

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Anica</b>				
41	Corriere della Sera	05/04/2020	CINEMA, QUALE FUTURO? (P.Mereghetti)	3
2	L'Economia (Corriere della Sera)	06/04/2020	CIAM, IL CINEMA RIPARTE DALLO STREAMING (M.Zanini)	5
26	Il Giornale	06/04/2020	IL FUTURO DEL CINEMA TRA SALE DESERTE E CHI SCOMMETTE SUL VECCHIO DRIVE-IN (C.Romani)	8
<b>Rubrica Anica Web</b>				
	Ilmessaggero.it	05/04/2020	CINEMA CONTAGIATO DALLA CRISI SANITARIA. DOPO 100 ANNI NUOVO STOP PER HOLLYWOOD E SPETTACOLI	10
	Lastampa.it	05/04/2020	CINEMA CONTAGIATO DALLA CRISI SANITARIA. DOPO 100 ANNI NUOVO STOP PER HOLLYWOOD E SPETTACOLI	13
	Repubblica.it	05/04/2020	CINEMA CONTAGIATO DALLA CRISI SANITARIA. DOPO 100 ANNI NUOVO STOP PER HOLLYWOOD E SPETTACOLI	16
	Teleborsa.it	05/04/2020	CINEMA CONTAGIATO DALLA CRISI SANITARIA. DOPO 100 ANNI NUOVO STOP PER HOLLYWOOD E SPETTACOLI	18
	Quifinanza.it	04/04/2020	CORONAVIRUS, LIMPATTO DELLEMERGENZA SULLINDUSTRIA CINEMATOGRAFICA	20
<b>Rubrica Cinema</b>				
1	Il Mattino	06/04/2020	Int. a A.Capuano: GLI 80 ANNI DI CAPUANO "NON SENTO PIU' L'ETA' AL CINEMA SERVE ALLEGRIA" (T.Fiore)	23
31	Il Mattino	06/04/2020	MARATONA "GOMORRA" ASPETTANDO "L'IMMORTALE"	25
25	Il Messaggero - Cronaca di Roma	06/04/2020	Int. a C.Gerini: L'INTERVISTA CLAUDIA GERINI: "DOPO? LA PRIMA COSA SARA' ANDARE AL MARE" (G.Satta)	26
33	Il Messaggero - Cronaca di Roma	06/04/2020	RIONDINO CON GERMANO IN AIUTO DEI COLLEGHI IN CRISI (V.Venturi)	28
1	La Stampa	06/04/2020	Int. a E.De Angelis: CINEMA DE ANGELIS: USCIRE IN STREAMING OGGI NON SIGNIFICA TRADIRE I FILM IN SALA (F.Caprara)	29
29	Avvenire	05/04/2020	DISNEY FILM IN SALA DA GIUGNO	31
14	Domenica (Il Sole 24 Ore)	05/04/2020	CHE TEMPO FA AL CINEMA? (C.Battocletti)	32
22	Il Fatto Quotidiano	05/04/2020	DA CAMPOBASSO IN SU: IL CINEMA A CACCIA DI QUALCHE IDEA (VIRALE) (F.Pontiggia)	34
21	Il Tempo	05/04/2020	ARRIVA IL PRIMO FILM ANTI-CORONAVIRUS, GIRATO TUTTO A CASA (A.Angeli)	35
17	La Gazzetta del Mezzogiorno	05/04/2020	CINEMA TALENT (N.Tamberlich/C.Fascia)	36
17	La Gazzetta del Mezzogiorno	05/04/2020	SUL WEB IL "CINEMA DEL REALE"	38
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	05/04/2020	CENTO FILM DA NON PERDERE IL REGALO IN STREAMING DI PASQUA (F.Montini)	39
22	La Stampa	05/04/2020	"IO STO CON IL MIO AMICO AVATI" IL GRANDE CINEMA CI AIUTA A RIALZARCI (Fulviacaprara)	41
1	QN- Giorno/Carlino/Nazione	05/04/2020	Int. a G.Tognazzi: "LE CENE DI PAPA' UGO LI' NASCEVA IL CINEMA" (G.Bogani)	42
<b>Rubrica Audiovisivo &amp; Multimedia</b>				
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	06/04/2020	MEDIASET TRASCINA PROSIEBEN NELLA TELEVISIONE GENERALISTA (S.Carli)	44
31	Affari&Finanza (La Repubblica)	06/04/2020	LO SPRINT DI E-BOOK E AUDIOLIBRI STARE A CASA TRAINA IL MERCATO (P.Jadeluca)	47
47	Corriere della Sera	06/04/2020	"LA CASA DI CARTA", SERIE CHE ORMAI SI TRASCINA COME UNA SOAP (A.Grasso)	49
32	La Repubblica	06/04/2020	REPUBBLICA SERIE TV IL PRIMO SITO DEDICATO AI TITOLI CHE AMIAMO (A.Vitali)	50
38/39	La Repubblica	06/04/2020	ANCHE IN TV TUTTI AMANO I MEDICI (S.Balassone)	53
23	La Stampa	06/04/2020	VOGLIA DI FELICITA' E BRIVIDO DEL PERICOLO CON SAUL E' SEMPRE COME LA PRIMA VOLTA (Gianmariatammaro)	54
29	L'Economia (Corriere della Sera)	06/04/2020	IL TELEVISORE ORA E' UN PC (D.Gasperetti)	55

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Audiovisivo &amp; Multimedia</b>				
29	Avvenire	05/04/2020	<i>IN CASA RAI, SERIE E FANTASY SONO GOLD ENNI: "IL VALORE DEL SERVIZIO PUBBLICO" (G.Matarazzo)</i>	56
43	Corriere della Sera	05/04/2020	<i>LA PARTITA TRA SOCIETA' E TV COSI' SI SALVA IL SISTEMA (M.Colombo/G.De Carolis)</i>	57
15	Il Mattino	05/04/2020	<i>"UN POSTO A CASA" LA SOAP VA SUL WEB (A.Forni)</i>	59
24	Il Messaggero	05/04/2020	<i>ASCOLTI</i>	60
26	La Repubblica	05/04/2020	<i>COSI' IL VIRUS RISRIVE L'ECONOMIA ITALIANA</i>	61
38/39	La Repubblica	05/04/2020	<i>"DIARIO DI CASA" E L'EFFETTO ZECCHINO D'ORO (S.Balassone)</i>	62
38	La Repubblica	05/04/2020	<i>DELITTI E MISTERI TRA I TAVOLI DEL BARLURNE (A.Dipollina)</i>	63
18/19	La Stampa	05/04/2020	<i>IL MONDO CHE CI MANCA (G.Tammaro)</i>	64
<b>Rubrica Internazionale Web</b>				
	AlloCine.Fr	05/04/2020	<i>STREAMING : COMMENT CHOISIR VOS FILMS ET SE'RIES SUR AMAZON PRIME VIDEO ?</i>	66
	TheWrap.com	05/04/2020	<i>DR DREW SUPERCUT DOWNPLAYING COVID-19 GETS YOUTUBE COPYRIGHT TAKEDOWN</i>	68
	AlloCine.Fr	04/04/2020	<i>STREAMING : COMMENT CHOISIR VOS FILMS ET SE'RIES SUR NETFLIX ?</i>	72
	Canalren.com	04/04/2020	<i>AMAZON PLANA LANZAR SU PROPIA PLATAFORMA DE STREAMING DE VIDEOJUEGOS ESTE ANO</i>	74
<b>Rubrica Internazionale</b>				
1	China Daily	06/04/2020	<i>EXPERTS URGE SINO-US COOPERATION IN OUTBREAK</i>	75
2	China Daily	06/04/2020	<i>EQUITY MARKET SHOWS SIGNS OF RECOVERY</i>	77
6	Financial Times	06/04/2020	<i>LOCKDOWNS 'PRESS PAUSE' FOR OUTDOOR ADVERTISERS (M.Di Stefano)</i>	78
14	Financial Times	06/04/2020	<i>HOLLYWOOD'S DREAM BECOMES REALITY (P.Aspden)</i>	79
17	Financial Times	06/04/2020	<i>THE US NEEDS A BROADBAND BIG DIG (R.Foroohar)</i>	81
2	Frankfurter Allgemeine Zeitung	06/04/2020	<i>ENTTAUSCHT VON EUROPA</i>	82
23	Les Echos	06/04/2020	<i>POUR LES GE'ANTS DE LA SVOD, LE CONFINEMENT N'EST PAS QU'UNE BE'NE'DICTION (N.Madelaine)</i>	84
1	The New York Times - International Edition	06/04/2020	<i>HOW TO BEGIN AGAIN (J.Horowitz)</i>	85
1	Le Monde	05/04/2020	<i>Int. a E.Rochant: SE'RIE "LE BUREAU DES LE'GENDES" : LA CINQUIE'ME SAISON COMMENCE! (T.Sotinel)</i>	88
11	Wall Street Journal Usa	04/04/2020	<i>PANDEMIE THROWS OPEN EUROZONE'S DIVIDE</i>	90
16	Wall Street Journal Usa	04/04/2020	<i>HEARD ON THE STREET</i>	91

**Il punto** Slitta l'uscita dei film, da 007 al nuovo Moretti. Altri titoli sono finiti sulle piattaforme on demand

# Cinema, quale futuro?

## Appello all'unità lanciato da esercenti e distributori

### «Una deregulation totale post crisi sarebbe un disastro»

di **Paolo Mereghetti**

**A**rriverà mai il lieto fine per il cinema del 2020? La domanda se la poneva l'analista inglese Dimitrios Mitsinikos in un articolo dove si chiedeva come si può «ri-accendere» il mercato mondiale delle sale e metteva sul tavolo diversi dubbi: quando ritroveremo il pubblico del cinema? Con che capacità di spesa? Saranno pronti i distributori a rifornire le sale? Con che investimenti pubblicitari? Domande che anche in Italia si stanno facendo esercenti e distributori.

I dati sono vicini alla catastrofe. Dal 23 febbraio al 30 aprile l'anno scorso il cinema di casa nostra ha incassato 105 milioni di euro, che quest'anno si sono volatilizzati. Il personale può usufruire della cassa integrazione ma gli esercenti devono più o meno tutti far fronte ad affitti, mutui, leasing per l'ammodernamento. E soprattutto: quando si potrà riaprire? E come? Luigi Lonigro, a capo di *oi Distribution* e presidente dei distri-

butori italiani cerca di non farsi prendere dal pessimismo: «Per una volta dobbiamo ragionare prima sulle date e poi sui dati. E cerchiamo di immaginare una riapertura del cinema per il primo giugno. Non farlo, non cercare di farci trovare preparati vorrebbe dire accettare una deregulation totale, dove ognuno va per conto suo. Sarebbe un disastro».

Mario Lorini, presidente degli esercenti, più che delle date si preoccupa delle condizioni: «Riaprire con troppi condizionamenti — distanza tra il pubblico, mascherine, disinfestazioni — vuol dire mettere altri ostacoli tra il cinema e il pubblico. Noi dobbiamo riconquistare la fiducia dei nostri spettatori: meglio aspettare un po' di più ma aprire senza restrizioni». E si chiede: «Con che film si porterà il pubblico in sala?»

James Bond uscirà il 6 novembre ma gli altri blockbuster, da *Mulan* live action a *Ghostbusters: Legacy* devono ancora essere posizionati, quando non si decidesse di seguire Universal che ha scelto di mandare i film sulle piattaforme on demand (in Italia

*Emma, L'uomo invisibile e Bloodshot* sono su Chili). Lonigro è categorico: «Tutti i film oi usciranno in sala e per questo stiamo spostando le date di uscita dei film di Moretti (*Tre piani*), di Massimiliano Bruno, del *Diabolik* dei Manetti Bros, di Castellitto (*Il cattivo poeta*)». Lo stesso farà Medusa con *Cambio tutto!* (con Valentina Lodovini) e *E per il tuo bene* (con Giallini, Battiston, Salemme), ma il suo direttore Giampaolo Letta non si nasconde i problemi: «Sono ferme anche le riprese e noi avevamo un gruppo di titoli la cui lavorazione doveva partire proprio in questi mesi: il rischio è che all'inizio dell'anno venturo non ci sia più prodotto italiano lasciando via libera agli americani».

Altri distributori, che hanno film meno forti dal punto di vista commerciale, pensano invece di offrirli alle piattaforme. È il caso di Lucky Red che aveva preparato l'uscita dei *Miserabili* in concomitanza con gli Oscar e i César e che in autunno si troverebbe un film ormai «invecchiato». O della Leone Group che vede il rischio pirateria per *Bom-*

*bshell*, uscito in tutto il mondo ma non in Italia. Più sfumata la posizione di Vision: «Per i titoli di più forte tradizione popolare — spiega Davide Novelli, direttore della distribuzione — cercheremo una ricollocazione più avanti. Per gli altri tratteremo con le piattaforme, ma non prima di aver avuto risposte dal ministero per i film italiani». Perché il decreto Bonisoli nega i contributi fiscali ai film italiani che non hanno un'uscita in sala e proprio per questo Anicaha ha presentato una richiesta di deroga al Ministero: «Non un'abolizione delle finestre o uno stravolgimento della legge — puntualizza Lorini — ma una deroga che vede uniti produttori, distributori ed esercenti, tutti convinti che la sala resti il destinatario naturale dei film. Tanto che una parte dei profitti saranno distribuiti anche all'esercizio». Ed è una sintonia della filiera cinematografica (compresi anche i broadcaster, disposti a rivedere le tariffe di valorizzazione dei film, prima decisi in base alle presenze in sala) che tutti salutano come una buona notizia. Speriamo sia l'inizio della rinascita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Cambio tutto!** Valentina Lodovini è la protagonista del film di Guido Chiesa

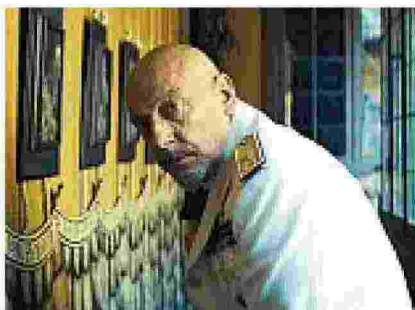


**Tre piani** Nanni Moretti dirige e recita nel film interpretato anche da Margherita Buy

**No Time to Die**  
Daniel Craig  
in una scena  
di «No Time to  
Die», ultimo  
capitolo della  
saga dedicata a  
James Bond, la  
cui uscita è  
stata  
posticipata  
al 6 novembre



**Mulan** Il film (con Yifei Liu) è il remake in live action dell'omonimo cartoon



**Il cattivo poeta** Sergio Castellitto è Gabriele D'Annunzio nel film di Iodice



**Imprese****Ciak, il cinema riparte dallo streaming**di **Maria Elena Zanini**

23

di **Maria Elena Zanini**

# BOND E STREAMING I CINEMA RITORNANO AL FUTURO

«Le sale hanno la stessa funzione dei teatri. Perché trattarle in modo diverso?», sostiene Lionello Cerri, patron dell'Anteo. I piani per il dopo emergenza? «Per noi passano anche dalle piattaforme»

**I**talia anno zero. Il momento in cui la vita di tutti potrà tornare a una quasi normalità, sarà l'inizio di un nuovo periodo. «Come nel dopo guerra». Ne è sicuro Lionello Cerri, produttore cinematografico, fondatore e amministratore delegato di Anteo SpazioCinema, catena di multisala presente a Milano, Monza, Cremona e Treviglio. E come nel dopo guerra, bisognerà ricostruire e ripensare ai propri modelli. Come? Partendo sempre dalle basi, ossia dalla funzione che il cinema ha: «Quello di un approdo sociale, culturale e urbanistico — riassume Cerri —. Una volta terminato questo periodo di emergenza il rischio è che le città si trovino con meno sale e non avremo capito che una funzione sociale è venuta meno».

**I numeri**

L'Anteo è chiuso dal 23 febbraio, dalla prima serrata cioè chiesta dal governo per le regioni del Nord. «Tradotto in numeri: in media in cassa, a pieno regime, arrivano ogni settimana 300-350 mila euro, per 50/60 mila presenze — spiega l'ad —. Il calcolo dei mancati introiti è presto fatto, basta moltiplicare gli incassi per le settimane di chiusura. Il problema è che non sappiamo quante settimane durerà ancora tutto questo. Oltretutto non ci sono entrate ma ci sono le uscite: affitto personale, tasse...certo, non ci sono i costi di distribuzione, ma il sistema così non regge a lungo».

Eppure il 2019 era stato un buon anno per il cinema e per i cinema. Luigi Lonigro, presidente della sezione distributori di Anica l'aveva definito «l'anno della svolta per il nostro mercato». L'incasso complessivo era stato di oltre 630 milioni di euro per circa 97 milioni di biglietti venduti con un incremento rispetto al 2018 del 14% degli incassi e di più del 13% delle presenze, rendendo di fatto il 2019 l'anno migliore dell'ultimo triennio.

Nel week end del 7-8 marzo, in cui va detto erano aperti solo i cinema del centro e del sud Italia, gli incassi hanno segnato un tracollo del 75% con 324mila spettatori nelle sale. «C'è bisogno di un intervento corale che deve svilupparsi subito — chiede Cerri —. Certo, c'è la legge Franceschini che tutela il mondo del cinema, ma non basta. A questo punto servirebbe ripensare tutto, trovare un sistema nuovo di finanziamenti che venga distribuito lungo tutta la catena produttiva cinematografica, dal produttore ai dipendenti delle sale. Da noi ci sono 85 persone a casa in questo momento e stiamo cercando in tutti i modi di non affidarci solo alla cassa integrazione, ma di attivare una serie di meccanismi che ci permetta di tutelarli tutti e 85. Del resto siamo anche noi un'impresa. Un'impresa culturale che dovrebbe essere considerata alla stregua dei teatri di prosa e dei teatri di lirica».

Ed è proprio da qui che, secondo Cerri, si deve partire per costruire il

«dopo»: le sale cinematografiche hanno lo stesso ruolo aggregativo e culturale dei teatri. Perché allora non permettere loro di aver accesso alle medesime possibilità di finanziamento pubblico? Senza disdegnare l'ipotesi di un bond cultura rivolto anche al mondo del cinema: «Il sistema dello spettacolo è cultura non solo per quello che decide di programmare, ma anche per quello che offre rispetto alla domanda culturale di una città. Se non lo si capisce, rimaniamo bloccati nel passato», ribadisce Cerri che pone l'accento su un ulteriore problema, quello delle produzioni, in qualità di co-fondatore della casa di produzione Lumière.

**I film bloccati**

Non sono solo le sale a essere bloccate. Lo è tutta la catena produttiva. Sono moltissimi (circa 70) ormai i film che hanno visto rimandata la propria uscita nelle sale. In molti casi la produzione è stata sospesa. La scorsa settimana un gruppo di produttori e distributori ha chiesto in un documento che alcuni film italiani possano andare direttamente sulle piattaforme senza rinunciare ai finanziamenti pubblici riservati a chi esce in sala. «Se le piattaforme vanno in aiuto del cinema è una buona cosa — commenta Cerri —. Siamo pur sempre in un momento di emergenza. Certo, serve studiare una formula in cui nessuno viene danneggiato ma in cui tutti gli interlocutori si parlano tra loro: se c'è equilibrio tra le

parti sopravvivono tutti. Anche a costo di modificare le finestre di uscita dei film, senza stravolgerle nella sostanza però. Bisogna trovare un modello che sopravviva anche dopo l'emergenza in cui ogni settore riesca a vivere del suo».

Nel frattempo per non spezzare il legame con gli spettatori Cerri e la sua squadra stanno pensando all'ipotesi di una piattaforma (anche affidandosi a terzi) in cui proiettare film in prima vi-

sione: «C'è da risolvere il nodo dei diritti, ovviamente. Alcuni distributori ci darebbero la possibilità di passare allo streaming. Ci stiamo lavorando da un anno e mezzo. Ora cerchiamo di accelerare i tempi».

Quanto all'ipotesi (sempre più veritiera) di riaprire con un sistema che consenta di mantenere la «distanza sociale», Lionello Cerri si dice

pronto, anche a diminuire la capienza della sala: «Al primo posto ci sono la salute e la sicurezza degli spettatori. Quando vorranno di nuovo tornare al cinema, noi dobbiamo garantire il massimo impegno». Ci aspetterà un futuro fatto di file distanziate, di un posto ogni tre in sala e di pop corn portati da casa? Non per sempre, ma nei primi mesi, per un graduale ritorno alla normalità. Fino al prossimo ciak.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Impresa cultura**

Lionello Cerri, fondatore e amministratore delegato di Anteo SpazioCinema, nonché produttore e amministratore delegato della casa di produzione Lumière & Co.



**Animali Fantastici 3**  
Produzione sospesa

**La Sirenetta (live action)**  
Produzione sospesa

**Minions: the rise of Gru**  
Produzione sospesa

**Mulan (live action)**  
Rinviato a data da destinarsi  
Uscita prevista 26 marzo

**007 No time to die**  
Rinviato al 12 novembre  
Uscita prevista 31 marzo

**Si vive una volta sola**  
Rinviato a data da destinarsi  
Uscita prevista 26 febbraio

**Wonder Woman 1984**  
Rinviato al 14 agosto  
Uscita prevista 4 aprile

**Volevo nascondermi**  
Rinviato a data da destinarsi  
Uscita prevista 27 febbraio

**Bombshell**  
Rinviato a data da destinarsi  
Uscita prevista 26 marzo

Picture

SE IL COVID CONTAGIA LA SETTIMA ARTE

# Il futuro del cinema tra sale deserte e chi scommette sul vecchio drive-in

*Hollywood con le produzioni bloccate,  
compromesso il boom delle pellicole  
italiane, festival ritardati o soppressi  
Difficile (ma necessario) ripensare il dopo*

**Cinzia Romani**

Passi davanti alle sale cinematografiche chiuse e le locandine dei film in programmazione sono ingiallite. Le facce degli attori sorridono dai flani accartocciati e fanno rabbia: non c'è niente da ridere, mentre il Coronavirus ci ha messi tutti a sedere. Ma non dentro una sala al buio, in poltrona, comodi e al riparo dalla ferialità.

Chi nella bara e chi a casa, invece. Foglie morte, cartacce, cartoni dei senzatetto stesi a invecchiare negli atri dei cinema, già poco frequentati prima che cominciasse quest'incubo. A Cannes, il Palais ha aperto per ospitare i clochards. Proteggendoli e proteggendo la popolazione dalla diffusione del virus: la priorità è il confinamento, non il festival, rimandato a luglio. Col "marché" da farsi online.

Sembra tutto sparito, finito per sempre dopo lunga agonia. È tornato addirittura il drive-in in California, dove un'in-

dustria da 15 miliardi di dollari è stata cancellata in un giorno. Nello scorso weekend ai distributori americani è venuta l'idea di continuare con gli schermi all'aperto, visto che le sale rimarranno chiuse, come altri luoghi d'aggregazione. In America gli spazi enormi abbondano e quel "popolo di garagisti", per dirla con Céline, si è attrezzato con le macchine. Le donne hanno tirato fuori il foulard e si sono accomodate nell'auto scoperta, davanti a uno schermone gigantesco.

I "Drive-in theatre", dove gli spettatori guardano il film al volante, sono un concetto di schermo molto americano, ma intanto *Invisible Man* della Universal ha incassato bene e *Il richiamo della foresta* della 20th Century Fox pure. La NATO, tuttavia, l'organizzazione americana degli esercenti di sale cinematografiche, l'anno scorso ha contato 559 drive-in negli USA, contro i 2084 del 1987. Scenari da *Grease*, con John Travolta che ci prova con Olivia Newton-John,

mentre entrambi fingono di concentrarsi sullo schermo, seduti in macchina, ma intanto pensano a baciarsi sul sedile anteriore? Del resto, parcheggi e hai la giusta distanza sociale: l'automobile diventa così un prolungamento del salotto. L'adulto paga 6 dollari, i bambini 3. Ma questo può funzionare in Pennsylvania e nell'Ohio, tra il Maryland e il Virginia, che insieme cumulano 89 dei drive-in complessivi a stelle e strisce. Intanto qualche fortunato, nel mondo, s'è già visto *No Time To Die*, l'ultimo film di James Bond.

In Italia, però, dove le sale barcollano di fronte all'avanzata dell'esercito di piattaforme, streaming, YouTube e quant'altro sedentarizzi lo spettatore, forse per sempre, sul sofà di casa sua, a guardarsi serie su serie, allocchito tra Netflix e Amazon, le cose stanno diversamente. E l'inquietudine serpeggia. Perché il problema sarà dopo. Adesso, è già uno sfacelo. Ma a emergenza finita? In casa Medusa,

Giampaolo Letta è quotidianamente a contatto con l'Anica, la Confindustria del cinema. «Stiamo ragionando sulle misure da attuare e sulle proposte da avanzare al governo, per contenere i danni. Il nostro è un settore che prevede assembramenti: dai set alla sala, ovunque le persone lavorano a stretto contatto. Quando si sarà trovato un vaccino, probabilmente la gente avrà voglia di uscire e tornare al cinema, a socializzare. Qui, in 24 ore il fatturato s'è ridotto a zero... Per cui, pensiamo a quello che è già pronto e lavoriamo su diversi scenari. Cannes, no. Ma Venezia? Avevamo già pronti due film, *Cambio tutto* di Guido Chiesa e *È per il tuo bene* di Rolando Ravetto: li possiamo "muovere" velocemente sul calendario. E, per fortuna, abbiamo pronto *10 giorni con Babbo Natale*. In autunno ripartirà tutto e i set riapriranno a luglio. I drive-in? Una soluzione impraticabile. Adesso, c'è da preparare il dopo», dice l'Amministratore delegato di Medusa.



«Il drive-in? Divertentissimo! Ricordo quello di Casal Palocco, a Roma, negli anni Cinquanta: ti portavano bibite e popcorn in macchina», dice Enrico Lucherini, blindato nella sua casa ai Parioli. Colui che ha inventato il mestiere del press-agent, detesta sentire gli amici che tessono le lodi delle serie. «Certo, non si pos-

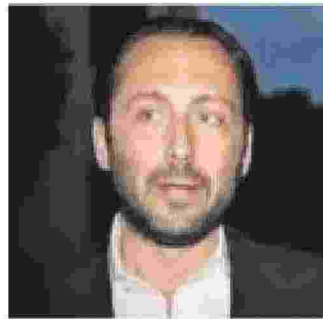
sono vedere le repliche di *Montalbano*, o de *L'Eredità*, o de *I soliti ignoti*. Le serie sulle piattaforme vanno bene per i ragazzini, che non sanno chi è Rita Hayworth: cresciuti coi videogiochi, che gliene frega degli attori? Prima dell'epidemia, il cinema italiano registrava incassi-record... Le serie in streaming cementeran-

no la disaffezione, rispetto alle sale. Peccato: il cinema italiano aveva avuto un tale boom!», riflette Lucherini. Non è dello stesso avviso Piera Detassis. «Non credo alla disaffezione del pubblico. Le serie sono belle, ma il film in sala ha un lancio e una gittata importanti. I film sulle piattaforme spariscono, senza adeguate

promozioni. Il drive-in? Ora c'è revival di quanto è alternativo», dice la Detassis. Per Luigi de Laurentiis, figlio di Aurelio a capo della Filmauro, «forse a sopravvivere sarà solo il nome che indica il luogo dove il cinema accadeva. Una cosa è certa: se le sale cinematografiche moriranno, non so quanto riuscirò ancora a chiamarlo cinema».



**GIAMPAOLO LETTA**  
Ora il fatturato è pari a zero ma bisogna pensare al domani e tenersi pronti



**LUIGI DE LAURENTIIS**  
Se le sale moriranno io non riuscirò a chiamarlo ancora vero cinema





ECONOMIA

Domenica 5 Aprile - agg. 10:58

NEWS WELFARE RISPARMIO BORSA ITALIANA BORSA ESTERI ETF FONDI COMUNI VALUTE

# Cinema contagiato dalla crisi sanitaria. Dopo 100 anni nuovo stop per Hollywood e spettacoli

ECONOMIA > NEWS

Domenica 5 Aprile 2020



(Teleborsa) - E' grave crisi per il cinema, per il ricco business degli studios e per il mondo dell'intrattenimento in genere, fra i settori più colpiti dalla pandemia di coronavirus. Una crisi che sembrerebbe replicare quella del 1918, quando, per la prima volta, Hollywood si bloccò a causa della pandemia di

influenza spagnola. E così, dopo oltre 100 anni si verifica un nuovo stop dell'industria cinematografica. Il secondo della storia.



All'epoca la grande influenza che causò nel mondo circa 50 milioni di vittime sferrò un duro colpo al settore. A dicembre 1918, il Los Angeles Times stimò in 1 milione di dollari a settimana (circa 17 milioni di oggi) le perdite registrate durante le prime 7 settimane di chiusura dei cinema. Una situazione che vide una ripresa del comparto solo a partire dalla primavera del 1919.

**LE DIMENSIONI DELLA CRISI IN AMERICA** – Le prime cifre dell'impatto sul mondo del cinema negli Stati Uniti e in Canada della pandemia di coronavirus, relative ai primi tre mesi del 2020, parlano di un calo delle entrate al botteghino pari al 25% su base annua con una perdita di circa 600 milioni di dollari. Le sale in Nord America sono chiuse dal 20 marzo e dal primo gennaio al 19 marzo – giorno in cui Comscore ha smesso di rilevare i dati sugli incassi – le vendite di biglietti hanno registrato un fatturato complessivo di 1,81 miliardi di dollari rispetto ai 2,41 miliardi del primo trimestre 2019. Nel mese marzo le entrate sono scese a soli 255,7 milioni di dollari, con un calo del 58% rispetto ai 612,8 milioni incassati del periodo 1-19 marzo dello scorso anno. Secondo alcune stime le perdite complessive registrate dagli studi di Hollywood e dai proprietari dei cinema hanno già raggiunto i 7 miliardi di dollari. Una cifra che potrebbe salire anche a 17 miliardi se le sale non venissero riaperte entro la fine di maggio.



LE VOCI DEL MESSAGGERO

Traffico e sveglie all'alba: cosa non ci manca dell'uscire di casa

di Veronica Cursi



«Buongiorno Narni»: il parroco sale sul tetto del campanile e intona la preghiera al Patrono San Giovenale contro la pandemia



Coronavirus, Borrelli: «2.886 nuovi casi, 681 morti e 1.238 guariti»



Covid-19, De Luca: «A Pasqua state a casa e fate la pastiera anche se sarà una sozzeria»



Medico prende a calci e pugni un paziente 86enne nel Salento

SMART CITY ROMA



STIMA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

PM 10  
particolato 10 micron  
Valore nella norma  
22.50



CORONAVIRUS

**IL FUTURO DELL'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA IN ITALIA** – Sale ferme, set sospesi, attori e doppiatori a casa. In Italia, – dove si girano circa 124 film l'anno – al momento, le stime parlano di almeno **70 film bloccati dall'inizio dell'emergenza coronavirus, che aumenteranno a 100 per la fine di aprile**, e almeno **40 set chiusi**. "Il settore ha un volume della produzione superiore ad **1 miliardo di euro l'anno** ed un livello di **oltre 100mila occupati** direttamente ed indirettamente. In questa fase è tutto fermo con danni straordinari per le imprese ed i lavoratori. **Ogni mese di fermo equivale a circa 100 milioni di danni**" ha affermato il **presidente di APA, Giancarlo Leone**. Da parte di Leone è stata sottolineata, tuttavia, "la significativa sensibilità del governo ed in particolare del Mibact per individuare le misure idonee a fronteggiare insieme la crisi" ed auspicata "altrettanta attenzione, nell'interesse comune, da parte delle emittenti televisive nazionali free, pay e delle piattaforme on demand che sono i naturali e principali partners dell'audiovisivo".

**ANICA LANCIA UN APPELLO** - È di due giorni fa, invece, **l'appello lanciato dall'Anica**, l'associazione dell'industria del cinema, al **ministro dei Beni e delle Attività Culturali, Dario Franceschini**, affinché non vengano penalizzate le opere cinematografiche italiane. A causa delle limitazioni emergenziali, il settore non potrebbe, infatti, accedere ai benefici della legge Franceschini. Per questo i presidenti delle diverse sezioni dell'associazione presieduta da **Francesco Rutelli** hanno chiesto una **deroga al decreto Bonisoli per poter accedere ai benefici** (tax credit, contributi automatici e selettivi) anche nel caso in cui un film non possa uscire nelle sale cinematografiche. In particolare è stata richiesta una **deroga parziale all'art. 2 del Dm MiBACT n. 303 del 14 luglio 2017** e successive modifiche, che regola l'accesso alle agevolazioni per le pellicole italiane. Si tratta di una richiesta legata solo alle circostanze eccezionali che si stanno vivendo e limitata quindi al periodo di chiusura obbligatoria delle sale. "Il lavoro svolto dai presidenti – ha spiegato Rutelli – è stato il frutto di un confronto responsabile ed equilibrato, particolarmente apprezzabile in un momento così difficile per il Paese e, in particolare, per la filiera cinematografica e audiovisiva gravemente colpita dalle necessarie restrizioni a tutela della salute pubblica".

**REGIONI IN PRIMA LINEA** – "Con il ministro Dario Franceschini abbiamo affrontato diversi temi legati alla crisi legata alla pandemia coronavirus e che impattano pesantemente su un settore così vitale anche per la nostra economia". È quanto affermato il coordinatore della commissione Cultura della Conferenza delle Regioni, l'assessore **Tiziana Gibelli** (Friuli-Venezia-Giulia), dopo il recente **incontro** della commissione in videoconferenza **con il ministro Franceschini**. "Abbiamo convenuto con il Ministro – ha spiegato Gibelli – che serve un raccordo più stretto tra ministero e regioni sui provvedimenti che via via saranno presi dal Governo in materia di cultura e che investono diversi settori. In particolare **le regioni chiedono di essere coinvolte** nella gestione del **Fondo emergenze di 130 milioni** di euro, affinché le diverse componenti dello **spettacolo** e del **cinema** possano **beneficiarne**". Per Gibelli "le politiche regionali e quelle nazionali vanno armonizzate e rese complementari per dare maggiore respiro, centrare e allargare gli interventi alla maggiore platea possibile. Con risorse immediate – ha aggiunto – è previsto l'aiuto di tutti i lavoratori e di tutte le categorie dello spettacolo, anche di quelli non investiti dal Fus, con la garanzia che saranno semplificate al massimo le procedure per il loro sostegno".

**LA DIMENSIONE DEGLI AIUTI PER tv E CINEMA** – Un sostegno al settore cinematografico in questo difficile periodo arriva da **Netflix e Italian Film Commissions** che, lo scorso 2 aprile, hanno annunciato la creazione del **Fondo di**

Ricevi via email  
tutte le news e gli  
**aggiornamenti**



## ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

**INVIA**

## ECONOMIA



Decreto Liquidità, garanzie al 100% su prestiti fino a 800 mila euro



Coronavirus, famiglie e aziende: ecco i nodi da sciogliere per far ripartire il Paese

di Luca Cifoni



Coronavirus, Benetton: «Le imprese hanno sbagliato a sottovalutare»

di Elena Filini



Covid-19, continua a salire il numero dei morti nel mondo: superata soglia 60 mila



Coronavirus, Alpitour: a proprie spese volo B787-9 Neos da Cina a Spagna per aiuti sanitari

## GUIDA ALLO SHOPPING



**In cerca di libri? Ecco i migliori titoli della narrativa italiana e internazionale**



**Prova 1 SETTIMANA GRATIS**

**Sostegno per la Tv e il Cinema nell'emergenza Covid-19.** L'obiettivo è fornire supporto emergenziale a breve termine alle maestranze e alle troupe dell'industria audiovisiva italiana direttamente colpite dallo stop alle produzioni sul territorio per la crisi legata al Coronavirus. Netflix ha messo a disposizione un milione di euro per la costituzione del Fondo che sarà gestito da Italian Film Commissions. A beneficiarne saranno le diverse figure professionali dell'industria televisiva e cinematografica come ad esempio elettricisti, montatori e truccatori, il cui lavoro è stato maggiormente colpito dalla pandemia in corso.

(Foto: Oreos CC -SA 3.0)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA

ULTIMI INSERITI PIÙ VOTATI

0 di 0 commenti presenti

## Il Messaggero TV



**Fontana (pres. Lombardia): «Mi raccomando chi può uscire deve coprire il volto»**



**Napoli, strade piene e strade deserte: la verità sull'affollamento**



**Casa**  
ilmessaggerocasa.it



**Nuova Villa,**

**3.900.000 €**

VENDITA NUOVA VILLA A SPERLONGA

VEDI TUTTI GLI ALTRI VEDI TUTTI GLI ANNUNCI SU ILMESSAGGEROCASA.IT



**VIDEO PIU VISTO**



**Il virus si può trasmettere anche per via aerea? Viaggia nell'aria con il respiro? L'infografica**

f 1007

**LE NEWS PIÙ LETTE**



Coronavirus, Capua: il Covid-19 non andrà via in estate. Primo gatto contagiato apre nuovo fronte infezioni tra animali



Coronavirus, «farmaco Ivermectin lo uccide in 48 ore»: la scoperta nei laboratori australiani



Covid-19, bonus 100 euro per chi va a lavorare: ecco come averlo in busta paga



Coronavirus, Salvini: «Apriamo le chiese per Pasqua: ci serve la



# Cinema contagiato dalla crisi sanitaria. Dopo 100 anni nuovo stop per Hollywood e spettacoli

TELEBORSA

Publicato il 05/04/2020  
Ultima modifica il 05/04/2020 alle ore 10:33

cerca un titolo



**E' grave crisi per il cinema**, per il ricco business degli studios e per il mondo dell'**intrattenimento in genere**, fra i settori più colpiti dalla pandemia di **coronavirus**. Una crisi che sembrerebbe replicare quella del 1918, quando, per la prima volta, Hollywood si bloccò a causa della pandemia di

influenza spagnola. E così, **dopo oltre 100 anni** si verifica **un nuovo stop dell'industria cinematografica**. Il secondo della storia.

All'epoca la grande influenza che causò nel mondo circa 50 milioni di vittime sferrò un **duro colpo** al settore. A dicembre 1918, il Los Angeles Times stimò in **1 milione di dollari a settimana** (circa 17 milioni di oggi) le perdite registrate durante le prime 7 settimane di chiusura dei cinema. Una situazione che vide una **ripresa** del comparto solo a partire dalla **primavera del 1919**.

**LE DIMENSIONI DELLA CRISI IN AMERICA** - Le prime cifre dell'impatto sul mondo del cinema negli **Stati Uniti** e in **Canada** della pandemia di coronavirus, relative ai **primi tre mesi del 2020**, parlano di un **calo delle entrate al botteghino pari al 25%** su base annua con una **perdita di circa 600 milioni di dollari**. Le sale in Nord America sono chiuse dal 20 marzo e dal primo gennaio al 19 marzo - giorno in cui Comscore ha smesso di rilevare i dati sugli incassi - le vendite di biglietti hanno registrato un fatturato complessivo di 1,81 miliardi di dollari rispetto ai 2,41 miliardi del primo trimestre 2019. **Nel mese marzo le entrate sono scese a soli 255,7 milioni di dollari, con un calo del 58%** rispetto ai 612,8 milioni incassati del periodo 1-19 marzo dello scorso anno. Secondo alcune stime **le perdite complessive registrate** dagli studi di Hollywood e dai proprietari dei cinema hanno già raggiunto i **7 miliardi di dollari**. Una cifra che potrebbe salire anche a **17 miliardi** se le sale non venissero riaperte entro la fine di maggio.

**IL FUTURO DELL'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA IN ITALIA** - Sale ferme, set sospesi, attori e doppiatori a casa. In Italia, - dove si girano circa 124 film l'anno - al momento, le stime parlano di almeno **70 film bloccati dall'inizio dell'emergenza coronavirus, che aumenteranno a 100 per la fine di aprile**, e almeno **40 set chiusi**. "Il settore ha un volume della produzione superiore ad **1 miliardo di euro l'anno** ed un livello di **oltre 100mila occupati** direttamente ed indirettamente. In questa fase è tutto fermo con danni straordinari per le imprese ed i lavoratori. **Ogni mese di fermo equivale a circa 100 milioni di danni**" ha affermato il **presidente di APA, Giancarlo Leone**. Da parte di Leone è stata sottolineata, tuttavia, "la significativa sensibilità del governo ed in particolare del Mibact per individuare le misure idonee a fronteggiare insieme

## LEGGI ANCHE

23/03/2020



Ministri Finanze G20: strategia comune per uscire dalla crisi

31/03/2020

Confturismo-Confcommercio: "Dopo la crisi ripartire dal turismo"

16/03/2020

Petrolio, Opec e AIE insieme per la stabilità del mercato

[> Altre notizie](#)

## NOTIZIE FINANZA

05/04/2020

Decreto Liquidità, garanzie al 100% su prestiti fino a 800 mila euro

04/04/2020

Covid-19, continua a salire il numero dei morti nel mondo: superata soglia 60 mila

04/04/2020

Coronavirus, Alpitour: a proprie spese volo B787-9 Neos da Cina a Spagna per aiuti sanitari

04/04/2020

Coronavirus, oggi in Italia 681 vittime. Primo calo ricoverati terapia intensiva



la crisi" ed auspicata "altrettanta attenzione, nell'interesse comune, da parte delle emittenti televisive nazionali free, pay e delle piattaforme on demand che sono i naturali e principali partners dell'audiovisivo".

**ANICA LANCIA UN APPELLO** - È di due giorni fa, invece, l'appello lanciato dall'Anica, l'associazione dell'industria del cinema, al **ministro dei Beni e delle Attività Culturali, Dario Franceschini**, affinché non vengano penalizzate le opere cinematografiche italiane. A causa delle limitazioni emergenziali, il settore non potrebbe, infatti, accedere ai benefici della legge Franceschini. Per questo i presidenti delle diverse sezioni dell'associazione presieduta da **Francesco Rutelli** hanno chiesto una **deroga al decreto Bonisoli per poter accedere ai benefici** (tax credit, contributi automatici e selettivi) anche nel caso in cui un film non possa uscire nelle sale cinematografiche. In particolare è stata richiesta una **deroga parziale all'art. 2 del Dm MiBACT n. 303 del 14 luglio 2017** e successive modifiche, che regola l'accesso alle agevolazioni per le pellicole italiane. Si tratta di una richiesta legata solo alle circostanze eccezionali che si stanno vivendo e limitata quindi al periodo di chiusura obbligatoria delle sale. "Il lavoro svolto dai presidenti - ha spiegato Rutelli - è stato il frutto di un confronto responsabile ed equilibrato, particolarmente apprezzabile in un momento così difficile per il Paese e, in particolare, per la filiera cinematografica e audiovisiva gravemente colpita dalle necessarie restrizioni a tutela della salute pubblica".

**REGIONI IN PRIMA LINEA** - "Con il ministro Dario Franceschini abbiamo affrontato diversi temi legati alla crisi legata alla pandemia coronavirus e che impattano pesantemente su un settore così vitale anche per la nostra economia". È quanto affermato il coordinatore della commissione Cultura della Conferenza delle Regioni, l'assessore **Tiziana Gibelli** (Friuli-Venezia-Giulia), dopo il recente **incontro** della commissione in videoconferenza **con il ministro Franceschini**. "Abbiamo convenuto con il Ministro - ha spiegato Gibelli - che serve un raccordo più stretto tra ministero e regioni sui provvedimenti che via via saranno presi dal Governo in materia di cultura e che investono diversi settori. In particolare **le regioni chiedono di essere coinvolte** nella gestione del **Fondo emergenze di 130 milioni** di euro, affinché le diverse componenti dello **spettacolo** e del **cinema** possano **beneficiarne**". Per Gibelli "le politiche regionali e quelle nazionali vanno armonizzate e rese complementari per dare maggiore respiro, centrare e allargare gli interventi alla maggiore platea possibile. Con risorse immediate - ha aggiunto - è previsto l'aiuto di tutti i lavoratori e di tutte le categorie dello spettacolo, anche di quelli non investiti dal Fus, con la garanzia che saranno semplificate al massimo le procedure per il loro sostegno".

**LA DIMENSIONE DEGLI AIUTI PER tv E CINEMA** - Un sostegno al settore cinematografico in questo difficile periodo arriva da **Netflix** e **Italian Film Commissions** che, lo scorso 2 aprile, hanno annunciato la creazione del **Fondo di Sostegno per la Tv e il Cinema nell'emergenza Covid-19**. L'obiettivo è fornire supporto emergenziale a breve termine alle maestranze e alle troupe dell'industria audiovisiva italiana direttamente colpite dallo stop alle produzioni sul territorio per la crisi legata al Coronavirus. Netflix ha messo a disposizione un milione di euro per la costituzione del Fondo che sarà gestito da Italian Film Commissions. A beneficiarne saranno le diverse figure professionali dell'industria televisiva e cinematografica come ad esempio elettricisti, montatori e truccatori, il cui lavoro è stato maggiormente colpito dalla pandemia in corso.

[> Altre notizie](#)**CALCOLATORI** **Casa**

Calcola le rate del mutuo

 **Auto**

Quale automobile posso permettermi?

 **Titoli**


Quando vendere per guadagnare?

 **Conto Corrente**

Quanto costa andare in rosso?



(Foto: Oreos CC -SA 3.0)

Servizio a cura di **teleborsa** 

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Per saperne di più [leggi la nostra informativa](#). Se clicchi su Accetta acconsenti a tale utilizzo. Se invece vuoi personalizzare le tue scelte, clicca su Scopri di più e Personalizza. Potrai sempre modificare le tue preferenze cliccando sul link "Privacy" in fondo alla pagina ×

Scopri di più e personalizza

Accetta

## Cinema contagiato dalla crisi sanitaria. Dopo 100 anni nuovo stop per Hollywood e spettacoli



5 aprile 2020 - 10.38

(Teleborsa) - E' grave crisi per il cinema, per il ricco business degli studios e per il mondo dell'intrattenimento in genere, fra i settori più colpiti dalla pandemia di coronavirus. Una crisi che sembrerebbe replicare quella del 1918, quando, per la prima volta, Hollywood si bloccò a causa della pandemia di influenza spagnola. E così, dopo oltre 100 anni si verifica un nuovo stop dell'industria cinematografica. Il secondo della storia.

All'epoca la grande influenza che causò nel mondo circa 50 milioni di vittime sferrò un duro colpo al settore. A dicembre 1918, il Los Angeles Times stimò in 1 milione di dollari a settimana (circa 17 milioni di oggi) le perdite registrate durante le prime 7 settimane di chiusura dei cinema. Una situazione che vide una ripresa del comparto solo a partire dalla primavera del 1919.

**LE DIMENSIONI DELLA CRISI IN AMERICA** – Le prime cifre dell'impatto sul mondo del cinema negli Stati Uniti e in Canada della pandemia di coronavirus, relative ai primi tre mesi del 2020, parlano di un calo delle entrate al botteghino pari al 25% su base annua con una perdita di circa 600 milioni di dollari. Le sale in Nord America sono chiuse dal 20 marzo e dal primo gennaio al 19 marzo – giorno in cui Comscore ha smesso di rilevare i dati sugli incassi – le vendite di biglietti hanno registrato un fatturato complessivo di 1,81 miliardi di dollari rispetto ai 2,41 miliardi del primo trimestre 2019. Nel mese marzo le entrate sono scese a soli 255,7 milioni di dollari, con un calo del 58% rispetto ai 612,8 milioni incassati del periodo 1-19 marzo dello scorso anno. Secondo alcune stime le perdite complessive registrate dagli studi di Hollywood e dai proprietari dei cinema hanno già raggiunto i 7 miliardi di dollari. Una cifra che potrebbe salire anche a 17 miliardi se le sale non venissero riaperte entro la fine di maggio.

IL FUTURO DELL'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA IN ITALIA – Sale ferme, set sospesi, attori e doppiatori a casa. In Italia, – dove si girano circa 124 film l'anno – al momento, le stime parlano di almeno 70 film bloccati dall'inizio dell'emergenza coronavirus, che aumenteranno a 100 per la fine di aprile, e almeno 40 set chiusi. "Il settore ha un volume della produzione superiore ad 1 miliardo di euro l'anno ed un livello di oltre 100mila occupati direttamente ed indirettamente. In questa fase è tutto fermo con danni straordinari per le imprese ed i lavoratori. Ogni mese di fermo equivale a circa 100 milioni di danni" ha affermato il presidente di APA, Giancarlo Leone. Da parte di Leone è stata sottolineata, tuttavia, "la significativa sensibilità del governo ed in particolare del Mibact per individuare le misure idonee a fronteggiare insieme la crisi" ed auspicata "altrettanta attenzione, nell'interesse comune, da parte delle emittenti televisive nazionali free, pay e delle piattaforme on demand che sono i naturali e principali partners dell'audiovisivo".

ANICA LANCIA UN APPELLO - È di due giorni fa, invece, l'appello lanciato dall'Anica, l'associazione dell'industria del cinema, al ministro dei Beni e delle Attività Culturali, Dario Franceschini, affinché non vengano penalizzate le opere cinematografiche italiane. A causa delle limitazioni emergenziali, il settore non potrebbe, infatti, accedere ai benefici della legge Franceschini. Per questo i presidenti delle diverse sezioni dell'associazione presieduta da Francesco Rutelli hanno chiesto una deroga al decreto Bonisoli per poter accedere ai benefici (tax credit, contributi automatici e selettivi) anche nel caso in cui un film non possa uscire nelle sale cinematografiche. In particolare è stata richiesta una deroga parziale all'art. 2 del Dm MiBACT n. 303 del 14 luglio 2017 e successive modifiche, che regola l'accesso alle agevolazioni per le pellicole italiane. Si tratta di una richiesta legata solo alle circostanze eccezionali che si stanno vivendo e limitata quindi al periodo di chiusura obbligatoria delle sale. "Il lavoro svolto dai presidenti – ha spiegato Rutelli – è stato il frutto di un confronto responsabile ed equilibrato, particolarmente apprezzabile in un momento così difficile per il Paese e, in particolare, per la filiera cinematografica e audiovisiva gravemente colpita dalle necessarie restrizioni a tutela della salute pubblica".

REGIONI IN PRIMA LINEA – "Con il ministro Dario Franceschini abbiamo affrontato diversi temi legati alla crisi legata alla pandemia coronavirus e che impattano pesantemente su un settore così vitale anche per la nostra economia". È quanto affermato il coordinatore della commissione Cultura della Conferenza delle Regioni, l'assessore Tiziana Gibelli (Friuli-Venezia-Giulia), dopo il recente incontro della commissione in videoconferenza con il ministro Franceschini. "Abbiamo convenuto con il Ministro – ha spiegato Gibelli – che serve un raccordo più stretto tra ministero e regioni sui provvedimenti che via via saranno presi dal Governo in materia di cultura e che investono diversi settori. In particolare le regioni chiedono di essere coinvolte nella gestione del Fondo emergenze di 130 milioni di euro, affinché le diverse componenti dello spettacolo e del cinema possano beneficiarne". Per Gibelli "le politiche regionali e quelle nazionali vanno armonizzate e rese complementari per dare maggiore respiro, centrare e allargare gli interventi alla maggiore platea possibile. Con risorse immediate – ha aggiunto – è previsto l'aiuto di tutti i lavoratori e di tutte le categorie dello spettacolo, anche di quelli non investiti dal Fus, con la garanzia che saranno semplificate al massimo le procedure per il loro sostegno".

LA DIMENSIONE DEGLI AIUTI PER tv E CINEMA – Un sostegno al settore cinematografico in questo difficile periodo arriva da Netflix e Italian Film Commissions che, lo scorso 2 aprile, hanno annunciato la creazione del Fondo di Sostegno per la Tv e il Cinema nell'emergenza Covid-19. L'obiettivo è fornire supporto emergenziale a breve termine alle maestranze e alle troupe dell'industria audiovisiva italiana direttamente colpite dallo stop alle produzioni sul territorio per la crisi legata al Coronavirus. Netflix ha messo a disposizione un milione di euro per la costituzione del Fondo che sarà gestito da Italian Film Commissions. A beneficiarne saranno le diverse figure professionali dell'industria televisiva e cinematografica come ad esempio elettricisti, montatori e truccatori, il cui lavoro è stato maggiormente colpito dalla pandemia in corso.

(Foto: Oreos CC -SA 3.0)

powered by Teleborsa

## IL NETWORK

Espandi ▾

Fai di Repubblica la tua homepage [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Privacy](#) [Codice Etico e Best Practices](#)

Divisione Stampa Nazionale - [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817

Home Page / [Notizie](#) / Cinema contagiato dalla crisi sanitaria. Dopo 100 anni nuovo stop per Hollywood e spettacoli

# Cinema contagiato dalla crisi sanitaria. Dopo 100 anni nuovo stop per Hollywood e spettacoli

[commenta](#) ▶ [altre news](#) ▶

[Economia](#) · 05 aprile 2020 - 10.33



(Teleborsa) - **E' grave crisi per il cinema**, per il ricco business degli studios e per il mondo dell'intrattenimento in genere, fra i settori più colpiti dalla pandemia di coronavirus. Una crisi che sembrerebbe replicare quella del 1918, quando, per la prima volta, Hollywood si bloccò a causa della pandemia di influenza spagnola. E così, **dopo oltre 100 anni** si verifica **un nuovo stop dell'industria cinematografica**. Il secondo della storia.

dicembre 1918, il Los Angeles Times stimò in **1 milione di dollari a settimana** (circa 17 milioni di oggi) le perdite registrate durante le prime 7 settimane di chiusura del cinema. Una situazione che vide una **ripresa** del comparto solo a partire dalla **primavera del 1919**.

**LE DIMENSIONI DELLA CRISI IN AMERICA** – Le prime cifre dell'impatto sul mondo del cinema negli **Stati Uniti** e in **Canada** della pandemia di coronavirus, relative ai **primi tre mesi del 2020**, parlano di un **calo delle entrate al botteghino pari al 25%** su base annua con una **perdita di circa 600 milioni di dollari**. Le sale in Nord America sono chiuse dal 20 marzo e dal primo gennaio al 19 marzo – giorno in cui Comscore ha smesso di rilevare i dati sugli incassi – le vendite di biglietti hanno registrato un fatturato complessivo di 1,81 miliardi di dollari rispetto ai 2,41 miliardi del primo trimestre 2019. **Nel mese marzo le entrate sono scese a soli 255,7 milioni di dollari, con un calo del 58%** rispetto ai 612,8 milioni incassati del periodo 1-19 marzo dello scorso anno. Secondo alcune stime **le perdite complessive registrate** dagli studi di Hollywood e dai proprietari dei cinema hanno già raggiunto i **7 miliardi di dollari**. Una cifra che potrebbe salire anche a **17 miliardi** se le sale non venissero riaperte entro la fine di maggio.

**IL FUTURO DELL'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA IN ITALIA** – Sale ferme, set sospesi, attori e doppiatori a casa. In Italia, – dove si girano circa 124 film l'anno – al momento, le stime parlano di almeno **70 film bloccati dall'inizio dell'emergenza coronavirus, che aumenteranno a 100 per la fine di aprile**, e almeno **40 set chiusi**. "Il settore ha un volume della produzione superiore ad **1 miliardo di euro l'anno** ed un livello di **oltre 100mila occupati** direttamente ed indirettamente. In questa fase è tutto fermo con danni straordinari per le imprese ed i lavoratori. **Ogni mese di fermo equivale a circa 100 milioni di danni**" ha affermato il **presidente di APA, Giancarlo Leone**. Da parte di Leone è stata sottolineata, tuttavia, "la significativa sensibilità del governo ed in particolare del Mibact per individuare le misure idonee a fronteggiare insieme la crisi" ed auspicata "altrettanta attenzione, nell'interesse comune, da parte delle emittenti televisive nazionali free, pay e delle piattaforme on demand che sono i naturali e principali partners dell'audiovisivo".

**ANICA LANCIA UN APPELLO** - È di due giorni fa, invece, **l'appello lanciato dall'Anica**, l'associazione dell'industria del cinema, al **ministro dei Beni e delle Attività Culturali, Dario Franceschini**, affinché non vengano penalizzate le opere cinematografiche italiane. A causa delle limitazioni emergenziali, il settore non potrebbe, infatti, accedere ai benefici della legge Franceschini. Per questo i presidenti delle diverse sezioni dell'associazione presieduta da **Francesco Rutelli** hanno chiesto una **deroga al decreto Bonisoli per poter accedere ai benefici** (tax credit, contributi automatici e selettivi) anche nel caso in cui un film non possa uscire nelle sale cinematografiche. In particolare è stata richiesta una **deroga parziale all'art. 2 del Dm MiBACT n. 303 del 14 luglio 2017** e successive modifiche, che regola l'accesso alle agevolazioni per le pellicole italiane. Si tratta di una richiesta legata solo alle circostanze eccezionali che si stanno vivendo e limitata quindi al periodo di chiusura obbligatoria delle sale. "Il lavoro svolto dai presidenti – ha spiegato Rutelli –

## Argomenti trattati

[Coronavirus](#) (280) · [Stati Uniti](#) (57) · [Netflix](#) (1)

## Altre notizie

- ▶ [Proposta della Francia contro la crisi: dal fondo comune "temporaneo" al MES "light"](#)
- ▶ [BCE, Zani: "Crisi eccezionale. Occorre iniettare enorme liquidità"](#)
- ▶ [Stallo su Coronabond, Francia propone Fondo europeo](#)
- ▶ [Coronavirus, mossa della BCE: nuovo QE da 750 miliardi. Conte soddisfatto](#)
- ▶ [Coronavirus, Moody's: "banche europee ben piazzate per assorbire l'indebolimento"](#)
- ▶ ["Decreto Salva Italia" in arrivo: tutte le misure per imprese, famiglie, sanità e fisco](#)



Seguici su Facebook

è stato il frutto di un confronto responsabile ed equilibrato, particolarmente apprezzabile in un momento così difficile per il Paese e, in particolare, per la filiera cinematografica e audiovisiva gravemente colpita dalle necessarie restrizioni a tutela della salute pubblica".

**REGIONI IN PRIMA LINEA** – "Con il ministro Dario Franceschini abbiamo affrontato diversi temi legati alla crisi legata alla pandemia coronavirus e che impattano pesantemente su un settore così vitale anche per la nostra economia". È quanto affermato il coordinatore della commissione Cultura della Conferenza delle Regioni, l'assessore **Tiziana Gibelli** (Friuli-Venezia-Giulia), dopo il recente **incontro** della commissione in videoconferenza **con il ministro Franceschini**. "Abbiamo convenuto con il Ministro – ha spiegato Gibelli – che serve un raccordo più stretto tra ministero e regioni sui provvedimenti che via via saranno presi dal Governo in materia di cultura e che investono diversi settori. In particolare **le regioni chiedono di essere coinvolte** nella gestione del **Fondo emergenze di 130 milioni** di euro, affinché le diverse componenti dello **spettacolo** e del **cinema** possano **beneficiarne**". Per Gibelli "le politiche regionali e quelle nazionali vanno armonizzate e rese complementari per dare maggiore respiro, centrare e allargare gli interventi alla maggiore platea possibile. Con risorse immediate – ha aggiunto – è previsto l'aiuto di tutti i lavoratori e di tutte le categorie dello spettacolo, anche di quelli non investiti dal Fus, con la garanzia che saranno semplificate al massimo le procedure per il loro sostegno".

**LA DIMENSIONE DEGLI AIUTI PER tv E CINEMA** – Un sostegno al settore cinematografico in questo difficile periodo arriva da **Netflix** e **Italian Film Commissions** che, lo scorso 2 aprile, hanno annunciato la creazione del **Fondo di Sostegno per la Tv e il Cinema nell'emergenza Covid-19**. L'obiettivo è fornire supporto emergenziale a breve termine alle maestranze e alle truppe dell'industria audiovisiva italiana direttamente colpite dallo stop alle produzioni sul territorio per la crisi legata al Coronavirus. Netflix ha messo a disposizione un milione di euro per la costituzione del Fondo che sarà gestito da Italian Film Commissions. A beneficiarne saranno le diverse figure professionali dell'industria televisiva e cinematografica come ad esempio elettricisti, montatori e truccatori, il cui lavoro è stato maggiormente colpito dalla pandemia in corso.

(Foto: Oreos CC -SA 3.0)

— **Leggi anche** —

- ▶ **Ministri Finanze G20: strategia comune per uscire dalla crisi**
- ▶ **Confturismo-Confcommercio: "Dopo la crisi ripartire dal turismo"**
- ▶ **Petrolio, Opec e AIE insieme per la stabilità del mercato**
- ▶ **Di Maio: MES non risolve crisi**

— **Commenti** —

Nessun commento presente.

Scrivi un commento

**SEZIONI**

Italia  
Europa  
Mondo  
Ambiente  
Costume e società  
Economia  
Finanza  
Politica  
Scienza e tecnologia  
Indicazioni di trading  
Migliori e peggiori  
In breve

**BORSA ITALIANA**

Tutti i mercati  
Azioni Italia  
ETF ETC/ETN  
Obbligazioni  
Fondi  
Cambi e Valute  
Materie Prime  
Tassi  
Futures e Derivati  
Sedex  
Warrant  
Rating Agenzie  
EuroTLX

**BORSE ESTERE**

Gli Editoriali  
Gli Speciali  
Top Mind  
Il Punto sulla Crisi  
Accadde Oggi  
I Fotoracconti

**ANALISI TECNICHE**

Paniere FTSE Mib  
Titoli EuroStoxx 50  
Titoli Dow Jones 30  
Guida agli ETF  
ETF Research Center

**LINK UTILI**

Borsa Italiana  
QuiFinanza  
Telecom Italia  
Pirelli Corporate  
Gruppo Tesmec  
XMeteo.it  
Repubblica.it

Teleborsa S.r.l. - Agenzia Stampa reg. Tribunale Roma n. 169/61 del 18/02/1961 – email: [redazione@teleborsa.it](mailto:redazione@teleborsa.it) - Direttore Responsabile: [Enrico Massidda](#)

Copyright © 2020 Teleborsa S.r.l. P.IVA 00919671008. Tutti i diritti riservati. E' vietata la riproduzione anche parziale del materiale presente sul sito. Software, design e tecnologia di Teleborsa; hosting su server farm Teleborsa. I dati, le analisi ed i grafici hanno carattere indicativo; qualsiasi decisione operativa basata su di essi è presa dall'utente autonomamente e a proprio rischio. [Avviso sull'uso e sulla proprietà dei dati](#). [Privacy](#) e [Cookie](#).

Le foto presenti su [www.teleborsa.it](http://www.teleborsa.it) sono di pubblico dominio o soggette a licenza di pubblicazione in concessione a Teleborsa S.r.l. Chiunque ritenesse che la pubblicazione di un'immagine leda i diritti di autore è pregato di segnalarlo all'indirizzo di e-mail [redazione@teleborsa.it](mailto:redazione@teleborsa.it). Sarà nostra cura provvedere all'accertamento ed all'eventuale rimozione.



Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque elemento acconsenti alla raccolta e all'utilizzo di dati personali come indirizzo IP e cookie, anche di terze parti, al fine di inviarti, attraverso un'analisi degli utenti che hanno visitato questo sito, contenuti e pubblicità in linea con le tue preferenze, analizzandone e misurandone le prestazioni. Puoi modificare in qualsiasi momento le tue preferenze nella [privacy policy](#).

Accetto

Maggiori Informazioni

Finalità | Terze parti

## Coronavirus, l'impatto dell'emergenza sull'industria cinematografica

4 aprile 2020

Condividi su Facebook

+

Non succedeva dall'ottobre 1918, quando, per la prima volta, Hollywood si bloccò a causa della pandemia di influenza spagnola. Dopo oltre 100 anni la nuova emergenza sanitaria da Covid-19 ha reso necessario un nuovo stop dell'industria cinematografica. Il secondo della storia.

All'epoca la grande influenza che causò nel mondo circa 50 milioni di vittime sferrò un duro colpo al settore. A dicembre 1918, il Los Angeles Times stimò in un milione di dollari a settimana (circa 17 milioni di oggi) le perdite registrare durante le prime 7 settimane di chiusura dei cinema. Una situazione che vide una ripresa del comparto solo a partire dalla primavera del 1919.

**L'IMPATTO SUL SETTORE IN NORD AMERICA** – Le prime cifre dell'impatto sul mondo del cinema negli **Stati Uniti** e in **Canada** della pandemia di coronavirus, relative ai **primi tre mesi del 2020**, parlano di un **calo delle entrate al botteghino pari al 25%** su base annua con una **perdita di circa 600 milioni di dollari**. Le sale in Nord America sono chiuse dal 20 marzo e dal primo gennaio al 19 marzo – giorno in cui Comscore ha smesso di rilevare i dati sugli incassi – le vendite di biglietti hanno registrato un fatturato complessivo di 1,81 miliardi di dollari rispetto ai 2,41 miliardi del primo trimestre 2019. **Nel mese marzo le entrate sono scese a soli 255,7 milioni di dollari, con un calo del 58%** rispetto ai 612,8 milioni incassati del periodo 1-19 marzo dello scorso anno. Secondo alcune stime **le perdite complessive registrate** dagli studi di Hollywood e dai proprietari dei cinema hanno già raggiunto i **7 miliardi di dollari**. Una cifra che potrebbe salire anche a **17 miliardi** se le sale non venissero riaperte entro la fine di maggio.

**LO SCENARIO DELL'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA IN ITALIA** – Sale ferme, set sospesi, attori e doppiatori a casa. In Italia, – dove si girano circa 124 film l'anno – al momento, le stime parlano di almeno **70 film bloccati dall'inizio dell'emergenza coronavirus, che aumenteranno a 100 per la fine di aprile**, e almeno **40 set chiusi**. "Il settore ha un volume della produzione

### IZANZ



Zanzare: come si riproducono e rimedi definitivi per combatterle!

LEGGI

### Titoli Italia

A B C D E F G H I J K L M  
 N O P Q R S T U V W X Y Z

### I temi caldi



Italia e Spagna rompono, Ue sull'orlo del baratro



Coronavirus, arriva la proposta: Reddito di Quarantena per tutti



Coronavirus: stop mutui famiglie e imprese, decreto in arrivo



Draghi: da questa guerra si esce con debito pubblico, sussidi e stop alle tasse

### I video più visti



Bonus 600 euro partite Iva: l'Inps spiega come averlo

superiore ad **1 miliardo di euro l'anno** ed un livello di **oltre 100mila occupati** direttamente ed indirettamente. In questa fase è tutto fermo con danni straordinari per le imprese ed i lavoratori. **Ogni mese di fermo equivale a circa 100 milioni di danni**" ha affermato il **presidente di APA, Giancarlo Leone**. Da parte di Leone è stata sottolineata, tuttavia, "la significativa sensibilità del governo ed in particolare del Mibact per individuare le misure idonee a fronteggiare insieme la crisi" ed auspicata "altrettanta attenzione, nell'interesse comune, da parte delle emittenti televisive nazionali free, pay e delle piattaforme on demand che sono i naturali e principali partners dell'audiovisivo".



Reddito di emergenza al vaglio del Governo: cos'è e come funziona il REM



"Cura-Italia", ecco la bozza del decreto che il Governo è pronto a varare

**L'appello dell'Anica.** È di due giorni fa, invece, l'**appello lanciato dall'Anica**, l'associazione dell'industria del cinema, al **ministro dei Beni e delle Attività Culturali, Dario Franceschini**, affinché non vengano penalizzate le opere cinematografiche italiane. A causa delle limitazioni emergenziali, il settore non potrebbe, infatti, accedere ai benefici della legge Franceschini. Per questo i presidenti delle diverse sezioni dell'associazione presieduta da **Francesco Rutelli** hanno chiesto una **deroga al decreto Bonisoli per poter accedere ai benefici** (tax credit, contributi automatici e selettivi) anche nel caso in cui un film non possa uscire nelle sale cinematografiche. In particolare è stata richiesta una **deroga parziale all'art. 2 del Dm MiBACT n. 303 del 14 luglio 2017** e successive modifiche, che regola l'accesso alle agevolazioni per le pellicole italiane. Si tratta di una richiesta legata solo alle circostanze eccezionali che si stanno vivendo e limitata quindi al periodo di chiusura obbligatoria delle sale. "Il lavoro svolto dai presidenti - ha spiegato Rutelli - è stato il frutto di un confronto responsabile ed equilibrato, particolarmente apprezzabile in un momento così difficile per il Paese e, in particolare, per la filiera cinematografica e audiovisiva gravemente colpita dalle necessarie restrizioni a tutela della salute pubblica".

**L'intervento delle Regioni** - "Con il ministro Dario Franceschini abbiamo affrontato diversi temi legati alla crisi legata alla pandemia coronavirus e che

impattano pesantemente su un settore così vitale anche per la nostra economia". È quanto affermato il **coordinatore della commissione Cultura della Conferenza delle Regioni, l'assessore Tiziana Gibelli** (Friuli-Venezia-Giulia), dopo il recente **incontro della commissione in videoconferenza con il ministro Franceschini**. "Abbiamo convenuto con il Ministro – ha spiegato Gibelli – che serve un raccordo più stretto tra ministero e regioni sui provvedimenti che via via saranno presi dal Governo in materia di cultura e che investono diversi settori. In particolare **le regioni chiedono di essere coinvolte nella gestione del Fondo emergenze di 130 milioni di euro, affinché le diverse componenti dello spettacolo e del cinema possano beneficiarne**". Per Gibelli "le politiche regionali e quelle nazionali vanno armonizzate e rese complementari per dare maggiore respiro, centrare e allargare gli interventi alla maggiore platea possibile. Con risorse immediate – ha aggiunto – è previsto l'aiuto di tutti i lavoratori e di tutte le categorie dello spettacolo, anche di quelli non investiti dal Fus, con la garanzia che saranno semplificate al massimo le procedure per il loro sostegno".

**Fondo da un milione di euro per tv e cinema** – Un sostegno al settore cinematografico in questo difficile periodo arriva da **Netflix e Italian Film Commissions** che, lo scorso 2 aprile, hanno annunciato la creazione del **Fondo di Sostegno per la Tv e il Cinema nell'emergenza Covid-19**. L'obiettivo è fornire supporto emergenziale a breve termine alle maestranze e alle troupe dell'industria audiovisiva italiana direttamente colpite dallo stop alle produzioni sul territorio per la crisi legata al Coronavirus. Netflix ha messo a disposizione un milione di euro per la costituzione del Fondo che sarà gestito da Italian Film Commissions. A beneficiarne saranno le diverse figure professionali dell'industria televisiva e cinematografica come ad esempio elettricisti, montatori e truccatori, il cui lavoro è stato maggiormente colpito dalla pandemia in corso.

Tag:

**Leggi anche**

- [UniCredit, Forum delle economie: il cinema come cultura, industria e ricerca](#)
- [Netflix sta pensando di comprare dei cinema per proiettare i suoi film](#)
- [Notorious Pictures, 5 nuove opere cinematografiche](#)
- [Notorious Pictures, acquisiti 2 nuovi film all'American Film Market di Los Angeles](#)
- [Franceschini: la cultura è il migliore antidoto a populismi e rigurgiti antieuropei](#)

**Potrebbe interessarti anche**



**SPONSOR**

**VICI MARKETING**  
 Investendo ora 200€ su Amazon potrai Avere...

**SPONSOR**

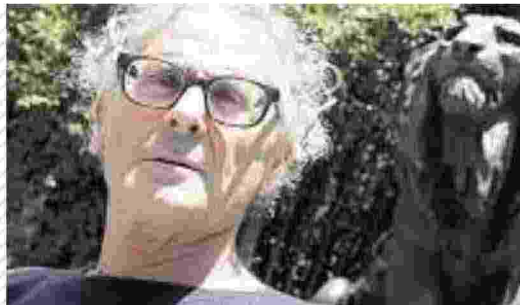
**MACKEEPER**  
 Lavora velocemente da casa rimuovendo i file...

**SPONSOR**

**VIKINGS**  
 Se hai più di 50 anni, questo gioco è un must!

**Il regista napoletano**  
**Gli 80 anni di Capuano**  
**«Non sento più l'età**  
**al cinema serve allegria»**

Titta Fiore a pag. 14



Antonio Capuano si racconta in vista di un compleanno importante. Il nuovo film «Il buco in testa»: «Ricostruisce l'incontro tra la figlia di un poliziotto ucciso negli anni di piombo ed il killer del padre. Una storia vera». L'amicizia con Sorrentino: «Paolo è una meraviglia»

# «Gli 80 anni non li sento e al cinema serve allegria»

Titta Fiore

**I** giornali, la spesa, piccoli gesti essenziali, solite cose. E lo sguardo al mare di Marechiaro, che in questi giorni di primavera è chiaro splendente e fa rumore nel silenzio innaturale della quarantena: «Si sente solo il mare e il vento tra le palme». Per Antonio Capuano, 80 incredibili anni il 9 aprile, «il mare è una droga». In tempi normali il regista di «Vito e gli altri» e «Bagnoli Jungle» va a nuotare praticamente ogni giorno. Ora no: «Non voglio fare l'indisciplinato». Sulla pagina Facebook della factory Mad dell'amico e produttore Luciano Stella ha postato un breve video sulle formiche: quel loro incessante darsi da fare in fila indiana gli è sembrato un bel simbolo di resilienza. Il nuovo film, «Il buco in testa», è al montaggio: «Per fortuna avevo già fatto gran parte del lavoro, sono a un ottimo punto». Il resto scorre, tra un po' di tv, telefonate, qualche film e tante notizie da metabolizzare.

**È preoccupato, Capuano?**

«Certo, come tutti. Mi preoccupa l'oggi e temo il domani, quello che ci aspetta alla ripresa. A volte penso che questo virus sia la risposta al nostro terribile modo di vivere. Stiamo facendo danni incalcolabili all'ambiente, alla terra che ci ospita. E come se la natura ci avesse detto: fermatevi, ritiratevi. E noi che facciamo? Cantiamo dai balconi».

**Non condivide?**

«È uno spettacolo che non mi piace. Non mi trasmette speranza, come sento dire, al contrario mi sembra un canto di disperazione. Anzi,

sicuramente lo è».

**Canti a parte, i napoletani come stanno reagendo all'emergenza?**

«Mi pare bene, vedo pochissima gente in giro... Per me le immagini della Pignasecca e del centro storico affollati che ogni tanto mostrano sono vecchie, quasi offensive».

**Crede anche lei che dopo questa pandemia niente sarà più come prima?**

«Penso di sì e i segnali negativi per l'economia, per le fasce più deboli, purtroppo ci sono tutti. Ma siamo talmente stupidi e tanto radicati nei nostri comportamenti che rischiamo di rifare gli stessi errori».

**Intanto si prepara a un compleanno importante, gli ottant'anni.**

«Una pura formalità anagrafica. Non me li sento e non me ne accorgo. Per me non cambia niente».

**Come festeggerà?**

«Non farò nulla di speciale. Mia moglie ha preparato una torta di mele buonissima, ne mangeremo una fetta. In realtà, non so cosa significhi avere ottant'anni, non lo capisco. L'importante è stare bene, avere un buon rapporto con le cose. Sono immerso nel mio tempo e va bene così».

**Qual è il segreto per viverli in serenità?**

«Bisogna coltivare un po' di solitudine, rispettare la natura e, forse, temerla anche un po'. E poi bisogna essere allegri. Non prendersi mai sul serio. Nel nostro cinema si prendono troppo sul serio. Manca l'allegria. E il rigore. Io invece sono uno scapocchione, 'me piace 'e pazzia'».

**Ha fatto film tostissimi come**

«Pianese Nunzio» e «Luna rossa»...

«Sì, ma sempre 'pazzianno'. Io gioco anche quando affronto temi seri. Il cinema italiano, lo ripeto, si prendetropo sul serio».

**Però è la patria della commedia.**

«Sembra sempre che debbano fare un'indagine sociologica o un trattato di antropologia. Si credono tutti Dino Risi o Ettore Scola. L'altra sera ho visto in tv "Uccellacci e uccellini"... Un'emozione, mi sono bloccato davanti al video. Che capolavoro. Com'era bravo Pasolini».

**Loha conosciuto?**

«L'incrociavi una volta a Napoli, lui faceva i sopralluoghi per il "Decameron", io passavo con un'auto della Rai per piazza Dante, lo vidi sul marciapiedi e lo chiamai sporgendomi dal finestrino. Mi fece segno di scendere, ci abbracciammo stretti come vecchi amici e prendemmo un caffè. Ecco, cose come queste mi mancano».

**Ha nostalgia di quell'Italia?**

«Pierpaolo aveva previsto il futuro, il nostro asservimento culturale, totale, al consumismo. Siamo succubi della finanza e il prezzo lo pagano sempre i più poveri. È insopportabile».

**Di cosa parlerà il suo nuovo film «Il buco in testa», con Teresa Saponangelo?**

**IL REGISTA**

**A sinistra Antonio Capuano, accanto Teresa Saponangelo in una scena del film «Il buco in testa»**

«È la storia dell'incontro tra la figlia di un poliziotto ucciso durante



gli anni di piombo a Milano e l'assassino di suo padre. Una storia vera che mi ha colpito profondamente. Antonia Custra nacque due mesi dopo la morte del padre, aveva scelto la sua stessa strada e non trovava pace. La sentivo spesso. Dopo quell'incontro, sembrava aver riconquistato un po' di serenità. Mi disse di voler voltare pagina, aveva anche trovato un bravo ragazzo... Ma la vita sa essere molto crudele e una malattia incurabile se l'è portata via. Spero che il film accenda una luce su un periodo della nostra storia ancora tanto controverso».

**Paolo Sorrentino, che la considera il suo maestro, ha annuncia-**

**to di voler girare un film sulla sua giovinezza napoletana. Sembra che parlerà anche di lei. Come ricorda quegli anni?**

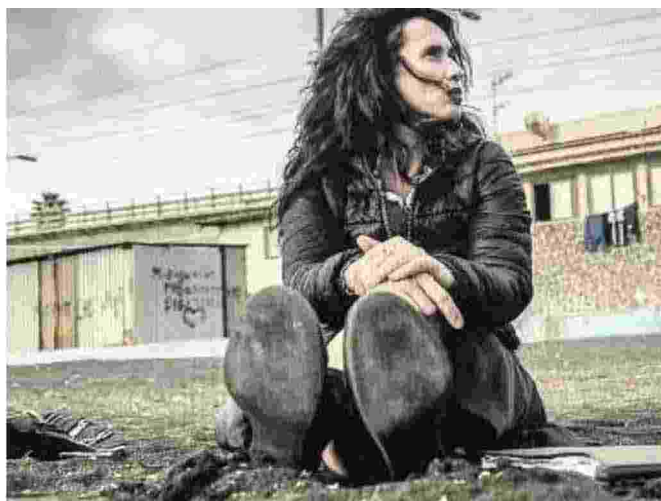
«Paolo è una meraviglia, ci conoscemmo all'epoca del mio film "Polvere di Napoli" e gli proposi di scrivere insieme la sceneggiatura. Era già molto bravo. Facevamo lunghissime passeggiate a via Caracciolo, prendevamo un caffè agli chalet, parlavamo di tutto... Del cinema certo, ma soprattutto del Napoli e di Diego, tutt'e due tifosissimi. Nessuno ha saputo rappresentare Maradona come ha fatto Paolo in "Youth", con quel suo modo di raccontare intenso, la sua malinconia e il suo

sguardo bello, bello...».

**Andavate anche allo stadio?**

«Una volta ci siamo trovati a presentare i nostri film a Buenos Aires, io "Luna rossa", lui "L'uomo in più", e facemmo un pellegrinaggio alla Boca, la "casa" di Maradona, con lo stadio costruito in mezzo ai palazzi e un'economia da quartiere popolare che mi fece pensare all'Italia degli anni Sessanta. Un'atmosfera stupenda, colorata e calda. Ogni tanto, di fronte a cose così, mi viene in mente la poesia di Maurizio Cucchi "Le briciole nel taschino". Briciole di umanità. E questo mi basta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I MAESTRI

**«MI MANCA LA LEZIONE DI PASOLINI LO INCROCIAI A PIAZZA DANTE E CI ABBRACCIAMMO: AVEVA PREVISTO IL FUTURO»**

## L'EMERGENZA

**«A VOLTE PENSO CHE QUESTO VIRUS SIA LA RISPOSTA AL NOSTRO TERRIBILE MODO DI VIVERE E NOI CHE FACCIAMO? CANTIAMO DAI BALCONI»**





**Su Sky****Maratona «Gomorra» aspettando «L'immortale»**

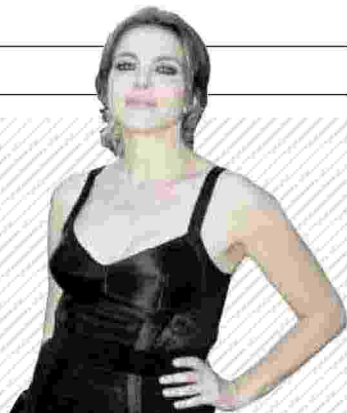
Da venerdì 10 aprile a lunedì 13 Sky Atlantic Maratone (canale 11 di Sky) darà spazio ad una maratona interamente dedicata a «Gomorra», la serie italiana che ha battuto ogni record. Quattro giorni per quattro stagioni cult vendute in più di 190 territori nel mondo, una stagione al giorno, come in un conto alla rovescia pensato in occasione del debutto su Sky Cinema, appunto lunedì 13 aprile di

«L'immortale», che segna l'attesissimo ritorno del personaggio interpretato da Marco D'Amore, anche regista del film, che racconta l'infanzia di **Ciro di Marzio** in un progetto di crossmedialità che collega la quarta serie della fiction con la quinta: **avevamo lasciato il camorrista cadere a mare, credevamo colpito a morte. Lui si inabissa, ricorda la giovinezza, poi...**



**L'intervista**  
**Claudia Gerini:**  
**«Dopo? La prima**  
**cosa sarà andare**  
**al mare»**

**Satta all'interno**





L'attrice romana Claudia Gerini, 48 anni, è isolata nel suo appartamento pieno di luce con le due figlie Rosa, 15, e Linda, 10. «Il coronavirus ci ha fatto riscoprire tutti uguali»

# «In casa esploriamo la nostra interiorità»

## L'INTERVISTA

La prima cosa che Claudia Gerini farà, appena finita la quarantena, sarà «andare al mare a mangiare un piatto di spaghetti alle vongole». Intanto, come milioni di persone in Italia e nel mondo, l'attrice romana 48enne rimane isolata nel suo appartamento pieno di luce con le figlie Rosa, 15, e Linda, 10. Tra compiti, libri, film, cucina, progetti di lavoro e, soprattutto, senza mai perdere la speranza.

**Come riesce ad essere ottimista in questi giorni?**

«Mi ripeto che bisogna andare avanti, per forza, facendo appello a una straordinaria pazienza. Le notizie del contagio e di chi non ce l'ha fatta mi arrivano dai media e mi provocano uno sgomento indescrivibile. Ma dopo ogni guerra c'è la pace e torna la luce. Usciremo anche da questo momento terribile».

**Qual è l'insegnamento più importante che secondo lei ci sta dando questa esperienza inattesa?**

«Il coronavirus ci ha fatti riscoprire tutti uguali, in questa guerra non ci sono i privilegiati. E non possiamo più nascondere la nostra fragilità; forse l'avevamo dimenticata... È impossibile viaggiare in questo tempo sospeso, pieno d'incognite? Cerchiamo allora di esplorare la nostra interiorità».

**Tecnologia e social le fanno molta compagnia in questo periodo?**

«Non in maniera esagerata. Ho fatto qualche diretta Instagram, ogni tanto mi permetto una videochiamata».

**Come immagina il "dopoguerra"?**

«Impareremo a vivere in un modo nuovo, probabilmente con più lentezza e in nome di regole inedite. Ci laveremo le mani in continuazione, indosseremo la mascherina e, chissà, per un po' evite-



**CLAUDIA GERINI**  
Ha appena girato "Diabolik" dei Manetti Bros (nella foto sopra) Bloccati i film di Edoardo Leo e di Salvatore Allocca

ria romantica "Lasciarsi un giorno a Roma" di Edoardo Leo e "Mancino naturale" del regista Salvatore Allocca, sono bloccati in attesa che la vita ricominci. Ma avevo già girato "Diabolik" dei Manetti Bros e ho avuto la fortuna di finire le riprese di un film proprio pochi giorni prima del lockdown».

**Di che cosa si tratta?**

«Di una produzione francese: "Anna Rosenberg" di Michele Moscatelli. In questo film, che parla dell'abuso di potere, ho il ruolo di una scrittrice sottoposta ad un interrogatorio stringente perché è accusata di aver ispirato, con i suoi libri, il suicidio di un commissario. Si è trattato di una nuova sfida: ho recitato in francese ed è stata una bellissima esperienza. Quando posso mettere il naso fuori dal cinema italiano, com'è successo di recente per "John Wick 2", sono sempre contenta».

**Gloria Satta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

remo i luoghi affollati. La pandemia, come un padre severo, ci ha tolto le nostre abitudini, dagli abbracci alla vita sociale. Ma ci ha insegnato la solidarietà e il patriottismo. Malgrado la gravità della situazione, questa esperienza ci ha fatti crescere».

**Il cinema del futuro racconterà molte storie legate al virus?**

«Penso di sì, mi aspetto una nuova ondata di neorealismo. Gli autori torneranno a ispirarsi alla

**«AL CINEMA MI ASPETTO UNA NUOVA ONDATA DI NEOREALISMO TORNEREMO A ISPIRARCI ALLA REALTÀ, COME FU NEL DOPOGUERRA»**

realtà, com'è avvenuto in Italia nel dopoguerra. Il cinema rafforzerà così il suo rapporto con il pubblico che si sentirà più che mai rappresentato sullo schermo».

**E il lavoro che ruolo occupa nella sua quarantena?**

«Cerco di non pensarci troppo, preferisco dedicarmi a tempo pieno alle mie figlie che, quando sono sul set, posso vedere di meno. Alcuni progetti, come la commedia





Michele Riondino, 41 anni

## Riondino con Germano in aiuto dei colleghi in crisi

### SOLIDARIETÀ

È in procinto di diventare padre per la seconda volta "Il giovane Montalbano" Michele Riondino («tra circa 20 giorni arriva la secondogenita, dopo Frida»). E in queste giornate di quarantena da coronavirus, anche l'attore che vive a Roma ma è originario di Taranto, sta modificando la sua quotidianità, tra famiglia e impegni lavorativi. La vita in casa prevede diversi obblighi «come tutti coloro che sono "costretti" ad occuparsi di spazi casalinghi H24 e 7 giorni su 7. Da genitore di una bambina di 6 anni la giornata è fatta di creatività: bisogna trovare il modo di passare il tempo e dividersi il peso e il carico emotivo».

### LA COMPAGNA

Insieme alla compagna, la make up artist Eva Nestori, si danno una mano a vicenda: «In una situazione così extra ordinaria, è straordinario essere una squadra; riuscire a capire il partner, coglierne i tempi di elaborazione prima della follia, per inserirsi e sostituirlo! I bambini hanno bisogno di sicurezza: più dimostriamo di essere solidi e meno peserà questa prigionia». Prigionia che sta influendo

anche nel mondo professionale dell'attore, tra film cancellati e produzioni posticipate. «Come tanti colleghi mi sono dovuto piegare alla realtà dei fatti. Sono sospese le riprese di un'opera prima e uno spettacolo teatrale è stato posticipato a maggio, ma chissà».

Nell'incertezza generale, Riondino sta facendo la sua parte insieme alla Collecting "Artisti 7607": nata nel 2013, conta 2700 mandanti e gestisce i diritti connessi al diritto d'autore che spettano agli artisti, interpreti ed esecutori. Tra le varie iniziative il sostegno di 500 euro a chi a marzo e aprile ha visto saltare gli impegni di lavoro e il pagamento in anticipo della ripartizione dei compensi per "copia privata" dovuti per legge anche agli artisti. «È appagante far parte di un consiglio di amministrazione in cui ci sono per esempio Cinzia Mascoli, Elio Germano o Neri Marcorè. Siamo tutti diversi ma abbiamo l'obiettivo comune di tutelare una categoria di lavoratori precari per eccellenza con contratti a progetto. Ma se non c'è il progetto non c'è il lavoro».

**Valentina Venturi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ATTORE IN ATTESA DELLA NASCITA DEL SECONDO FIGLIO È IMPEGNATO NELLA COLLECTING "ARTISTI 7607"





## Cinema De Angelis: uscire in streaming oggi non significa tradire i film in sala

FULVIA CAPRARÀ - P. 23

IL REGISTA INTERVIENE NEL DIBATTITO SULL'USCITA DELLE PELLICOLE GIÀ PRONTE IN STREAMING

# “Cantastorie, con ogni mezzo”

## De Angelis: non significa tradire i film in sala

FULVIA CAPRARÀ  
ROMA

**R**esistere. Ma anche «non smettere di essere quello che siamo e, quindi, continuare a raccontare storie, senza dimenticare che, adesso, la priorità è sopravvivere». Al telefono da Napoli, Edoardo De Angelis, autore premiato e applaudito di film torbidi e dolenti come *Indivisibili* e *Il vizio della speranza*, immersi nell'area più degradata dell'hinterland campano, riflette sui giorni che stiamo vivendo, su quello che verrà dopo e su come il cinema, tra i settori più colpiti dallo tsunami del Covid, potrà reggere l'urto, magari diventando diverso: «Siamo cantastorie, se raccontiamo davanti a un fuoco, a un telefono, oppure in un televisione, la percezione della storia cambia, ma la sostanza di quello che siamo resta uguale». E questo, prosegue il regista, «anche se il mondo non tornerà come prima perché lo stravolgimento che stiamo vivendo è troppo profondo per non lasciare segni.

Le storie, però, resteranno, gli esseri umani ne hanno bisogno, e noi non possiamo venire meno. Se oggi gli strumenti per veicolarle sono diversi, non importa, bisogna usarli tutti».

**L'interrogativo oggi riguarda proprio l'opportunità di far uscire film pronti per le sale direttamente in streaming. Lei che ne dice?**

«Dobbiamo entrare in rapporto con la realtà storica che viviamo. Ognuno di noi ha un'idea ben precisa su come far circolare i propri film. Credo, però, che, oggi, andare direttamente in piattaforma non significherebbe fare un torto alle sale. Adesso sono chiuse per cause che trascendono il nostro controllo e noi, nel frattempo, che facciamo? Neghiamo le storie alle persone? Se avessi un film pronto considererei un dovere politico e sociale farlo vedere con i mezzi attualmente a disposizione. E non mi sentirei di compiere un tradimento nei confronti della sala».

**Il Sud, che lei ha descritto nei suoi film, rischia, con la pan-**

**demia, di diventare una polveriera. Che cosa ne pensa?**

«Al Sud la criminalità organizzata sta fomentando la rivolta popolare, siccome vede sfumare il suo “business” e non ha scrupoli verso la morte delle persone, è plausibile che si arrivi a scenari che non ci auguriamo. Tutti i settori dell'economia devono ripartire, ma il problema della fame è immediato e concreto, la situazione del Mezzogiorno va affrontata, e subito».

**Sta lavorando al suo prossimo film. Di che cosa parlerà?**

«Si chiama *Il comandante*, lo sto scrivendo con Sandro Veronesi, è ispirato alla vicenda di un grande eroe, Salvatore Todaro, il sommergibilista che, nel 1940, affondò una nave nemica e poi portò in salvo i naufraghi rischiando la propria vita. Quando li fece sbarcare su territorio neutrale, l'ufficiale nemico gli chiese perché mai avesse affrontato quel pericolo e lui rispose “perché noi siamo italiani”».

**Un episodio in tono con la nostra attualità.**

«Sì, con Veronesi ce lo diciamo

ogni giorno. In questi ultimi anni hanno tentato di strapparci il concetto dell'essere nazionale, confondendolo con sentimenti di odio e intolleranza, e invece la caratteristica di noi italiani è quella di essere persone in grado di aiutare gli altri».

**Come si trova con Sandro Veronesi?**

«E' sempre difficile scegliere uno sceneggiatore, in questo caso tutto è nato dal *Colibri*, l'ho letto e mi sono innamorato. E poi con Veronesi siamo stati subito d'accordo sul fatto che questa storia abbia una vocazione politica. Da italiano mi sta a cuore il tema del rapporto tra il singolo e il Paese di cui è parte. E poi avvertivo il desiderio di passare da vicende di persone marginali a quella di un uomo che, al contrario, è stato in prima linea».

**Qual è un film che ora le piacerebbe vedere?**

«Ho rivisto di recente *Dunkirk*, mi è piaciuto perché parla di esseri umani normali che entrano in relazione con la grande Storia».

**Tra i film girati da lei quale consiglierebbe?**

«*Il vizio della speranza*. E' il momento in cui, più che mai, dobbiamo alimentarla». —



Una scena dell'ultimo film di Eoardo De Angelis, "Il vizio della speranza", con la protagonista Pina Turco



EDOARDO DE ANGELIS  
REGISTA



Lavoro con Sandro Veronesi alla vicenda di un grande eroe, Salvatore Todaro, sommergebilista

Consiglio per queste serate "Il vizio della speranza", è il momento giusto in cui alimentarla



## Disney film in sala da giugno

Per quanto i tempi del lockdown negli Usa e nel resto del mondo per l'emergenza Covid-19 non siano ancora prevedibili, la Disney non perde tempo ed ha già riprogrammato le uscite negli Stati Uniti di almeno quaranta film. Fra le sorprese, la decisione di far debuttare direttamente sulla piattaforma Disney+ (almeno negli Usa, non si sa se anche nel resto del mondo) *Artemis Fowl* di Kenneth Branagh, fantasy fantascientifico ad alto budget (125 milioni di dollari), tratto dalla saga bestseller per ragazzi di Eoin Colfer. Confermato anche l'arrivo in sala per la nuova indagine di Hercule Poirot firmata e interpretata da Branagh, *Assassinio sul Nilo* (9 ottobre negli Usa).





**Nuove frontiere.** La tecnologia ha dato la possibilità ai registi di creare finti piani sequenza, le serie tivù hanno liberato i film dalla durata standard, permettendo la sperimentazione

# Che tempo fa al cinema?

Cristina Battocletti

**L**America dello *showbiz* ai tempi del Covid non ha perso un minuto. Visto che il cinema e la televisione sono arti collettive, il rifugio è stato internet.

Così gli *stand-up comedians* hanno cominciato a riprodurre gag nel perimetro del salotto: Jim Gaffigan ha traslocato su Youtube le cene di famiglia; Sam Morril e Taylor Tomlinson "postano" video rapidi ed esilaranti sulle vicissitudini di una nuova coppia rinchiusa in quarantena. Meg Stalter, 29 anni, diva della commedia *selfie*, su IG Live vira in grottesco spettacoli di cucina e di magia, *master class* sull'arte della seduzione.

In Italia funzionano meglio video caserecci, forse perché più umani e confortanti di quelli professionali: finti sciatori che cadono dal divano, viaggiatori che guardano atolli vergini dall'oblò che si rivela l'impugnatura di un detersivo. Chissà se questi esperimenti influenzeranno il modo di fare cinema. Chissà se già qualcuno è uscito in solitaria per le strade, in violazione dei divieti, per raccontare la disperazione di Bergamo, la scheletrificazione di Milano, le strade vuote paurose di tutta Italia. In fondo nel cinema, come hanno dimostrato Neorealismo e *Nouvelle vague*, contano le idee più dei mezzi. Oggi più di prima visto che la digitalizzazione ha snellito e alleggerito procedimenti per loro natura pachidermici: la macchina da presa digitale ha eliminato la pellicola e il suo sviluppo e con un programma si possono realizzare montaggi che prima necessitavano di uno studio professionale. Uno dei primi a buttarsi nella

**Piccole e grandi pellicole.**

Da sinistra, *La vita invisibile di Euridice Gusmão* (2019) di Karim Aïnouz e *Birdman* (2014) di Alejandro Iñárritu

vertigine tecnologica è stato Park Chan-wook, autore del film di culto *Old Boy* (2003), con un corto girato con il cellulare nel 2011, *Night fishing*, dal risultato per nulla malvagio. Sulla stessa linea anche il connazionale e iper prolifico Kim Ki-duk, dagli esiti altalenanti, vincitore del Leone d'oro a Venezia nel 2012 con *Pietà*, che concepisce, accanto a pellicole più posate, film "sporchi" ma pieni di materia scespiriana anche con budget minimi.

Spettinati per volontà, epici, sottili, ironici, a basso costo sono anche le pellicole dei rumeni, che formano una delle correnti più vitali del cinema europeo e non solo (Cristi Puiu e Cristian Mungiu sopra a tutti). Sono lavori che funzionano perché vengono dall'urgenza e dalla fame di democrazia e di mezzi. Come molta dell'ultima produzione latinoamericana innovativa e spiazzante nel solco dissodato agli inizi del millennio da Alejandro Iñárritu, Pablo Larrain e Pablo Trapero. Eredità raccolta da autori semiconosciuti come Ciro Guerra, il cui *El abrazo de la serpiente* (2015) stordisce per la vertigine poetica, così come il gangster movie *Oro Verde* (2018), girato con Cristina Gallego, ha effetti epici inattesi.

Ciò che è cambiato davvero nell'ultimo cinema è soprattutto il concetto di tempo grazie all'apporto delle nuove tecnologie, evoluzione aiutata anche dalle serie televisive, che invece di erodere il grande schermo hanno permesso di sfondare l'arco standardizzato dei novanta minuti, facendo fiorire sperimentazioni anche ardite. Per rimanere in zona latinoamerica Carlos Reygadas nel 2018 ha realizzato un film, *Nuestro Tiempo*,

che è un flusso di coscienza per immagini di 173 minuti. La stessa larghezza si è concesso recentemente anche Martin Scorsese con l'ultimo *The Irishman* (209 minuti).

Il cinema è cambiato anche grazie all'uso dei droni: Hai wei wei con *Human Flow* (2017) ha raccontato le migrazioni con un lungo volo sui campi

profughi, beccandosi la critica di averli ridotti a esseri minuscoli, senza volto, come spesso li condanna già la cronaca. Ma la rivoluzione l'hanno fatta soprattutto i finti piani sequenza. Ciò che era possibile un tempo solo a maestri come Orson Welles ne *L'infernale Quinlan* (1958) e Aleksandr Sokurov con *Arca russa* (2002), ora è sperimentabile da tutti, anche se i risultati ottimali arrivano da mani eccellenti come quelle di Iñárritu per *Birdman* (2014) e di Sam Mendes per il recentissimo *1917*. Basta però che la tecnologia rimanga nascosta dietro le quinte, perché se entra nel film da protagonista *spoetizza e svoglia*, come direbbe Guido Ceronetti. Nemmeno un grande come Michael Haneke è riuscito a rendere vive le inquadrature di skype o delle chat dei telefonini (vedi *Happy End*, 2017). Anche quella recente piccola perla de *La vita invisibile di Euridice Gusmão* di Karim Aïnouz tiene meravigliosamente fino a quando arriva l'epoca del telefonino. A gabbare l'effetto freddezza è riuscito per ora solo Steven Knight con *Locke* (2013): viva voce, volante, autostrada sono gli unici sfondi di uno strazio coniugale che è una coltellata.

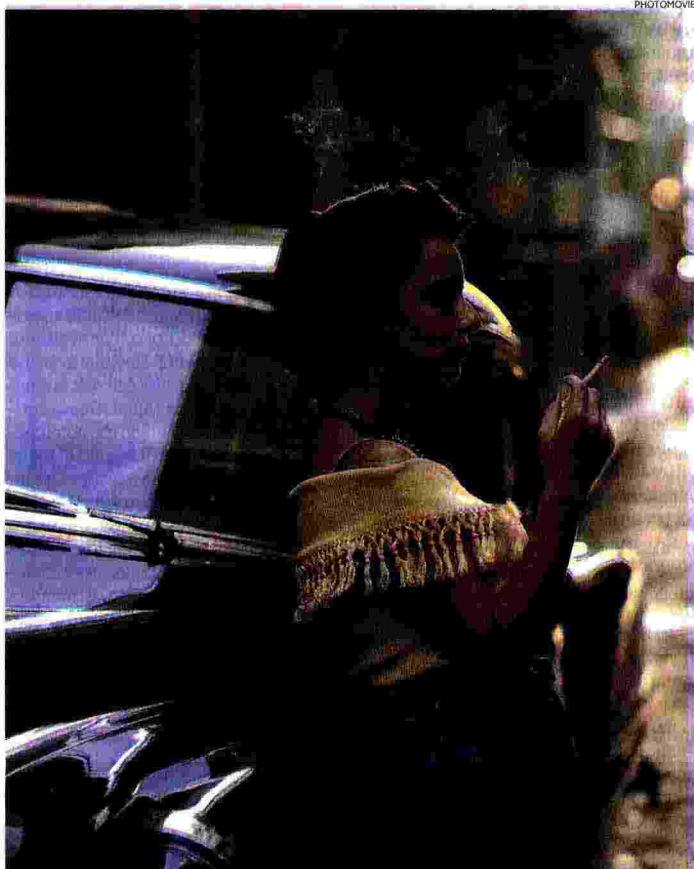
Cosa accadrà del cinema quando potrà tornare ad essere un fatto di squadra vedremo. Sicuramente si parlerà di coronavirus. I fonici dovrebbero approfittare dell'oggi per registrare le sirene che si mangiano il silenzio irreale interrotto solo dagli elicotteri.

**EastSide Stories**

cristina.battocletti.blog,  
ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**VIAGGIO IN ITALIA** Salvatores e Muccino chiedono l'aiuto degli spettatori per realizzare film sulla "Cuorantena"

# Da Campobasso in su: il cinema a caccia di qualche idea (virale)

» FEDERICO PONTIGGIA

**L**astoriasi ripete sempre due volte: la prima volta come tragedia, la seconda come film. Non fa eccezione il coronavirus, su cui il cinema italiano ha già piazzato la camera: se causa lockdown le scappatelle sono interdette, ci ritroveremo comunque cornuti e mazziati.

Forte del precedente *Italy in a Day* (2013), il premio Oscar Gabriele Salvatores - si legge nella nota di Indiana Production e Rai Cinema - "come tutti gli italiani, è chiuso tra le pareti domestiche. Non può muoversi quindi chiede di prendere i telefoni e utilizzarli come se fossero i suoi occhi, per permettergli di viaggiare all'interno delle case, di mondi diversi, di storie, emozioni e immagini che si aprono dinanzi alle finestre". Ne verrà un *Viaggio in Italia*, titolo nella migliore delle ipotesi aspirazionale: se ne sono fregiati, tra gli altri, Johann Wolfgang von Goethe, che tra 1813 e 1817 diede conto del suo Grand Tour nel

Bel paese (*Italienische Reise*); Roberto Rossellini, con il bel film partenopeo del 1954; Martin Scorsese, che vi ha anteposto *Il mio* per un fluviiale omaggio documentario al nostro cinema (1999). Tanta roba, ma Salvatores e sodali tirano dritto e con un cronogramma dalla Cina allo stivale, dal contagio degli altri al nostro puntano a una cinematografia collettiva "che vuole essere testimonianza e memoria di questo drammatico momento storico".

Non bastasse, ad aggiungere il resto di niente - come dal romanzo di Enzo Striano da lei adattato nel 2004 - è Antonietta De Lillo, che in una lettera pubblica indirizzata all'ad di Rai Cinema Paolo Del Brocco chiede di "ripristinare un clima di fiducia ed equità" e di "rendere pubblici i dati sull'utilizzo delle risorse nei diversi progetti". Già, perché - rammenta De Lillo - mica c'è solo Salvatores al lavoro: *Instant Corona*,

di MIR Cinematografica, AIR3 Associazione Italiana Registi e Milano Film Festival, ha residenza meneghina; *Tutte a casa Donne, Lavoro, Relazioni ai tempi del Covid-19*, tenuto a battesimo dalle Mujeres nel cinema, declinerà al femminile il qui e ora. Troppa grazia.

**OK, MA L'EPICA** da Trieste in giù? Orfan di scola, l'abbiamo appaltata a Gabriele Muccino, vedere l'ultimo *Gli anni più belli*, sicché nel momento del bisogno poteva il nostrano Omero esimersi? Certo che no, ed ecco la chiamata alle armi via social: "Raccontatemi dei vostri rimorsi, dei vostri dolori, delle vostre gioie, dei vostri amori strappati, dei vostri amori ritrovati. (...) Scrivetemi di voi, fatelo confidenzialmente. Sarò l'unico a leggere le vostre testimonianze. Aiutatemi a scrivere questo film", fermoposta: [gmuccino3@gmail.com](mailto:gmuccino3@gmail.com).

Sceneggiatura partecipata, e c'è chi butta il cuore oltre l'o-

stacolo, l'ingegno oltre la venalità, il dovere del testimone oltre il diritto d'autore. Piovono idee, Twitter non si risparmia, per esempio, @matpreddini offre *Cuorantena*, ambientato a Campobasso dal febbraio all'aprile 2020, titoli di coda sulle note di *Mascherina* dei Litfiba reinterpretata da Claudio Baglioni e avvio in medias res: "Anna (Will Smith) è una diciassettenne molisana ribelle che vuole diventare una carrellista. La madre Rosaria (Stefania Sandrelli) non è d'accordo perché vuole che (...) intraprenda la strada del padre Jeffrey (Franco Oppini) - morto di infarto 5 anni prima - astronauta". Chivivrà vedrà, e forse non è una buona notizia, comunque almeno per il titolo Muccino potrebbe pensare a un remake: fosse ottimista, *A casa tutti bene*; virale, *Baciarmi ancora*; terminale, *L'ultimo bacio*; memoriale, *Ricordati di me*; epigrafico, *Come te nessuno mai*. Insomma, il #CoronaFilm Gabriele l'ha già fatto, pardon, *Ecco fatto*.

@fpontiggia1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La polemica Rai Cinema sta co-producendo il lavoro del Premio Oscar. La regista De Lillo: "Fondi per tutti gli altri?"**



**Camere condivise**  
 Gabriele Salvatores e Gabriele Muccino Ansa



«IL CINEMA NON SI FERMA»

## Arriva il primo film anti-coronavirus, girato tutto a casa

Il produttore Gianfranco Rinaldi: «È una storia a episodi, realizzata con spirito internazionale»  
Set casalinghi con la regia di Marco Serafini. Nel cast Nicolas Vaporidis, Kaspar Capparoni, Remo Girone

DI ANTONIO ANGELI

**È** un arrivo con quel pizzico di genio tutto italiano il primo film anti-coronavirus, tutto girato nel più rigoroso rispetto delle norme dell'emergenza e con tanti volti famosi. È stato appena battuto il primo ciak de «Il cinema non si ferma», docufilm a episodi interamente realizzato usando set casalinghi e smartphone supportati dalla migliore professionalità italiana, con la partecipazione della startup Screen Qube. Un progetto a scopo benefico (i proventi raccolti andranno alla Protezione Civile) per dimostrare che, no-

nostante l'emergenza coronavirus abbia portato a un blocco di set e produzioni cinematografiche, le maestranze e i professionisti del mondo del cinema non si fermano.

«Il cinema non si ferma» è una commedia («Ma di quelle che non fanno solo ridere», precisa uno dei produttori, l'avvocato Gianfranco Rinaldi) che, usando come spunto il potenziale tragicomico e surreale della situazione imposta dall'emergenza sanitaria mondiale, racconta in modo divertente che la vita continua. «Quando ci siamo ritrovati in quarantena, con i set e le produzioni chiuse, ho pensato che

noigente del cinema dovessimo reagire, e che avremmo dovuto farlo a modo nostro: facendo un film», spiega il produttore Ruggero De Virgili. «Così è nata l'idea di trasformare le nuove regole di vita in un modo diverso di pensare e realizzare un film, per ribadire che il cinema non si ferma».

Tra gli interpreti che hanno aderito da subito al progetto, figurano Alessandro Haber, Giorgio Tirabassi, Massimo Dapporto, Lidia Vitale, Nicolas Vaporidis, Kaspar Capparoni, Remo Girone, Margot Sikabonyi, Karin Proia, Paola Lavini, Augusto Zucchi, Clotilde Sabatino, ma molti altri sono gli attori che di gior-

no in giorno si uniscono al cast. Scenografie casalinghe, oggetti di scena ridotti al minimo, nessun operatore di ripresa (sono gli stessi attori, aiutati dai familiari, a filmarsi usando smartphone e webcam), una regia (a cura di Marco Serafini) che opera «da casa» usando sistemi di videoconferenza, un pool di sceneggiatori tra i migliori in Italia, capitanati da Stefano Piani.

«È un vero film a episodi - aggiunge Gianfranco Rinaldi - realizzato superando enormi difficoltà organizzative con spirito internazionale e solidale. E sarà pronto, a tempo di record, per il 25 aprile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA





# CINEMA

## Ciak, si... girerà la storia del virus e delle nostre case

Da Muccino a Salvatores: i film



**PREMIO OSCAR**  
Gabriele Salvatores sta preparando un documentario sull'Italia del virus

di NICOLETTA TAMBERLICH

**D**opo il docufilm *#rEsistiamo*, annunciato da Endemol Shine Italia e costruito con i video-diari girati con i telefonini, il progetto *Viaggio in Italia* di Gabriele Salvatores con Indiana Produzioni e Rai Cinema, il film sulla quarantena da coronavirus da Gabriele Muccino che ha lanciato una campagna social per il suo progetto, lasciando anche un indirizzo mail dove inviare i racconti dalla quarantena, ancora una proposta già in lavorazione: *Tutte a casa - Donne, Lavoro, Relazioni ai tempi del Covid-19*. È il progetto di documentario partecipato ideato da un gruppo di professioniste dello spettacolo: documentariste, sceneggiatrici, autrici teatrali ma non solo che si sono incontrate nel gruppo Facebook «Mujeres nel cinema». Per realizzare questo ritratto corale al femminile, le autrici del progetto lanciano la call e invitano a partecipare a questo diario collettivo scritto e filmato da molteplici mani, attraverso la realizzazione di brevi video-diari. Molte di queste organizzatrici sono pugliesi come Rosa Ferro e Cristina D'Eredità (di loro abbiamo parlato giorni fa sulla «Gazzetta»).

Muccino sui suoi profili social lancia progetto *Il grande caos*: «Vorrei realizzare un film su questo momento storico che tutti insieme, ad ogni latitudine sociale e geografica, stiamo attraversando. Se vorrete collaborare con me, vi prego scrivetele delle vostre esperienze, riflessioni, raccontatemi delle vostre ansie, dei cambiamenti che stanno subendo le vostre vite ma soprattutto il vostro sguardo sulle cose, se sta cambiando e come... Potete scrivermi (o anche lasciarmi video messaggi o semplicemente messaggi vocali) a questo indirizzo email: gmuccino3@gmail.com». Si chiama *Quarantena-documentario collettivo* il progetto che un gruppo di film-maker e antropologi bolognesi ha appena lanciato in una pagina Facebook dedicata, con relativo appello a inviare video su azioni, pensieri, sensazioni, emozioni, idee, flash mob, esperienze varie insomma, collezionate in questo periodo di isolamento. L'idea sostengono sfocerà in un docufilm diffuso online e prende spunto, dal celebre documentario *Italy in a day* di Ga-

briele Salvatores, film collettivo del 2014 che raccontava l'Italia vista dagli italiani in un giorno (il 26 ottobre 2013) per il quale al regista furono recapitati 44197 video da cui ne selezionò e montò 632. Lo stesso regista premio Oscar ha già annunciato il suo progetto: *Viaggio in Italia* dove racconterà l'emergenza coronavirus vista e vissuta dagli italiani barricati a casa: un docufilm prodotto da Indiana production e Rai Cinema, previo un appello sui social e su mezzi di comunicazione vari dopo che Salvatores ha lanciato un appello a inviare materiali che raccontano come si trascorre il tempo in epoca di pandemia, cosa si vede dalle proprie finestre, nonché paure, pensieri, preoccupazioni.

Per la tv EndemolShine Italy sta lavorando a *#rEsistiamo* e sarà un racconto corale che coinvolgerà, direttamente dalle proprie case, attraverso dei video-diari, le persone che avranno voglia di raccontare il loro *#iorestoacasa*. Endemol all'indirizzo mail *resistiamo@endemolshine.it* sta raccogliendo storie di genitori e di figli, di nonni e nipoti, di chi sta barricato in casa e di chi continua a uscire per andare a lavorare nonché storie di amori a distanza, di amori che finiscono o che resistono.





# TALENT

E Gaia vince  
«Amici» senza  
baci e abbracci  
Io, autodidatta e la musica



EMILIANA Gaia Gozzo

di CLAUDIA FASCIA

**N**iente abbracci liberatori, niente baci, niente feste fino al mattino, solo le lacrime, di felicità, scendono copiose: Gaia è la prima vincitrice di talent al tempo del coronavirus. Ha conquistato la coppa (e 150mila euro di premio finale) di *Amici 2020*. Un'edizione che, alla vigilia del serale, nessuno avrebbe immaginato così: senza urla da arena dei leoni, senza striscioni che professano amore eterno al cantante o al ballerino di turno, senza fischi o applausi. Un'edizione che verrà ricordata per l'assenza del pubblico e per la decisione di Maria De Filippi di portare comunque avanti il programma in un momento in cui l'intrattenimento è fermo o quasi, costringendo probabilmente anche per il futuro a un ripensamento della Tv per come l'abbiamo conosciuta finora.

«E' stato tutto molto strano e diverso da come ce l'eravamo immaginato. Abbiamo dovuto cercare dentro di noi l'energia che ti trasmette il pubblico e concentrarci di più sulla musica», racconta Gaia Gozzi, cantautrice autodidatta 22enne di Viadana, comune tra Emilia Romagna e Lombardia, in provincia di Mantova. E' lei, padre italiano mamma brasiliana e un'identità che spazia tra le due culture, che il televoto ha voluto incoronare regina del talent più longevo della tv (e quest'anno si è attestato su una media di share del 20,23% pari a 4 milioni 227mila spettatori).

Non è la prima volta che Gaia affronta il pubblico televisivo: lo aveva fatto già nel 2016 a *X Factor*, nella squadra capitanata da Fedez, arrivando seconda, ma sparendo dai radar poco dopo. «Non nascondo che all'inizio avevo timore di rimettermi in gioco. Di rimanere di nuovo bloccata e tornare in quel limbo in cui non potevo condividere con gli altri quello che avevo dentro - ammette la giovane, che ha

conquistato anche per la sua dolcezza e timidezza -. Poi ho capito che era giusto che fosse andata così: avevo bisogno di un altro approccio e di incalciare le tante cose che avevo da dire, di trovare il mio modo di scrivere». E stavolta sembra esserci riuscita: il suo album *Genesi*, uscito il 20 marzo per Sony, è subito entrato nella top ten Fimi/Gfk. Una giungla urbana, nel quale la bossa nova incontra l'elettronica e dove il portoghese fa da contraltare all'italiano. Sette brani che rappresentano, appunto, la rinascita, la nuova «genesi» della giovane cantautrice. «Amici mi ha dato la possibilità di riprovarci. E soprattutto di essere me stessa, andando oltre i percorsi già fatti e le cadute. E' stato un onore esserci». Essere se stessa è il diktat che si è data perché «è il modo più semplice per difendere quello che fai».

Ora per Gaia, che cantava nella sua cameretta «e nemmeno i miei amici lo sapevano finché non mi hanno vista a *X Factor*», la strada è di nuovo segnata. Sono veramente felice e spero che questo sia l'inizio di qualcosa di vero e di duraturo».

In finale insieme a Gaia, sono arrivati il ballerino Javier (secondo, al quale è andato il premio di categoria per la danza e il premio Tim della Critica assegnato dai giornalisti, entrambi del valore di 50mila euro). Terza l'altra cantante Giulia, davanti al ballerino Nicolai.

# Sul web il «Cinema del reale»

Dai documentari di Cecilia Mangini a Pasolini il gruppo si reinventa nell'era del virus

**L**a Festa di Cinema del reale rompe il Grande Isolamento al tempo del virus, condividendo con il suo pubblico e la sua community sparsa in tutta Italia e nel mondo, le produzioni di Big Sur, Officina Visioni e Archivio Cinema del reale, il cinema d'autore indipendente ma anche visioni ed esorcismi audiovisivi. Le attività di Cinema del reale si spostano sulla rete permettendoci così di sperimentare nuove modalità di incontro. Cinema del reale lo fa attivando una sezione dedicata su [cinemadelreale.it](http://cinemadelreale.it), un palinsesto di titoli tratti dal suo archivio

e altri film presenti nella rete. Con COSE (IN)VISIBILI ogni settimana un percorso di visioni di film e documentari online ma anche di cinefolie, di pillole audiovisive e visioni spericolate. Il Castello Volante di Corigliano d'Otranto ora è come in letargo ma è pronto a decollare. Questa settimana Lecce in un giorno di marzo del 2020 (4' 40"). Un omaggio ad Agnès Varda, in strada, alle prese con un ritratto al grande fotografo Brassai (6'). Un dialogo su cinema e realtà tra Agnès Varda e Cecilia Mangini (7'). I ragazzi di vita, gli esclusi dalla città nel primo doc realizzato da Cecilia Mangini,

con un commento di Pierpaolo Pasolini (11'). Le periferie di Roma e del Sud Italia, ai confini delle città, delle fabbriche e delle campagne (10' 11"). Un western da camera: come sopravvivere in una istituzione totale con le arti della finzione (15'). Una radio di strada che racconta esorcismi e strategie musicali per vivere a Taranto, la città più inquinata d'Europa (85') Concerto da balcone di Donatello Pisanello (8' 40"). Un documentario sulla vita in Cina nel periodo della quarantena (37'). Un toccante reportage del NY Times dalla regione italiana più colpita dall'epidemia e tanto altro.



**PROFONDO SALENTO** Una nuova Festa del cinema del reale



*Il cinema in salotto*

## Cento film da non perdere il regalo in streaming di Pasqua

di **Franco Montini**

Una videoteca digitale gratuita, composta da oltre cento titoli. È il regalo di Pasqua che Minerva Pictures mette a disposizione di tutti gli utenti fino al 13 aprile. Senza sottoscrivere alcun abbonamento o contratto, semplicemente registrandosi su [www.thefilmclub.it](http://www.thefilmclub.it) si accede ad un catalogo che spazia dai film d'autore, al cinema di genere, alle chicche da cineteca.

● a pagina 13



Speriamo che sia femmina (1986)

di **Franco Montini**

Una videoteca digitale gratuita, composta da oltre cento titoli. È il regalo di Pasqua che Minerva Pictures mette a disposizione di tutti gli utenti fino al 13 aprile. Senza sottoscrivere alcun abbonamento o contratto, semplicemente registrandosi su [www.thefilmclub.it](http://www.thefilmclub.it) si accede ad un catalogo che spazia dai film d'autore al cinema di genere, alle chicche da cineteca, alla comicità, all'animazione, alle proposte più strane e bizzarre, compresi alcuni titoli erotici. «Si tratta – spiega Gianluca Curfi, amministratore delegato di Minerva Pictures – di un modo concreto di aderire alla campagna #Iorestoacasa offrendo agli spettatori più esigenti, ma anche al pubblico che frequenta il grande schermo più occasionalmente, la possibilità di vedere o rivedere i film amati o sconosciuti, senza alcuna limitazione di orario».

Nella videoteca Minerva Pictures, che comprende anche centinaia di titoli offerti in noleggio, il cinema italiano è presente in forze, con proposte che spaziano nel tempo, dagli anni '50 ai nostri giorni. Si va dal ci-

nema più popolare con "Totò contro Maciste" e "Totò e Cleopatra", alla commedia d'autore anni '60 e '70, da "Il medico della mutua" di Luigi Zampa con un Alberto Sordi in forma smagliante e "Venga a prendere il caffè da noi" di Alberto Lattuada con un luciferino Ugo Tognazzi, ai più recenti cult movie come "L'odo-

re della notte" di Claudio Caligari. E poi c'è il cinema dei maestri: Bernardo Bertolucci con "Il conformista"; Francesco Rosi con "Uomini contro"; Mario Monicelli con "Speriamo che sia femmina". Ma è consistente anche una rappresentanza delle cosiddette pratiche basse: dalla sceneggiata "Napoli... serenata calibro

#IORESTOACASA

# I cento film che fecero il cinema

Sulla piattaforma di Minerva distribuzione  
il regalo di Pasqua: sono gratis fino al 13 aprile

9" con Mario Merola, al soft-core di "Buona come il pane", "La compagna di viaggio", "Una cavalla tutta nuda", espressioni di un cinema goliardico e scurrile, che tuttavia, per un certo periodo, ha trionfato al botteghino.

Per i cinéphiles da segnalare tutta una serie di film, spariti da tempo e ormai quasi introvabili nella normale programmazione su grande schermo, compresa quella di cineclub e cinema d'essai. Insomma non manca il piacere di andare alla scoperta delle rarità in bianco e nero, recuperando "Lo straniero" di Orson Welles, 1946, o "Eraserhead - La mente che cancella", il terrificante film che nel 1976 segnò l'esordio di David Lynch. Ma anche, per ciò che riguarda le cinematografie straniere, non mancano proposte di genere: dall'horror "Hellraiser" di Clive Barker, all'azione "Sniper - A colpo sicuro" di Luis Llosa con Tom Berenger.

Orientarsi nella cineteca digitale di Minerva pictures è semplice per la presenza di un indice per categorie che rimanda ai vari generi e per ogni titolo sono segnalati regista, interpreti e note critico/informative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il ballo**  
Dominique Sanda e Stefania Sandrelli in un momento del "Conformista" di Bertolucci (1970), da Alberto Moravia



la Repubblica  
**Roma**  
18 | 1 euro | 1 euro

### Lite sugli aiuti

Il governo, il Consiglio di Stato e la Corte Costituzionale si scontrano sui tagli alle misure di sostegno. Il ministro della Sanità, Spadolini, si oppone alle riduzioni. Il ministro dell'Interno, Salvini, si oppone alle riduzioni. Il ministro della Giustizia, Merlo, si oppone alle riduzioni.

**Niente più high cost**  
L'azienda che produceva i ricami per il governo è stata liquidata.

**Medici di famiglia**  
L'azienda che produceva i ricami per il governo è stata liquidata.

**La nuova riforma**  
L'azienda che produceva i ricami per il governo è stata liquidata.

**Il ministro della Sanità**  
L'azienda che produceva i ricami per il governo è stata liquidata.

**Il ministro dell'Interno**  
L'azienda che produceva i ricami per il governo è stata liquidata.

**Il ministro della Giustizia**  
L'azienda che produceva i ricami per il governo è stata liquidata.

la Repubblica  
**Roma Società**

### I cento film che fecero il cinema

Il cinema italiano ha fatto il cinema. I cento film che fecero il cinema.

**Castellito, Veronesi e gli altri**  
Pensieri di cineasti in mini-clip



**CLAUDIO MAGRIS** Sulla proposta del regista fatta alla Rai

# "Io sto con il mio amico Avati Il grande cinema ci aiuta a rialzarci"

**INTERVISTA**

**FULVIA CAPRARA**  
ROMA

Le amicizie sono importanti, anzi, fondamentali, soprattutto quando riportano alla luce le caratteristiche profonde del proprio essere. In un prezioso intreccio di immagini vivide, racconti affascinanti, ricordi spassosi, Claudio Magris, «torinese di Trieste» come lui stesso si definisce, condivide le parole di Pupi Avati, sull'importanza della cultura e del grande cinema nei giorni della pandemia. «Nel nostro cinema, ma non solo, ha preso forma il senso epico della vita che riprendeva e continuava, il cinema è stato il grande artefice di quell'Italia diversa, che sperava di risorgere. Non voglio fare retorica e non mi illudo, ma credo ci sia bisogno, anche adesso, di uno sfondo fatto di partecipazione e di capacità di distinguere le cose essenziali da quelle che non lo sono. E' in questo spirito che mi riconosco, quello con cui ho sempre

cercato di vivere».

**Un sentimento sparito?**

«A giorni avrò 81 anni, sono, come diceva Ungaretti, nel "deserto di chi sopravvive", e mi sento di dire che il "politically correct" è il contrario esatto del vero progressismo, della vera fraternità. Per darle l'idea le racconto un episodio, uno dei momenti più importanti della mia formazione. Ero in quarta ginnasio, avevo un professore di tedesco geniale e bizzarro, un giorno devo essere stato saccente o antipatico con un mio compagno, magari perché aveva avuto un voto basso, io ero abbastanza bravetto. Lui mi chiamò: "Caro Claudio - mi disse - sei simpatico, qui tutti ti vogliamo bene, ma sei stupido, non è colpa tua, torna al tuo posto». Una lezione che mi è rimasta stampata nella testa per tutta la vita».

**Quando è venuto a mancare il tessuto di quell'Italia?**

«Penso che la crisi del nostro Paese sia iniziata nel momento in cui alle lotte, alle conquiste sindacali, alle battaglie per i miglioramenti delle condizioni esistenziali, si sia sostituito il sacrosanto diritto civile di succhiarsi l'alluce. Da quando la battaglia per i diritti civili ha

fatto dimenticare quella per i diritti sociali, sono cadute grandi forze che, ancorché contrapposte, avevano la loro funzione. Insomma, quando il vecchio partito cattolico e il vecchio partito comunista - per cui io non ho mai votato - sono stati sostituiti dal movimento radicaloide di massa a cui interessa di più succhiarsi l'alluce, ecco, penso che da lì sia cominciato il tramonto».

**Avati parla di programmi tv insulsi, inadatti al momento. Che ne dice?**

«Condivido in pieno, è scandaloso che parlino non solo i tecnici, gli infermieri, i virologi, ma anche persone come me, i cosiddetti opinionisti. Ecco, siccome, in senso etimologico, la parola opinione significa contrario della verità, se un giorno qualcuno mi chiamasse "opinionista" gli tirerei un pugno in faccia».

**Ha detto di essere unito a Pupi Avati da un legame fraterno, anche se avete preso strade diverse.**

«Ho amato tanti suoi film, in particolare *Regalo di Natale* e anche *La seconda notte di nozze*. Forse me lo sento vicino perché, in realtà, sono un regista

frustrato. A 18 anni, dopo la maturità, ero in dubbio se studiare Lettere o andare a Roma al Centro Sperimentale di Cinematografia. Il caso ha voluto che il presidente della commissione di maturità fosse il professor Giovanni Getto, così sono andato a Torino e ho fatto lì l'università. Mi è rimasto un grande interesse per il cinema, ma non sarei mai stato un grande regista, mi manca quella familiarità istintiva con il mondo delle cose. Vivo con estrema difficoltà il rapporto con il digitale, scrivo a mano, ma, per carità, non è un vezzo... A Torino, quando frequentavo il Collegio universitario, andavo ogni sera a vedere i film al Museo del Cinema».

**L'ultimo film che ha visto?**

«L'altra sera ho guardato *Speriamo che sia femmina*, forse l'unico di Monicelli che non avevo ancora visto, ecco, sono andato a letto pacificato. Vivo come tutti, con preoccupazione, con incredulità, qualche volta con paura, altre da spaccone. Il mio medico mi raccomanda di fare una passeggiatina, siccome il supermercato è a dieci metri da casa mia, mi ha detto che posso fare il percorso duecento volte».—



SYNCSUDIO

Claudio Magris, 80 anni, si definisce «torinese di Trieste»



125121



Intervista a Gianmarco Tognazzi

## «Le cene di papà Ugo Lì nasceva il cinema»

Bogani a pagina 25

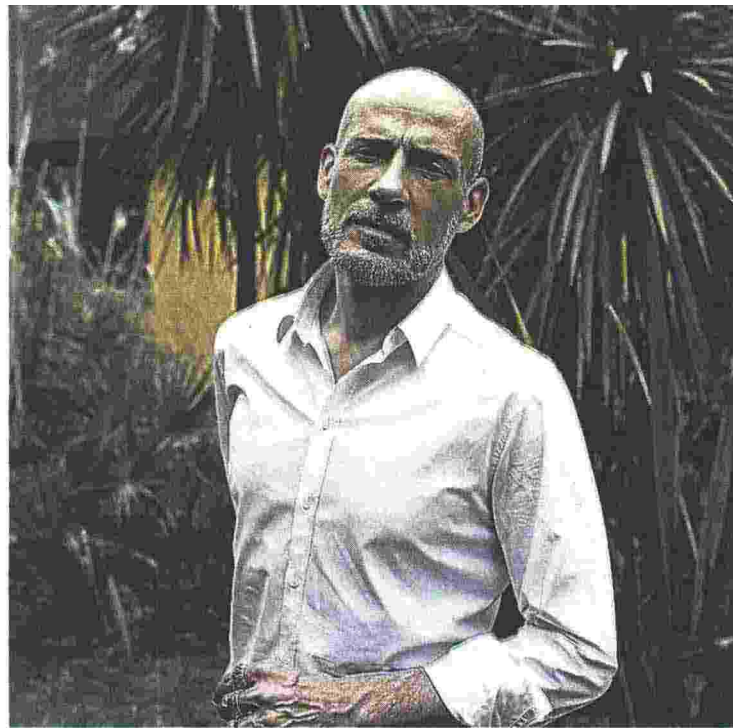
# «Le cene di papà Ugo e un calice di Antani»

Gian Marco Tognazzi custode della memoria del grande attore, dall'arte ai vini: «Il segreto della sua vitalità? Amava rischiare»

di **Giovanni Bogani**

«**Mi dicevano** che ero uno stolto, a finire a vivere in campagna. Adesso mi dicono "beato te"... Ma la mia è stata una scelta, a volte dura, che mi ha tenuto fuori da molte cose. Adesso sì, stare qui in campagna è una benedizione». Raggiungiamo Gian Marco Tognazzi al telefono nelle campagne di Velletri. Dove vive nella casa che era di suo padre, la "Tognazza". Dove fa con infinita cura il viticoltore, e coltiva la memoria, il ricordo di suo padre Ugo. «Io lo so di essere un privilegiato: ho un campo dove andare, e c'è chi non ha un balcone. Ma è tutta la vita che ci lamentiamo di non avere mai un minuto per fermarci, per mettere a posto quelle foto di famiglia, per riordinare i vecchi dischi, per leggere libri... Beh, ora è il momento».

**Una delle cose** a cui Gian Marco tiene molto sono i video delle interviste, delle apparizioni tv, i filmini familiari girati da suo padre Ugo, indimenticabile protagonista della stagione più felice del nostro cinema, quella della commedia all'italiana, morto nell'ottobre di 30 anni fa. Anche Gian Marco, 53 anni, figlio di Ugo e di Franca Bettoja, fratello di Ricky e Maria Sole, di film ne ha interpretati molti: quelli in coppia con Alessandro Gassman - altro figlio d'arte -, poi *Romanzo criminale*, *Bella addormentata* di Bellocchio, *A casa tutti bene* di Muccino, fino alla serie tv su RaiPlay, diventata ora un film, andato in onda su Raitre, *Passaggeri notturni* tratta



da Carofiglio. Ma il suo cuore è tutto per la Tognazza, la tenuta dove distilla vini dai nomi inequivocabili: «Antani», «Conte Mascetti», «Tapioco». Tutte citazioni di *Amici miei*.

**Una qualità su tutte, di suo padre?**

«La capacità di rischiare. Ugo si

prende più rischi di tutti: passare dalla commedia al cinema d'autore, alle follie di Marco Ferreri. Sapeva giocare con le parole, essere patetico, grottesco, malinconico, tragico, surreale. Rischiava, nel cinema come nelle ricette di cucina che inventava. Non si ripeteva mai».

**Anche lei ha percorso una lunga strada nel cinema...**

«Sì, senza un centesimo del talento di Ugo».

**Lei ha girato anche con Woody Allen in "To Rome With Love". Come lo ricorda?**

«Sono stati solo pochi giorni,

### I DODICI APOSTOLI

**«Pasolini, Rivera, Monicelli, Villaggio, Ferreri: tutti insieme ogni venerdì sera»**





Ugo Tognazzi, nato a Cremona nel '22, morì a Roma il 27 ottobre '90. A sinistra, il figlio Gian Marco, 52 anni

ma a tu per tu con un genio. È un uomo di una meticolosità ossessiva, e questo me lo ha fatto amare: abbiamo un punto in comune! E poi, la sua normalità, la sua semplicità nel porsi. Registi che non hanno un millesimo del suo valore se la tirano mille volte di più».

**Era un film anche la vita in casa Tognazzi...**

«Un film che aveva i volti di Pasolini, Gianni Rivera, Abatantuno, Villaggio, Monicelli».

**Un film che si replicava ogni venerdì...**

«Sì, con le cene dei cosiddetti

“Dodici apostoli”: i frequentatori più assidui di casa nostra. Ugo cucinava, e c'erano dei voti segreti. Si andava da “ottimo” fino alla parola che usa Villaggio per descrivere la Corazzata Potemkin. Ferreri si ispirò proprio a queste cene per *La grande abbuffata...*».

**Oggi per chi è preoccupato?**

«Per mia madre Franca, che ha 84 anni; per i miei figli Andrea

**QUARANTENA IN CAMPAGNA**

**«Curo vigneti e ricordi. Spero che la tragedia ci renda migliori, meno arroganti»**

Viola e Tommaso. Thomas, il mio fratello norvegese, invece ha preso il virus, ma sta guarendo».

**La noia è il grande nemico di molti. Non per lei.**

«No, ma... dico io, ma se eravamo negli anni '70, senza telefonini, senza internet, con un canale solo tv e in bianco e nero, che dovevamo fa', spararci? Fino a un mese fa eravamo tutti con la faccia nel telefono, a nessuno importava degli altri, ora per assurdo sembra che tutti si vogliano vedere dal vivo».

**Che cosa impareremo?**

«In questa tragedia spero che impareremo a essere meno presuntuosi. A vivere in modo più sostenibile, meno devastante per l'ecosistema. È una lezione che Dio, o la natura, o il destino ci stanno dando. Se non verrà raccolta, l'uomo merita di estinguersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Network in Borsa

Mediaset trascina ProSieben nella televisione generalista

STEFANO CARLI ▶ pagina 20

Network in Borsa

# Mediaset trascina ProSieben nella televisione generalista

**M**ediaset ha archiviato un marzo in crescendo che nessuno si sarebbe atteso appena un mese fa, e invece: notizie positive dal bilancio; ancora più positive, se possibile, dal fronte Mfe, Mediaset for Europe, con l'ulteriore salita nella partecipazione in ProSiebenSat.1 e, ora, i dati dell'aumento della platea della tv generalista, che ha guadagnato oltre 4 milioni di spettatori nelle ultime settimane. Certo, non si può parlare di una visione in rosa mentre c'è ancora l'incubo del coronavirus, dell'emergenza sanitaria e del brusco stop alle attività economiche che minaccia ricadute pesanti sul fatturato pubblicitario, ossia oggi l'unica fonte di ricavi del Biscione. Ma sui numeri della pubblicità è ancora troppo presto per avanzare ipotesi precise e nessuno si sbilancia.

**BUDGET NEL MIRINO**

E così la Borsa, che intanto guarda alle (poche) certezze di questo sfortunato periodo, prende atto degli atout del gruppo Berlusconi e fa risalire il titolo dai minimi toccati con il grande tonfo del 12 marzo a una velocità quadrupla rispetto alla media del listino. Uno scenario molto articolato quindi, che conviene ripercorrere partendo proprio da ciò che oggi è il grande quesito irrisolto. Quanto calerà il mercato pubblicitario?

Troppo presto per i numeri. Spiega Vittorio Meloni, direttore generale di Upa, la Confindustria dei grandi inserzionisti pubblicitari: «I prossimi dati arriveranno tra una decina di giorni, ma saranno ancora quelli di febbraio, e non saranno sarà significativi perché l'emergenza è scoppiata alla fine del mese. Il dato vero sarà quello di marzo, ma andrà preso con cautela: mentre esplodeva il dramma dell'emergenza una parte delle campagne di marzo erano già in onda. Certo, su una campagna, ad esempio, di tre settimane, con una telefonata all'inizio del mese si potrebbe cancellare la terza settimana e tagliare una parte del

budget o rinviare quanto pianificato. Ma non ci sono ancora notizie ufficiali e sul dopo non si vede ancora nulla. Troppo presto».

Sul tavolo resta però intanto il boom degli ascolti della vecchia tv generalista. Ovvio che il confinamento in casa di milioni di famiglie ha avuto un ruolo straordinario e che difficilmente questi livelli si manterranno anche "dopo". «Sì, in questa fase si può parlare di un ritorno di interesse. Non solo nel numero di spettatori, saliti in media del 30% nelle ultime settimane, ma anche delle ore di visione media giornaliera, con un aumento medio di un'ora circa - spiega Fabio Pavan analista di Mediobanca Securities, esperto del comparto TMT - Certo, con aumenti di traffico del 30% sulle reti mobili e attorno all'80% su quelle fisse ci sono le condizioni perché a beneficiare di questa situazione siano anche i nuovi media online. Ma di fatto finora il fenomeno sembra aver premiato la tv tradizionale. Probabilmente in ciò avrà anche giocato la bassa penetrazione nella diffusione di banda ultralarga».

**QUARANTENA CON HARRY POTTER**

Per capire che cosa succederà bisogna attendere: tutto dipenderà dai tempi e dalla velocità della riapertura delle attività economiche. Tra guardo a cui Mediaset può guardare forte dei risultati del bilancio presentato proprio a inizio marzo, mentre i listini mondiali andavano a picco. L'esercizio 2019 ha visto sì i ricavi scendere a quota 2,93 miliardi di rispetto ai 3,4 del 2018, ma per effetto della definitiva uscita dalla pay tv di Premium. Al tempo stesso però il risultato operativo è cresciuto da 73,7 a 354,6 milioni di euro, grazie al lavoro di riduzione dei costi operativi. È la base su cui impiantare la ripartenza.

Secondo voci di mercato il 90% degli inserzionisti pubblicitari delle tv del Biscione avrebbero riconfermato gli impegni, al massimo con dilazioni. Un solo 10% di campagne cancellate sarebbe già sopportabile. Si tratta di vedere se reggerà. Per

ora Mediaset non può far altro che contenere i costi (anche utilizzando le misure previste dal Cura Italia sul costo del lavoro). La aiuta il fatto che l'audience ai tempi del coronavirus si comporta in modo inaspettato. Per esempio regalando record di ascolti ad Italtel con la messa in onda dei film di Harry Potter: 4 milioni di media e uno share del 40% nel target "under 40". Ottima notizia anche perché gli Harry Potter sono titoli che fanno già parte del portafoglio diritti di Mediaset. Però in questa fase soffrono tutte le nuove produzioni e gli acquisti di nuovi diritti di contenuti pregiati. E qui entra in gioco la nuova Mfe.

L'idea del Biscione, come si sa, è creare un'entità europea con le dimensioni giuste per realizzare significative sinergie. Che si ottengono in tre campi: nelle tecnologie digitali per le piattaforme di streaming; nell'acquisizione di diritti (maggior potere contrattuale verso le grandi major); e infine nella produzione di contenuti, che si fanno tramite accordi di coproduzione (come quello tra Mediaset e Netflix lo scorso autunno). Su questo fronte marzo ha portato a Cologno ottime notizie. Già a fine 2019 Pier Silvio Berlusconi aveva deciso di andare avanti sull'impegno in Germania portando la quota di Mediaset in ProSiebenSat.1 poco sopra il 15%. Una mossa che aveva avuto subito prodotto effetti a Unterföhring, sede del quartier generale della tv tedesca, una cittadina che sta a Monaco di Baviera più o meno come Cologno sta a Milano. Lì il board di P7SI (così in sigla il network bavarese), aveva deciso di dare un primo stop al ceo Max Conze congelando la sua decisione di vendere Red Arrow, la subholding delle produzioni video del gruppo: presenza in 7 mercati in Europa e Usa, 215 prodotti tv l'anno, un totale di circa mille ore di programmazione e, nel 2018, 550 milioni di euro di ricavi. Conze voleva venderla per andare avanti nella sua strategia di meno tv e più e-commerce. Strategia che ha dato risultati solo nel senso di gonfiare i ricavi, cresciuti nel 2019 del 3%, ma a scapito dei



marginari. Colpiti duramente al punto che il titolo P7SI ha perso solo dall'inizio dell'anno la metà del suo valore e ben prima del coronavirus.

**IL CAMBIO AL VERTICE**

Marzo era il mese in cui si sarebbe dovuta prendere la decisione definitiva su Red Arrow. Tutto accade in pochi giorni. Il 23 marzo Mediaset prende un altro 4,25% di P7SI e porta la sua quota al 19,3% del capitale e al 20,1% dei diritti di voto (arriverà poi al 20,1% del capitale e al 20,7% dei diritti). Poi, quattro giorni dopo, il board tedesco annuncia l'uscita di Conze, la nomina al suo posto del direttore finanziario Rainer Beaujean, e, soprattutto, di aver definitivamente rimesso nel cassetto la vendita di Red Arrow, dichiarando che P7SI tornerà a concentrarsi sul suo core business elettivo, la tv generalista. Decisiva è stata dunque la mossa di Mediaset, probabilmente concordata con la parte del board favorevole agli italiani. Tanto più che Pier Silvio Berlusconi in questa avventura può contare sull'appoggio del secondo maggior azionista del network, l'imprenditore ceco Daniel Kretinsky, che ha il 10,1%.

Adesso, in attesa che anche le questioni societarie trovino una sistemazione, i due gruppi potranno iniziare a discutere più esplicitamente di piani comuni. I primi punti potrebbero verosimilmente riguardare strategie comuni tra Red Arrow e i due "bracci" produttivi di Mediaset nel settore dei contenuti, ossia Taodue e Medusa, e la piattaforma per la tv in streaming. E qui le prime sinergie tra la tedesca Join e l'italiana Infinity potrebbero dare presto i primi frutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO CARLI

Il rastrellamento dei titoli del gruppo tedesco è un'altra scommessa sulle trasmissioni in chiaro. Così il Biscione cerca di massimizzare le sinergie su tecnologie, diritti e produzioni, arginando la concorrenza dei nuovi media

La frase



**Durante l'epidemia di Coronavirus l'audience è aumentata del 30%  
Il problema sono gli spot: anche se le campagne di marzo erano già programmate, basta una telefonata per cancellarle**

**20,1**

PER CENTO

Questa oggi la quota di Mediaset in P7SI (al 20,7% per i diritti di voto)

La frase



**L'uscita del manager Max Conze spiana la strada all'alleanza con la rete bavarese, che ha abbandonato i progetti di espansione nell'e-commerce e l'idea di cedere Red Arrow**

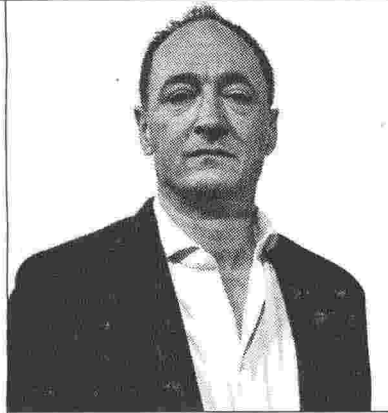


I personaggi



**Pier Silvio Berlusconi**

Vicepresidente e ad del gruppo Mediaset. A novembre rompe gli indugi e porta la sua partecipazione in P7S1 prima al 15% e poi, lo scorso 23 marzo, sopra il 20%



**Max Conze**

Fino alla scorsa settimana ceo di ProSiebenSat.1, che guidava dal 2018. Si era sempre opposto alla strategia di Mediaset di integrare i due gruppi in una holding unitaria

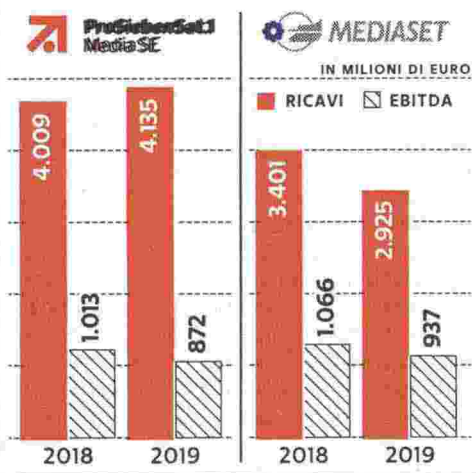


**Rainer Beaujean**

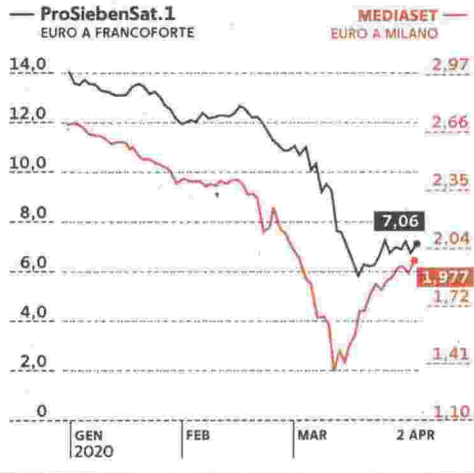
Nuovo ceo di ProSiebenSat.1 di cui era cfo sotto la gestione Conze. Suo il compito di riportare il broadcaster tedesco verso il tradizionale core business della tv free-to-air

Inumeri

**RICAVI E MARGINI DEI DUE GRUPPI TELEVISIVI**



**ITITOLI IN BORSA QUOTAZIONI IN EURO A MILANO E FRANCOFORTE**



Il Playout Center di ProSiebenSat.1, è il cuore digitale del network tv





Il mondo dell' intrattenimento

# Lo sprint di e-book e audiolibri stare a casa traina il mercato

PAOLA JADELUCA

I libri digitali, dopo la prima ondata, non sono mai riusciti a sfondare. Ora un nuovo boom. E il nostro Paese sta facendo da apripista della nuova tendenza nel mondo Occidentale

«D» )a quando siamo stati costretti a restare a casa abbiamo avuto una crescita del 60-70% complessivo tra e-commerce e vendite di e-book e audiolibri»: Alberto Ottieri è ceo di Emmelibri, Gruppo Messaggerie Italiane, il più importante polo di distribuzione sia nei canali fisici che online. Alberto Ottieri è anche il vicepresidente della joint-venture tra la Feltrinelli, Messaggerie e Argo (gruppo Libraccio), che ha dato vita a una piattaforma online italiana, che comprende anche Ibs. capace di tenere testa al gigante Amazon.

Un osservatorio privilegiato il suo per testare il polso del mercato dai due fronti. La piattaforma online, operazione lungimirante, vede rosa. Su quello fisico, invece tutto si è fermato: aeroporti, stazioni, librerie. «Calcoliamo un crollo delle vendite del 50% dal 16 al 30 marzo, per

L'opinione



La chiusura delle librerie ha fatto registrare nel solo periodo dal 16 al 30 marzo un crollo delle vendite del 50%, a fronte di un incremento sensibile del formato virtuale

ALBERTO OTTIERI  
CEO EMMELIBRI-MESSAGGERIE ITALIANE

fortuna a tirare su il mercato resta la Gdo: 900 punti vendita su 2000 hanno

continuato a vendere libri sebbene siano sospese le novità, che fanno da traino in questo canale».

Tutti a casa. Tutti, molti, senza neanche impegni di smart working. Chi è abituato a leggere, non ha esitato a mettere a frutto il tempo libero comprando i titoli online. Ma, considerato che la stesso Amazon, la multinazionale dell'e-commerce, ha dato la precedenza alla consegna di prodotti essenziali, ecco che ai divoratori di cultura si è spalancata la vetrina digitale, ma, a giudicare dal trend, la chiusura forzata in casa ha stimolato la curiosità anche di chi non è un assiduo lettore.

«Dopo la fine di febbraio abbiamo registrato tassi di crescita tra e-book e audiolibri a doppia cifra», commenta Francesca Rossi, responsabile Digital sales area trade di Mondadori Libri. Spiega Ros-

si: «Mi occupo di questo settore dal 2016. Tassi che non si vedevano da tempo; dopo la grande ondata iniziale degli e-book che facevano il loro primo ingresso sul mercato, il segmento digitale, ormai stabile, era rimasto una nicchia e il libro fisico ha continuato a mantenere la quota maggiore del mercato. Ma questa situazione di emergenza sicuramente conferirà un'accelerata al settore».

RILEVAZIONI AD HOC

Numeri generali non esistono: è troppo presto, troppo breve l'arco di tempo per fare i conti. Ma il trend è rilevante. «In questo contesto di isolamento forzato, il digitale è una chiave d'accesso privilegiata ai libri e alla cultura», incalza Alberto Rivolta, ceo di laFeltrinelli.it e Ibs.it. Raccolta Rivolta: «In termini di approvvigionamento sulle nostre piattaforme e-commerce laFeltrinelli.it e Ibs.it abbiamo registrato un raddoppio degli ordini, mentre dal punto di vista della fruizione gli e-book vedono una crescita del 90% rispetto al mese scorso».

L'Italia, dopo la Cina, è stata la prima a dover affrontare il Covid-19, e in questo ambito sta tracciando la strada. Ci segue a ruota l'America. Piano piano stanno arrivando anche altri Paesi.

«A marzo abbiamo registrato in Italia un aumento del 119% su Apple Books, del 57% su Kobo e del 31% su Kindle Store rispetto a febbraio 2020 - racconta Giaco-

mo Brunoro, direttore editoriale di La Case, editore digitale indipendente italo-americano, piccolo rispetto ai big ma con presa anche oltre Atlantico, dove il Covid-19 sta esplodendo. «Anche in Usa - racconta Brunoro - stiamo notando una crescita: marzo su febbraio ha segnato +35% su Apple Books, +17% su Kobo e +12% su Kindle Store. Su Google Play Store, marzo su febbraio abbiamo fatto +110% in Italia, +75% negli Usa».

Mondor Intelligence, che monitora il mercato mondiale gli e-book, segnala con grande enfasi sul proprio sito che sta facendo rilevamenti ad hoc a integrazione del nuovo *Global E-Book market 2020-2050*, perché ravvisa un nuovo slancio di vendite globali che potrebbero cambiare le previsioni.

Prima della pandemia, Mondor Intelligence prevedeva una crescita del mercato mondiale dell'e-book al tasso annuo del 3,3%. Verosimilmente questa percentuale potrebbe salire. Un fenomeno è il boom delle promozioni gratuite. Ce ne sono tante e tutti gli editori e le piattaforme ne offrono di diverse. Un'escsa per attrarre nuovi lettori. Si poteva ipotizzare che lo stare a casa avrebbe accentuato il divario con videogiochi, cinema e altri intrattenimenti soprattutto video.

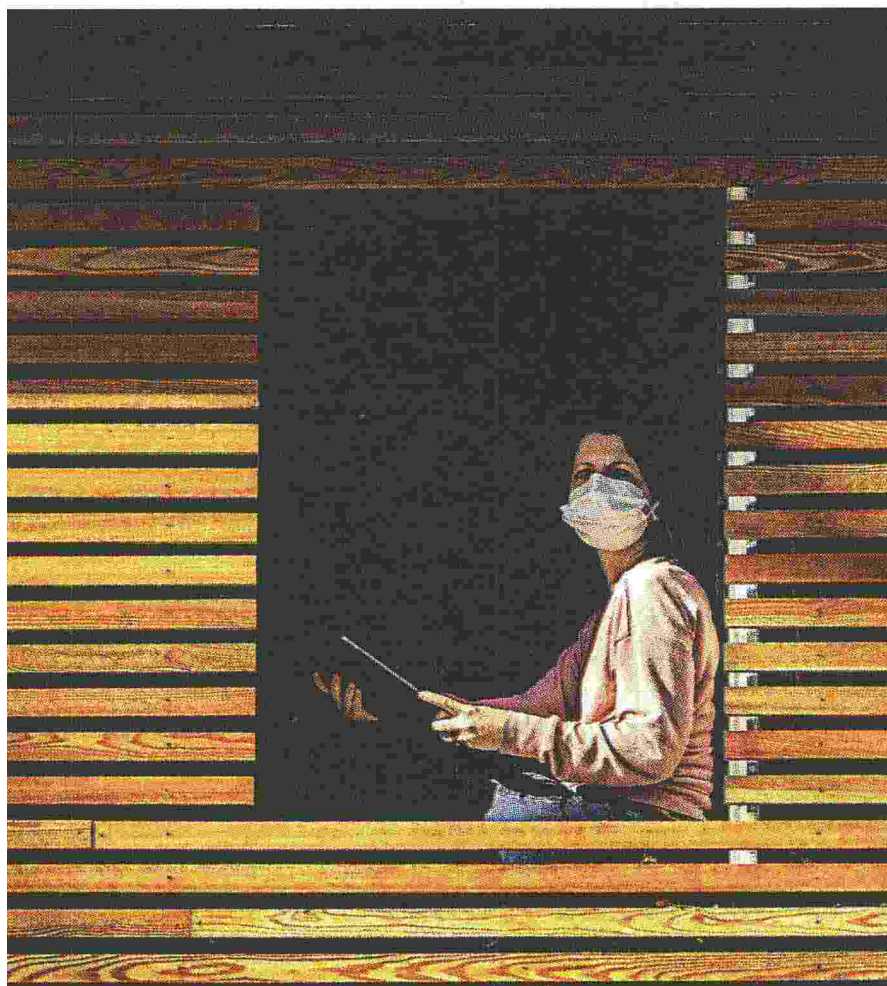
Di fatto, il boom c'è stato soprattutto nello streaming tv. Tanto che sia Netflix che YouTube hanno accettato la risoluzione Ue di abbassare la definizione e ridurre così del 25% il traffico sulla rete che si era congestionata. Ma guardare sempre il video non fa bene agli occhi. Per esempio, chi fa smart working sente l'esigenza di staccare dal video. E sia Kindle che Kobo, i due supporti per la lettura di e-book che si contendono il mercato sono pensati apposta per non affaticare la vista.

ASCOLTARE SENZA USCIRE

Accanto all'e-book, si impenna anche l'audiolibro. Fino a oggi si usava in viaggio o durante lo jogging, per ascoltare i libri o i podcast in movimento. Oggi l'audiolibro ci accompagna dentro casa. «Abbiamo rilevato un grosso aumento di traffico, confrontandolo con il periodo natalizio, quello in genere in cui ci sono i picchi, è decisamente più elevato», racconta Francesco Bono, content director Audible Italia.

Spiega Bono: «Certo, rispetto al Natale questo spiega un maggior ascolto, ma la mancanza di momento di community e tendenza è confermata dall'impennata dei nuovi accessi di chi approfitta del primo mese gratuito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Focus**



**LE INIZIATIVE**

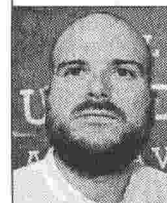
A trainare le vendite sono in particolare titoli collegati al momento, testi sui virus, testi di medicina, molti testi di aiuto al benessere personale e, soprattutto quelli cosiddetti di self-help, che insegnano le tecniche per migliorare le proprie prestazioni lavorative. Una grossa fetta del mercato è trainato in questa fase dai contenuti per i bambini, che genitori condividono insieme ai figli. Alla lettura dei genitori, giunge in soccorso quella degli attori-doppiatori che prestano le loro voci. Harry Potter risulta il più venduto tra gli audiolibri, e Audibile la scorsa settimana ha messo a disposizione gratuita la copia letta da Francesco Pannofino.



**Alberto Ottieri**  
Emmelibri



**Francesca Rossi**  
Mondadori



**Francesco Bono**  
Audible

**Inumeri**

**90**

**PER CENTO**

La crescita della fruizione di e-book sulle piattaforme laFeltrinelli.it e Ibs.it nel mese di marzo rispetto a febbraio

**75**

**PER CENTO**

L'incremento a marzo su febbraio di e-book venduti su Google Play Store in Usa di La Case, editore italo-americano, piccolo ma con presa su Usa e Italia



A FIL DI RETE di Aldo Grasso



## «La casa di carta», serie che ormai si trascina come una soap

**A**pochi mesi di distanza dall'ultima stagione, «La casa di carta» si rinnova rendendo disponibile su Netflix gli otto episodi del quarto atto. Anche questa rapidità nell'aggiornare l'evoluzione del racconto è indicatore di come la serie spagnola firmata da Alex Pina rappresenti uno dei titoli di punta del catalogo, quello di cui tutti parlano. Però, la frenesia si accompagna spesso all'improvvisazione, e così questa stagione mostra crepe che si aprono in più di un'occasione.

Non basta aver ormai familiarizzato con i personaggi (l'inattesa fragilità del Professore, la vulcanica Nairobi, l'instabile Tokyo, il violento Denver) per nascondere i difetti di un impianto narrativo che tende a esagerare e a ripetersi. Il Professore (Álvaro Morte) è convinto che l'amata Lisbona-ex ispettore Murillo (Itziar Ituno) sia stata uccisa, ingannato dal rumore di uno sparo sul finire della terza stagione. Stretto tra «amore e morte che si erano uniti nel suo cuore», è deciso

a conoscere la verità e tornare al Banco di Spagna dove si trovano asserragliati gli uomini e le donne della banda.

L'impressione è che «La casa di carta» non abbia poi molto da aggiungere; si trascina come una soap, abbandonando l'azione per una scelta di introspezione psicologica dei personaggi e delle loro relazioni, senza però avere l'attitudine per questo genere di affondi. Peraltro, il personaggio migliore e più adatto in questo senso (Berlino, interpretato da Pedro Alonso) è morto due stagioni fa e costringe a un ricorso continuo al flashback. Eppure, la serie resta un classico esempio di guilty pleasure, di quel piacere un po' perverso che ci tiene incollati a una storia anche se ne riconosciamo i limiti. Nella serie anche un'inconsueta e un po' stiracchiata strizzatina d'occhio alla cultura popolare italiana: un gruppo di frati intona «Ti amo» di Umberto Tozzi e «Centro di gravità permanente» di Battiatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Vincitori e vinti



#### RED DRAGON

Anthony Hopkins

Cinema sui canali digitali:  
per Iris 765.000 spettatori,  
2,7% di share



#### GENTE 007. VIVI E LASCIA MORIRE

Roger Moore

Cinema sui canali digitali:  
per Tv8 563.000 spettatori,  
2,1% di share



### Sul web

Forum «Televisioni»: [www.corriere.it/grasso](http://www.corriere.it/grasso)Videorubrica «Televisioni»: [www.corriere.tv](http://www.corriere.tv)

ONLINE DA OGGI

# Repubblica Serie Tv

## Il primo sito dedicato ai titoli che amiamo

di **Alessandra Vitali**

Manca solo lo spoiler. Il resto c'è tutto. Oltre 5.400 schede in aggiornamento, più di 1000 schede aggiornate, oltre 3.500 stagioni, un totale di 60.000 episodi. Nasce Repubblica Serie Tv, il primo database in cui orientarsi fra i titoli e i generi che le piattaforme streaming, le tv satellitari e il digitale terrestre ci propongono. Schede e sezioni con tutte le informazioni, dal titolo al tipo di serialità, l'anno della messa in onda, la trama, il cast, i premi, la disponibilità in Italia.

**La piattaforma.** Repubblica Serie Tv consiste nell'estensione alla serialità televisiva del database di MYmovies, a oggi il primo sito di cinema in Italia per numero di visitatori (dati Audiweb 2020). La piattaforma vuol essere un punto di riferimento per la consultazione di informazioni sui contenuti seriali ma gli utenti non troveranno solo schede: il sito viene costantemente aggiornato con le novità in arrivo, le interviste ai protagonisti, le clip, le anticipazioni, le curiosità, i social.

**I contenuti.** Le schede partono dalle serie, italiane e internazionali, andate in onda o in streaming dal 2004 a oggi. Il 2004 è il punto

di svolta per la serialità grazie ad alcune produzioni come *Lost*, *The Sopranos*, *Dr. House*, *Desperate Housewives* che hanno rivoluzionato il settore sul piano produttivo, distributivo e della fruizione. Ma il progetto punta a estendere la catalogazione alla produzione antecedente con i titoli, italiani e stranieri, distribuiti in Italia a partire dall'avvento della tv, nel 1954.

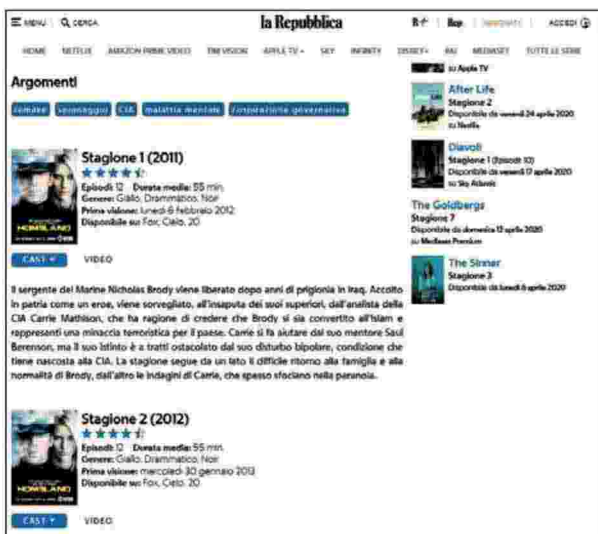
**I numeri del database.** L'offerta al momento è di 1027 schede aggiornate di ogni dettaglio, in un insieme di 5434 schede in corso di aggiornamento ma già disponibili per la consultazione. Alle schede corrispondono 3516 singole stagioni, 577 sono attualmente provviste della trama di stagione e di giudizio critico, e ad esse corrispondono circa 60 mila episodi.

**Le sezioni e le schede.** Due le sezioni di cui si compongono le singole schede. La prima illustra tutte le componenti tecnico-artistiche (titolo italiano e originale, paese d'origine, case di produzione e distribuzione), il tipo di serialità (sit-com, serial, soap opera, antologica a stagioni o a episodi autoconclusivi); la seconda sezione contiene le singole stagioni della serie (anno della prima messa in onda, numero e durata degli episodi, genere, cast artistico), i premi

vinti, la disponibilità in Italia (le emittenti o piattaforme sulle quali è visibile), la trama di stagione e un riassunto (senza spoiler) utile alla ripresa della narrazione.

**L'aggiornamento.** Il database è in continuo aggiornamento, così come richiesto dall'audience delle serie tv e web a fronte di un'impennata della produzione seriale nell'ultimo decennio, che nei soli Stati Uniti (fonte Statista 2019) dal 2009 al 2019 risulta più che raddoppiata: dalle 210 nuove produzioni del 2009 alle 495 del 2018, cui vanno aggiunte le nuove stagioni delle serie ancora in onda. A ciò si affianca l'avvento di nuove piattaforme come Apple TV+ e Disney+ con le loro proposte che rendono il mercato sempre più competitivo.

**Il progetto.** Repubblica Serie Tv si sviluppa con la collaborazione di esperti del mondo accademico e il patrocinio del Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna. La produzione seriale va così ad aggiungersi al già esteso database di MYmovies che conta attualmente, per la sola produzione cinematografica, oltre 100 mila schede di film complete di cast artistico e tecnico, 200 mila recensioni e commenti dei lettori e la programmazione di oltre 3500 sale cinematografiche.



**La piattaforma**  
A sinistra un esempio delle schede del sito con le stagioni delle serie. Nella foto in alto, la homepage di Repubblica Serie Tv con le anticipazioni su *Diavoli*

## I numeri del sito

# 5.434

### Le schede

I titoli nel database, in continuo aggiornamento e già disponibili per la consultazione



# 3.516

### Le stagioni

Gli sviluppi delle singole serie con le stagioni che le compongono e un riassunto per riprendere la narrazione

# 60.000

### Gli episodi

Per ogni appuntamento la trama (no spoiler), il cast artistico e quello tecnico, le indicazioni sulla disponibilità in Italia

# 2004

### L'anno di partenza

Si parte dall'anno in cui sono uscite le serie che hanno cambiato la storia della tv, da *Dr. House* a *Desperate Housewives*

Le novità in arrivo,  
le anteprime,  
le interviste  
ai protagonisti,  
i trailer, le clip e le foto  
Migliaia di schede  
con le trame, il cast  
e le stagioni  
Nasce il database  
con il quale orientarsi  
fra le proposte  
delle piattaforme  
streaming,  
delle tv satellitari  
e del digitale terrestre  
Con le informazioni  
sulle produzioni  
più amate  
e i consigli su quelle  
che proprio  
non dovete perdere

MENU CERCA

la Repubblica

R+ Rep. ABBONATI ACCEDI

## Serie Tv

HOME NETFLIX AMAZON PRIME VIDEO TIM VISION APPLE TV+ SKY INFINITY DISNEY+ RAI MEDIASET TUTTE LE SER

Cerca tra 5.468 serie tv

CERCA



### Borghi e Dempsey, i 'Diavoli' della finanza

Potere, segreti e disinganni: dal 17 aprile su Sky la serie thriller sul mondo finanziario internazionale

di SILVIA FUMAROLA



'La casa di carta 4', la banda è tornata. Cosa cambia e cosa resta delle origini della serie

di CHIARA UGOLINI



Vi manca l'allenamento? Ci sono le maratone: dal Papa di Sorrentino a Gomorra, un canale per non spegnere più

VIDEO



'La casa di carta', i monaci cantano Battiato





 **Onda su onda**  
di Stefano Balassone

## Anche in tv tutti amano i medici

### In prima linea

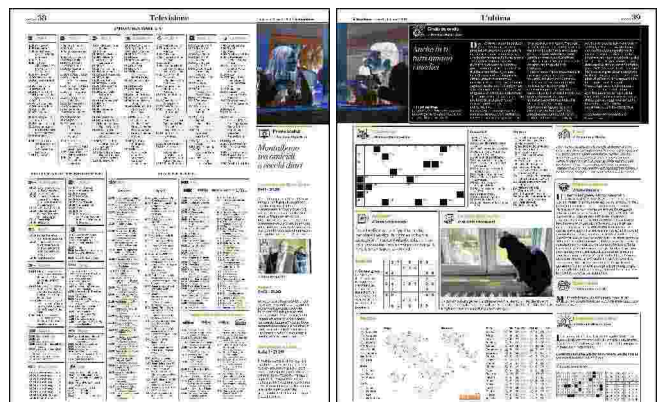
La serie *Doc - Nelle tue mani* con Luca Argentero va in onda su Rai 1 il giovedì in prima serata

**D**oc - *Nelle tue mani*, in onda al giovedì su Rai 1, vede un primario d'ospedale che perde la memoria a causa di una ferita al cranio che ne cancella la memoria degli ultimi dodici anni. Si risveglia così come se l'ultimo periodo non l'avesse mai vissuto, rifiutato nell'affetto per una famiglia che nel frattempo si è divisa e smarrito rispetto al mondo intorno. Dovesse per caso capitare anche a noi, di colpo non sapremmo il perché e il percome di quanto ci circonda, e saremmo oltremodo vulnerabili non avendo nozione di tutti gli scheletri nascosti nel frattempo nell'armadio. Inermi verso chiunque ci passi accanto che potrebbe parimenti essere un amico, un amore o un

implacabile avversario. E questa non è la solita trovata degli autori, ma la replica dell'autentico caso del medico di Lodi che solo dopo anni ha ritrovato (nel 2019) un posto, non paia accanimento del destino, nell'ospedale di Codogno. Il pubblico ovviamente accumula ansia per tanta suspense che incombe sul dottore televisivo, tanto più che lui non ha perduto insieme con la memoria, i canonici super poteri del mago da corsia, che illumina l'ambiente ospedaliero col fascino dell'abracadabra medicale, fra elettroforesi, ecografia cardiaco-esofagea e ripetute chirurgie a fiato sospeso, tra fibrillazioni e battiti del cuore. E, non bastasse tutto questo, c'è

anche un potente lato rosa (siamo su Rai 1) col noto tema dell'uomo che oscilla senza saperlo tra due donne e si confronta anche col dramma, non meno epidemico del virus, del solito padre costretto a rimontare la delusione della figlia. *Doc - Nelle tue mani* ha messo così insieme una grande armata per le battaglie auditel, tant'è che, da un giovedì all'altro, il passaparola ha fatto esplodere gli ascolti. Quanto agli autentici ospedali, medici di base ed infermieri, speriamo che dopo l'epidemia, non restino, come il santo a festa finita, gabbati dagli evasori delle tasse che, camuffati da contribuenti, gli devono la vita.

[ondasuonda@repubblica.it](mailto:ondasuonda@repubblica.it)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



SU NETFLIX LA QUINTA STAGIONE DELLO SPIN-OFF DI BREAKING BAD

# Voglia di felicità e brivido del pericolo Con Saul è sempre come la prima volta

GIANMARIATAMMARO

Vince Gilligan e Peter Gould hanno trovato la ricetta per la serie tv perfetta. La loro *Better Call Saul*, ogni martedì su Netflix con un nuovo episodio, è arrivata alla quinta stagione, ma continua a regalare emozioni, a rivelare qualcosa sui suoi personaggi, e soprattutto, meglio di qualun-

que altro titolo, riesce a mantenere l'equilibrio giusto tra parole e immagini, tra quello che va detto e quello che va mostrato. Jimmy McGill (Bob Odenkirk) ha cambiato nome, ora è Saul Goodman ed è tornato a fare l'avvocato a tempo pieno. Si è trovato nuovi clienti e ha chiuso con il passato. È in bilico, come sono in bilico tutti i personaggi. È diviso tra la voglia di fare, il brivido del pericolo e il desiderio di essere felice. Sappiamo come andrà a fi-

nire perché l'abbiamo già visto in *Breaking Bad*, ma *Better Call Saul* non è solo un prequel o un modesto spin-off; è una serie a parte, un altro universo, dove veniamo introdotti alla storia futura, alle varie sottrame, e dove la nostra guida è un uomo che ha sempre fatto fatica a trovare il suo posto nel mondo.

E poi questa stagione ci permette di conoscere più approfonditamente il personaggio di Kim Wexler, interpretata da

Rhea Seehorn, che non è solo la compagna di Jimmy o un altro avvocato. È una donna con i suoi sogni e i suoi obiettivi. Anche lei è combattuta. Ma ha una forza straordinaria che la rende speciale. All'inizio sembrava essere quasi marginale nel racconto. Oggi è diversa, ed è uno dei motivi principali per vedere *Better Call Saul*, che non è una serie lenta, difficile o ripetitiva. È una serie incredibile, viva, dove ogni cosa è pesata e dove ogni battuta è misurata. —



Rhea Seehorn e Bob Odenkirk in "Better Call Saul"





# IL TELEVISORE ORA È UN PC SMART E CON PIÙ CERVELLO

Piccolo schermo Oled o Lcd? Hdr o Hi-Vision? Guida alle prossime novità sul mercato

**S**ono invecchiati anche loro, i televisori. Simboli del dopoguerra e del boom economico, hanno avuto un'ingresso velocissimo nella senilità quando il tubo catodico, il Crt, ha fatto spazio alle tecnologie al plasma e soprattutto ai cristalli liquidi dell'Lcd. Le dimensioni sono quasi decuplicate. Dai 14 pollici di un modello d'avanguardia degli Anni '60 si è passati allo standard odierno di 55 pollici e per i più esigenti sono stati persino superati i 100. Ma non basta. Gli schermi si sono trasformati e dal Crt si è passati al plasma e ai cristalli liquidi, per poi aprire le porte all'Oled, la tecnologia che utilizza diodi di materia organica a emissione di luce e garantisce neri assoluti e un contrasto straordinario.

## Il futuro

Il futuro prossimo è quello dei microled (attesi fra due-tre anni) e quello più remoto (cinque-sei anni) è dei nanocristalli «quantum dot auto-emissivi». Due tecnologie, assicurano i guru dell'hi-tech, capaci di dare una visione migliore di quella del cinema in qualsiasi condizione di luce. Oggi la battaglia commerciale è principalmente tra televisori a Lcd (con alcune variazioni tecniche) e Oled. Banalizzando, i primi sono più economici e funzionano meglio alla luce del giorno. Gli Oled, invece, sono superiori quando arriva l'oscurità e al televisore si chiede soprattutto di avere un effetto cinema al top. Alcuni modelli, come i Panasonic Tx55GZ1000 E, hanno un sistema di calibrazione automatico che permette di vedere colori, contrasto e luminosità, identi-

di **Marco Gasperetti**

ci a quelli pensati dai registi.

## Colori e contrasto

Un'altra tecnologia importante, che si può trovare anche sui televisori a cristalli liquidi, è l'Hdr, acronimo di High dynamic range, che garantisce immagini con contrasti perfetti. Un esempio? Il tv Oled Ultra Hd 4K di Lg.

Sempre per migliorare i colori e il contrasto. Alcuni produttori impiegano poi una tecnica che ottimizza la resa dei cristalli liquidi, con un prezzo inferiore agli Oled. Qui l'esempio è il Samsung serie W Qled. Quasi tutti i modelli oggi in commercio sono ad altissima risoluzione, cioè Ultra Hd 4K, capaci di una risoluzione 3.840 X 2.160 pixel. Un bel salto rispetto al Full Hd (1.920 X 1.080 pixel) e al precedente Hd (1.080 X 720 pixel), superato.

In commercio sono arrivati anche le tv Hi-Vision 8K, in grado di riprodurre immagini a una risoluzione di 7.680 X 4.320 punti. Praticamente, il cinema a

casa, anche perché gli schermi sono di dimensioni super.

Attenzione, però, perché sino al luglio 2022 nessuna emittente tv su digitale terrestre sarà in grado di trasmettere programmi in Hi-Vision.

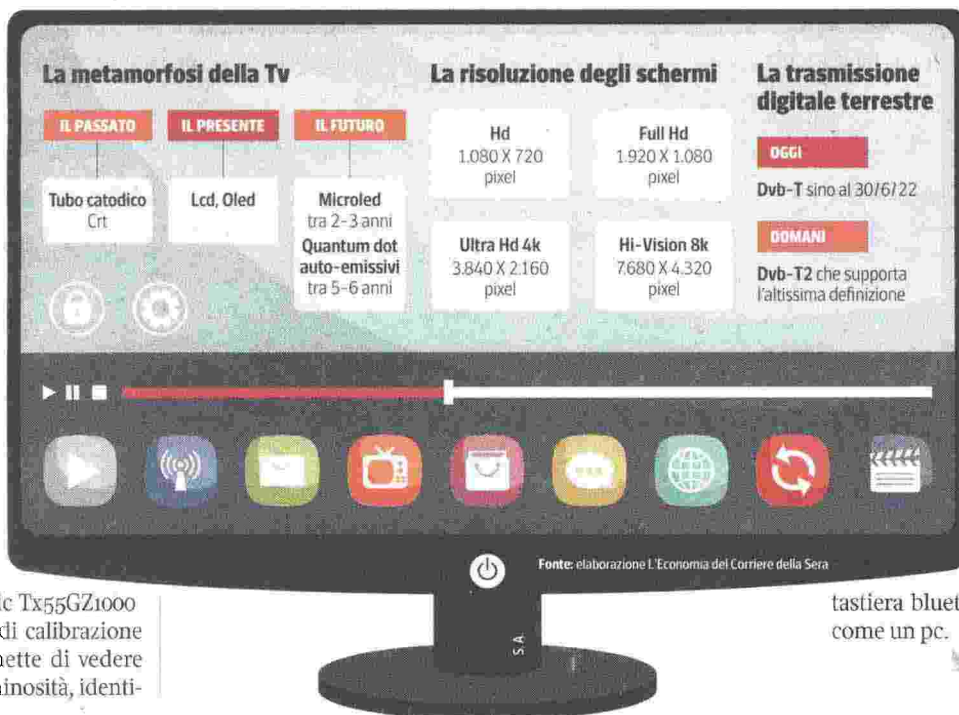
## Le avvertenze

Un'attenzione particolare la deve avere anche chi possiede un televisore di qualche anno fa o pensa di comperarne uno di seconda mano. Il vecchio standard di trasmissione del digitale terrestre subirà due modifiche.

La prima, più leggera ma non adatta per i televisori più datati, avverrà salvo ripensamenti governativi nel settembre del 2021 quando l'attuale codifica ad alta risoluzione subirà una modifica migliorativa (tecnicamente da Mpeg-2 a Mpeg-4). Chi non vorrà cambiare tv potrà comunque acquistare un decoder anche a basso costo ed è previsto un contributo statale. La seconda, più «hard», sarà invece quella del luglio 2022 con l'altissima risoluzione dell'Hi-Vision. Infine due parole sull'intelligenza.

E già perché anche i televisori si collegano a Internet, hanno sistemi operativi, app, sistemi di navigazione come il browser del pc. Inesorabilmente stanno diventando computer. Il consiglio è di acquistare un modello smart. Costerà in media un centinaio di euro in più, ma avrà altre risorse. Per esempio, si potrà guardare le tv on demand senza dispositivi aggiuntivi, registrare i programmi e, con una buona tastiera bluetooth, usare il televisore come un pc.

**Fino al luglio 2022 nessuna emittente tivù su digitale terrestre potrà trasmettere in altissima risoluzione**



# In casa Rai, serie e fantasy sono Gold Enni: «Il valore del servizio pubblico»

GIUSEPPE MATARAZZO

«**M**ai come adesso sentiamo l'onere, il dovere, l'obbligo di essere servizio pubblico. Di garantire la migliore offerta televisiva, senza dover pensare all'audience. Di rimodulare i nostri palinsesti in una chiave totalmente familiare. Di accompagnare gli italiani che sono a casa in questo difficilissimo periodo per il Paese». Roberta Enni sente la responsabilità del momento e parla con orgoglio dell'impegno che con la sua struttura sta mettendo in campo per mantenere la *mission* aziendale. La struttura è quella di Rai Gold, a cui fanno capo Rai 4, Rai Movie, Rai Premium, oltre che Rai Italia. L'intrattenimento e la finestra per i nostri connazionali all'estero. «La tv si è ripresa pienamente il suo ruolo: essere un momento aggregante per la famiglia, per tutta la giornata. Organo di informazione, ma anche di intrattenimento. Direi anche di rassicurazione, come per dire, siamo qui, siamo tutti insieme», continua. E difatti gli italiani a casa hanno trovato nella tv un supporto e una compagnia. Una certezza. Così la platea del pubblico televisivo è cresciuta in maniera notevole. I dati di marzo 2020 su marzo 2019, su tutta la giornata dalle 7 alle 20, registrano un incremento del 34%, nella seconda serata quasi del 40%. Con pubblico così esteso, lievita ovviamente anche l'audience. Rai Gold – con Rai 4, Rai Movie e Rai Premium, che rappresentano il 10% circa degli ascolti Rai – sta ottenendo risultati importanti: durante le ultime due settimane, dal 16 al 29 marzo, ha totalizzato 663.000 ascoltatori di ascolto medio nella fascia 7.00-2.00 e uno share del 3,7% con un incremento di 243.000 ascoltatori (+58%) rispetto alle analoghe settimane del 2019, e una crescita di share del +0,3%. Nella prima serata, dalle 21.00 alle 23.00, l'ascolto medio ha superato il milione, registrando 1.170.000 (+249.000, pari al +27% rispetto al 2019) mentre lo share si è attestato al 3,9% (+0,1% rispetto al 2019). Numeri che premiano lo sforzo della rete e di tut-

ti i suoi lavoratori. «Siamo riusciti in tre giorni a strutturare gran parte del lavoro in smart working. Non pensavo potesse essere possibile. Invece ce l'abbiamo fatta con uno spirito di squadra che ci fa sentire insieme pur essendo lontani – continua la Enni –. In questo tempo così difficile, drammatico per la situazione sanitaria, specialmente in alcune realtà, ci sono per fortuna alcuni doni di cui fare tesoro. In famiglia, come sul lavoro. Lo stare insieme, l'importanza del tempo, degli affetti. Spero che quando tutto questo finirà e torneremo a una vita "normale", non ci dimentichiamo di questa esperienza formativa, considerandolo un vero e proprio lascito. Purtroppo siamo un Paese che ha la memoria del pesce rosso e ho paura che ce ne scorderemo velocemente. Invece dovremmo tenere un diario di quello che stiamo passando in questi giorni. Ci servirà ogni qual volta vorremo fare uscire il meglio».

Rai Gold offre un bouquet di proposte per una televisione di compagnia: i film su Movie, le serie e soprattutto il fantasy su Rai 4, fiction e Tv Movie su Premium. «Non viene meno la nostra mission, sin

da quando sono nati questi canali di supporto ai tre principali canali generalisti dell'azienda. Non informazione e approfondimento, ma scrittura, racconto, cinema ed evasione. E nell'insieme cultura». In maniera diversa da come fanno egregiamente Rai 5 e Rai Storia. «Ma cos'è il racconto, cos'è la fiction se non cultura? Noi cerchiamo anche di intercettare nuovi filoni e tendenze, come il fantasy, che dieci anni fa consideravamo generi di nicchia e che invece oggi sono di grande interesse e suscitano un senso di appartenenza molto forte», rilancia Enni, già vicedirettore di Rai 2 e che ha visto nascere Rai 5, lanciando la sfida di trasmettere la diretta della prima della Scala. In questo periodo i palinsesti sono cambiati. E se nelle reti generaliste l'informazione è diventata dominante, entrando anche nei programmi più di intrattenimento, Rai 4, Rai Movie e Rai Premium «non hanno modificato di molto i palinsesti, cercando di rassicurare il pubblico, accompagnandolo durante la giornata con le nostre storie. Ma c'è stata certamente una rimodulazione in chiave più familiare, considerando il fatto che ci sono gli studenti a casa al mattino e che davanti alla tv c'è un pubblico eterogeneo, che è tornato a vedere la tv insieme. Non più la famiglia frammentata fra diversi device, ma che si ritrova spesso in salone, sul divano, davanti allo stesso schermo. Così cerchiamo di garantire la presenza di più generi possibili, in particolare su Rai Movie, perché sia sempre di più un canale per tutti e per tutti i generi. Pescando dai nostri magazzini il meglio che possiamo offrire». Non mancano però le criticità. E riguardano soprattutto il futuro. «Lo stop alle produzioni e anche ai doppiaggi sta certamente mettendo in difficoltà il nuovo, le ultime serie e le fiction previste per l'autunno – conclude Enni –. Slitteranno certamente molti prodotti. Dovremo fare i conti con questo e cercare di tirare fuori sempre e comunque il meglio. Ma sono certa che vinceremo anche questa sfida».



Roberta Enni, a capo di Rai Gold

La direttrice di Rai 4, Rai Premium e Rai Movie: «In questo tempo così difficile, la tv è tornata a essere "luogo" di aggregazione di tutta la famiglia. È una rassicurazione»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'allarme**

In Germania, secondo i dati della Lega calcio tedesca, sono 13 le società tra Bundesliga (4) e seconda divisione (9) a rischio fallimento

**I diritti tv**

I club vivono principalmente su quanto versano le televisioni per i diritti televisivi

**In Europa**

In Francia due televisioni hanno già annunciato che congeleranno i pagamenti se non si riprenderà a giocare.

In Inghilterra le due emittenti principali hanno preso tempo

**In Italia**

Al momento in Italia le due emittenti, Sky e Dazn sono alla finestra. Devono versare un'ultima tranche di 300 milioni

**L'ipotesi sconto**

I club di serie A stanno discutendo della possibilità di applicare uno sconto, sulla prossima stagione, pur di incassare la prossima tranche

Se a piangere miseria è la Germania c'è da preoccuparsi. L'allarme della Dfl, la Lega calcio tedesca, fa rabbrivire. Sarebbero nove le squadre di seconda divisione e quattro della Bundesliga a rischiare il fallimento. A sentire Karl-Heinze Rummenigge, amministratore delegato del Bayern Monaco, «il campionato sarà terminato, anche a costo di andare oltre il 30 giugno». Finire la stagione è vitale per ossigenare le casse dei club. Sui tavoli europei, oltre al taglio degli stipendi, ci sono i diritti televisivi. Se le emittenti non pagano, il fallimento diventa uno scenario concreto.

Il quadro europeo è fosco. In Francia, Canal Plus congela la rata da 110 milioni in scadenza il 5 aprile e BeIn Sport blocca il versamento di 42 milioni, in Inghilterra Sky Uk e Bt Sport, che hanno sborsato oltre 5 miliardi per il triennio 2019-22, hanno preso tempo.



Allenamenti a distanza Lo Schalke 04 ha ripreso gli allenamenti a gruppi di due (LaPresse)

# La partita tra società e tv Così si salva il sistema

## Allo studio «sconti» a Sky e Dazn. Germania, 13 club a rischio

In Italia al momento i pagamenti di Sky e Dazn non sono in discussione, anche perché non esiste una penale in caso di mancato svolgimento delle partite. I due broadcaster insieme versano 973 milioni a stagione ai club e finora hanno già pagato quanto pattuito. Manca l'ultima tranche da 300 milioni. Le emittenti sono alla finestra, in attesa di capire

l'evoluzione delle prossime settimane, ma l'emergenza coronavirus colpisce sia Sky che Dazn. Anche se si riprenderà, una buona parte degli introiti delle tv potrebbero venir meno. Oltre ai clienti privati, una grossa fetta dei ricavi è assicurata da bar e locali, ma in una situazione dove sono vietati gli assembramenti quegli abbonamenti sono a

### 973

**milioni**  
è quanto versano Sky (780) e Dazn (193) ogni stagione per i diritti televisivi della serie A

rischio. Un problema che i più coscienti club di serie A si stanno ponendo: se vanno in difficoltà le tv a perderci è tutto il sistema. Si studiano soluzioni. Le società devono incassare l'ultima tranche, ma capito il momento sono disposte a offrire una contropartita, anche per salvaguardare le trattative future. Di ipotesi ce ne sono svariate: la

più gettonata è uno sconto sul prossimo campionato.

Una situazione al limite la vive la serie C, dove sono minimi gli introiti delle tv e i ricavi da botteghino. Tutto è lasciato alle disponibilità dei presidenti. Così il Monza di Berlusconi e Galliani ha aperto la strada riducendo del 50% i compensi dei giocatori a marzo, poi si valuterà.

In serie A le società hanno iniziato i colloqui con i calciatori, poiché tra Lega e Aic le discussioni non si sbloccano. Il presidente dell'Assocalciatori, Damiano Tommasi, ha puntualizzato: «Vogliamo capire qual è l'idea della Lega che dice solo di sospendere gli stipendi. Sospensione e cancellazione sono diverse, ma da noi nessuna chiusura».

La settimana prossima è fitta di incontri, a partire dall'assemblea di Lega di domani, mentre giovedì la Federcalcio farà un punto con tutte le componenti. Un giorno importante potrebbe essere venerdì, quando il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, incontrerà il presidente della Figc, Gabriele Gravina. Nell'occasione il ministro comunicherà le linee da seguire per un'eventuale ripartenza. Intanto i medici sportivi hanno diramato un nuovo protocollo che prevede tamponi, esami del sangue e nuove visite di idoneità per i calciatori. Riprendere è l'imperativo per evitare fallimenti e sanzioni. Il Belgio aveva annunciato la chiusura anticipata del campionato, ma dopo la minaccia dell'Uefa di esclusione dalle coppe ha fatto retromarcia. Le fughe in avanti sono sconsigliate e, allo stato, pericolose.

**Monica Colombo  
Guido De Carolis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I nodi

### Diritti-tv, manca l'ultima tranche

**1** Sky e Dazn versano in totale ogni anno 973 milioni per i diritti della serie A. I club aspettano l'ultima tranche da 300 milioni dovuta l'1 maggio

### Accordo al Monza ingaggi tagliati

**2** Il Monza di Berlusconi e Galliani ha raggiunto un accordo con i calciatori e ha deciso di tagliare del 50 per cento lo stipendio del mese di marzo

### Al rientro tamponi e esami del sangue

**3** Per l'eventuale ripresa i medici sportivi hanno stilato un protocollo che prevede tamponi, esami del sangue e nuove visite di idoneità per gli atleti





# «Un posto a casa» la soap va sul web

**Antonella Forni**

**O**rfani di «Un posto al sole», bloccato nelle riprese dalla pandemia? Non vi bastano le repliche dell'edizione 2012 in onda da domani, come sempre alle 20.45 su Raitre? Per voi sempre da domani, alle 20.30, come aperitivo per la «nuova vecchia puntata», sul profilo ufficiale di Instagram della soap made in Naples si potranno vedere gli attori casa loro: parleranno di come trascorrono il tempo, delle puntate in onda e del mondo dietro le quinte di «Upas». Domani appuntamento con Michelangelo Tommaso; martedì con Miriam Candurro; mercoledì con Davide Devenuto; giovedì con Samanta Piccinetti; venerdì con Luca Turco.

Un vero cortocircuito tra realtà e fiction, palazzo Palladini e le vere case dei suoi (fint) abitanti, una maniera per non perdere il rapporto diretto con chi segue la serie da sempre, aspettando che il Covid-19 non faccia più paura e si possa tornare a girare e montare le nuove puntate che, si dice, terranno comunque presente, in fase di scrittura e poi di recitazione, il nuovo corso mondiale, le distanze - fisiche e mentali - imposte dalla pandemia, l'esigenza di una lavorazione «sicura» per attori, staff tecnico e maestranze tutte.

Dopo la striscia sul web, fresca di giornata o quasi, i fan della soap potranno da domani tornare su Raitre per il consueto appuntamento intorno all'ora di cena. E rivivere la nascita della storia d'amore tra Serena e Filippo, che nella stagione attuale stavano vivendo una crisi molto seria. E apprezzare alcuni protagonisti della serie che



**PROTAGONISTI Michelangelo Tommaso un «Un posto al sole»**

non vediamo da tempo, Cristiana Dell'Anna nel doppio ruolo delle gemelle Micaela e Manuela Cirillo, Michele Cesari che interpreta Tommaso Sartori e Cristiana D'Alberto nei panni di Greta Fournier. E rendere omaggio ad alcuni attori che purtroppo sono venuti a mancare, nelle prime puntate si vedranno Antonio Pennarella nei panni del boss Vintariello e Regina Senatore in quelli dell'amatissima Mamma Lucia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRIMA DELLE REPLICHE  
SU RAITRE, INCONTRI  
SU INSTAGRAM  
CON I PROTAGONISTI  
DELLA SERIE  
MADE IN NAPLES**





**ASCOLTI**



*Talent*

**22,78%**

4 mln 822 mila spettatori  
Amici di Maria De Filippi Canale 5

*Film*

**16,96%**

5 mln 14 mila spettatori  
Gifted - Il dono del talento Rai1

*Serie*

**6,44%**

2 mln 41 mila spettatori  
The Good Doctor Rai2



*Affari & Finanza domani in edicola*

# Così il virus riscrive l'economia italiana



▲ Il settimanale  
Su A&F anche un focus sugli e-book

Ripartire sì, perché è questa la domanda che circola con più insistenza a tutti i livelli, segno che forse una prima luce di uscita in fondo al tunnel si inizia a intravedere ma anche che un mese di chiusura per virus di persone e attività economiche inizia ad avvicinarsi al livello di guardia. Ma ripartire come? E soprattutto, ripartire da dove? Al dove cominciare per cambiare l'Italia è sono dedicate le prime 15 pagine di *Affari & Finanza* che sarà in edicola domani con il quotidiano. Tanto spazio perché la domanda è stata girata ai protagonisti e ai più autorevoli osservatori dell'economia: imprenditori, sindacalisti, banchieri, analisti macro e finanziari, esperti di finanze e interventi pubblici.

Per il consueto giro d'orizzonte sugli scenari internazionali, questa settimana il focus riguarda la Svizzera e le misure prese dal governo della confederazione per fronteggiare l'emergenza coronavirus: un bazooka da 60 miliardi di euro per sostenere le imprese.

Intanto i listini si muovono sulla base delle poche certezze di cui dispongono e per questo Piazza Affari ha visto negli ultimi giorni il titolo Mediaset in grande spolvero, molto più della media di un mercato pure in recupero.

E continua l'effetto del confinamento in casa delle famiglie italiane che ha fatto esplodere il fenomeno della spesa a domicilio. Ma le famiglie chiuse in casa hanno dato una forte accelerazione anche a un altro fronte della digitalizzazione della nostra vita: ora gli e-book non sono più una nicchia.





## Onda su onda

di Stefano Balassone

### “Diario di casa” e l'effetto Zecchino d'oro

**D**iaro di casa è la striscia che Rai 1, ha varato per i bambini, chiusi fra quattro mura causa virus, cui anche la tv può servire per curare innanzitutto le paure. Il programma nasce dal tronco dei canali Rai per i minori (Gulp e YoYo) e sa usare modi rassicuranti e la lingua più chiara e immediatamente comprensibile da parte dei bambini. Lingua apparentemente semplice, ma in realtà abile nel nominare cose e fatti evitando la scorciatoia dei concetti astratti. A patto, comunque, di non trattare i bambini come “minorati”, bersaglio del falsetto e dei gridolini riservati ai pupi in carrozzina. Si parla, ovviamente dei comportamenti saggi e dei passatempi girando comunque

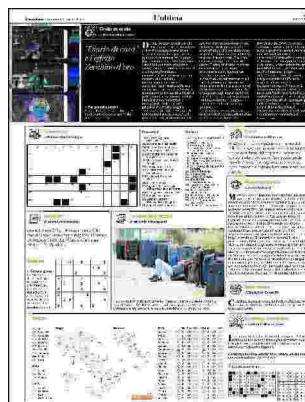
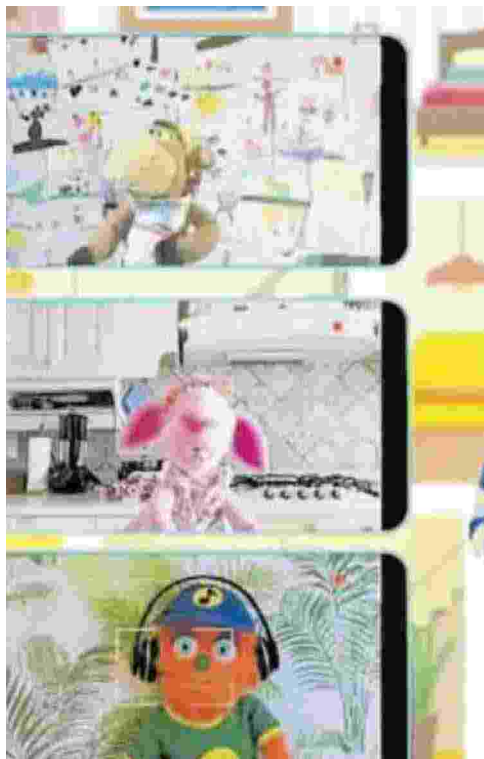
attorno al momento-virus come l'intera tv, dalla pensosa alla scazzafrulla cui la contingenza e la stessa attenzione del pubblico impone il mono tema. E se uno sceglie la lingua per bambini, anche Floris condivide i temi ma con la lingua propria per continuare a distinguersi da D'Urso. E viceversa. A *Diario di casa* gli spettatori più piccoli abboccano per ora in misura molto limitata, attorno al 5% dello share, forse perché già impegnati negli appuntamenti fissi con i cartoons di ogni risma e i videogiochi che li tengono tranquilli per la fortuna dei genitori. Lo share invece aumenta al crescere dell'età e nei più anziani arriva a un cospicuo 12%,

rivelando che *Diario in casa* è stato notato dagli adulti e forse serve a genitori e nonni molto più che ai loro discendenti. Sarà perché l'atmosfera serena e i colori pastello fungono da lenitivo delle ansie, o più probabilmente perché il linguaggio “stretto ai fatti” e l'assenza di ogni antagonistico dibattito rendono più percepibili ed efficaci le risposte alle domande che frullano nel capo. O forse, più semplicemente, è scattato a favore di *Diario di casa* l'effetto dello Zecchino d'oro e di tutti gli show con i bambini, taumaturghi dell'ascolto capaci di tenere desti i nonni, fino ai titoli finali. (Elaborazione dati Studio Frasi) [ondasuonda@repubblica.it](mailto:ondasuonda@repubblica.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### ◀ Per grandi e piccini

Armando Traverso conduce su Rai YoYo *Diario di casa*, disponibile anche su Rai Play





## Prima scelta

di Antonio Dipollina

# Delitti e misteri tra i tavoli del BarLume

### I delitti del BarLume

**Tv8 - 21.30**

Sono gli episodi più recenti - e in prima tv in chiaro - della serie che segue i racconti gialli di Marco Malvaldi. L'episodio di stasera è *La battaglia navale*, nel cast si sono aggiunti Corrado Guzzanti e Stefano Fresi e tutto, nell'episodio, gira intorno all'impegno dei quattro vecchietti terribili nel risolvere l'enigma di una ragazza ritrovata cadavere in spiaggia.



▲ Stefano Fresi

### Che tempo che fa

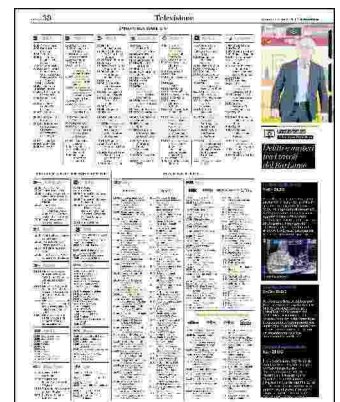
**Rai 2 - 21.05**

Nuovo punto della situazione per Fabio Fazio e i suoi ospiti quasi fissi (dal virologo Burioni a Angelo Borrelli capo della Protezione civile). Ma ci saranno anche Roberto Saviano, la ministra dell'istruzione Lucia Azzolina e collegamenti con le principali capitali del mondo per parlare di emergenza. In più, con un omaggio musicale live, collegamento con Sting.

### Salvate il soldato Ryan

**Iris - 21.00**

È la seconda domenica in cui i tre canali in chiaro di cinema targati Mediaset propongono l'esperimento multisala: dalle 9 del mattino alle 3 di notte su Iris, Canale 20 e Cine34 sono in programma quasi trenta film divisi per stile e richiamo, mentre su Iris è una tornata di grandi film o veri e propri kolossal della storia del cinema degli ultimi decenni.



UNISCONO INTRATTENIMENTO, INFORMAZIONE E CURIOSITÀ, UNA VIA DI FUGA DA CASA

# Il mondo che ci manca

## Da "Tiger King" a Miyazaki il revival delle docu-serie

GIANMARIATAMMARO

Trovare la serie tv da guardare, quella con cui farsi compagnia nelle notti insonni, è diventata la nuova missione degli italiani. E così si sprecano i consigli, le liste, i suggerimenti. I servizi streaming stanno vivendo la loro nuova primavera, e le docu-serie stanno avendo un nuovo successo. E questo perché ci mostrano il nostro mondo com'era prima, ci danno un assaggio di quello che ci manca e che ci mancherà, e anche perché, nei casi migliori, riescono a unire intrattenimento, informazione e curiosità.

Su Netflix, tra i titoli più visti di questi giorni, c'è *Tiger King*, che racconta la storia di Joe Exotic, ex-proprietario di uno zoo, ex-re dei grandi felini, ora in carcere per omicidio su commissione. La sua storia è la storia di un uomo che ce l'ha fatta e che poi, quando la fama è diventata troppa e i soldi si sono trasformati in una scusa, ha perso tutto. Secondo alcuni sondaggi, gli spettatori di *Tiger King* non prendono nessuna posizione: non sono né con né contro Joe, ma assistono impazienti e appassionati, colpiti dall'intrecciarsi degli eventi e dalla loro veloce degenerazione.

Altrove, su Sky Arte, si parla di amori impossibili e difficili con *Relazioni pericolose*, dove

di volta in volta, puntata dopo puntata, vengono raccontate questa o quella coppia di artisti e di famosi, e le disavventure che hanno dovuto superare, e tutti i rospi che hanno dovuto mandare giù. Ma l'amore è l'amore, e spesso non è sano e non è tutto rose e fiori. Anche nell'arte, specialmente nella fortuna.

Su Amazon Prime Video si vola in Giappone con James May e la sua *James May: Our man in Japan*, che sembra la fotografia perfetta per questo momento, per ricordarci quello che, fino a tre mesi fa, potevamo fare e vedere, dove pote-

**Tra le più curiose  
"The Imagineering  
Story" sui parchi  
a tema di divertimento**

vamo andare e cosa potevamo sperimentare in prima persona. James May è il nostro Virgilio: quello che vede lui è quello che vediamo noi. Su Youtube, poi, c'è Robert Downey Jr. che dopo essere stato «Iron Man» al cinema diventa il presentatore di una docu-serie sulle intelligenze artificiali. Titolo: *The Age of I.A.*. Ci sono tante interviste e tante voci, tra esperti, addetti ai lavori e personaggi famosi. È una sbirciata sul futuro che forse c'aspetta.

Apple tv+, invece, prova a ripercorrere la storia del piccolo schermo americano con *Visible: Out on television*, raccontando come negli anni la rappresentazione e la narrazione della comunità LGBT siano cambiate e abbiano assunto - a fatica - una maggiore consapevolezza. Si passa dall'informazione all'intrattenimento, e dall'intrattenimento al dietro le quinte di show, spettacoli, programmi, con le testimonianze degli uomini e delle donne che con il loro lavoro sono riusciti a lasciare un segno e ad aiutare chi non aveva le loro stesse possibilità.

Su Disney+ c'è una delle docu-serie più straordinarie e curiose e particolari che sono state girate in questi anni; s'intitola *The Imagineering Story*, e mostra come le varie attrazioni e i vari parchi a tema della Disney vengono progettati, pensati, immaginati e messi insieme. Si parte dalle basi, dai modellini costruiti con attenzione, dal più piccolo dei dettagli, e si arriva alla realizzazione in grande, in tutte le sue parti, uno zoom preciso su un mondo di cui non si sa molto.

Per i veri appassionati, sul sito del canale giapponese NHK, c'è la docu-serie *10 years with Hayao Miyazaki*, in cui viene raccontata la storia di uno dei più grandi registi viventi, ma in cui soprattutto viene detto qualcosa di più su

di lui, sul suo modo di lavorare, sul suo rapporto con suo figlio Goro e sullo Studio Ghibli. È un ritratto sincero, più che brutale, di uno dei maestri dell'animazione contemporanea. Ci sono le sue idee, il suo studio, la sua filosofia.

Tutte queste serie hanno in comune una cosa: ci parlano di persone vere, di storie che sono davvero accadute o che stanno accadendo. E permettono a noi, gli spettatori, di diventare parte di quelle vite. Per qualche ora, per qualche giorno, sono la nostra via di fuga dalla realtà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA







1. Una scena di «Tiger King»: racconta la storia di Joe Exotic, ex-proprietario di uno zoo, ex-re dei grandi felini. 2. La docu-serie «10 years with Hayao Miyazaki» in cui viene raccontata la storia di uno dei più grandi registi viventi. 3. «The Imagineering Story» sulle attrazioni e i vari parchi a tema della Disney



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# Streaming : comment choisir vos films et séries sur Amazon Prime Video ?

Par **La Rédaction d'AlloCiné** — 5 avr. 2020 à 17:00



**Pour vous aider à faire vos choix sur Amazon Prime Video, AlloCiné met à votre disposition des listes des films et séries disponibles sur la plateforme de streaming, classés par popularité et/ou notes des spectateurs.**



La période de confinement que nous traversons actuellement vous amène sans doute à découvrir ou approfondir votre connaissance des plateformes de streaming. Avec des films, des séries, des programmes pour enfants, des spectacles et des productions Originals, l'offre Prime Video propose aux clients Amazon un accès à un large catalogue vidéo. Pour naviguer au mieux parmi les oeuvres proposées par l'opérateur et faire le(s) choix qui correspond(ent) à vos goûts, AlloCiné vous propose quelques listes thématiques. Portez-vous bien, restez chez vous... et bonne(s) séance(s) !

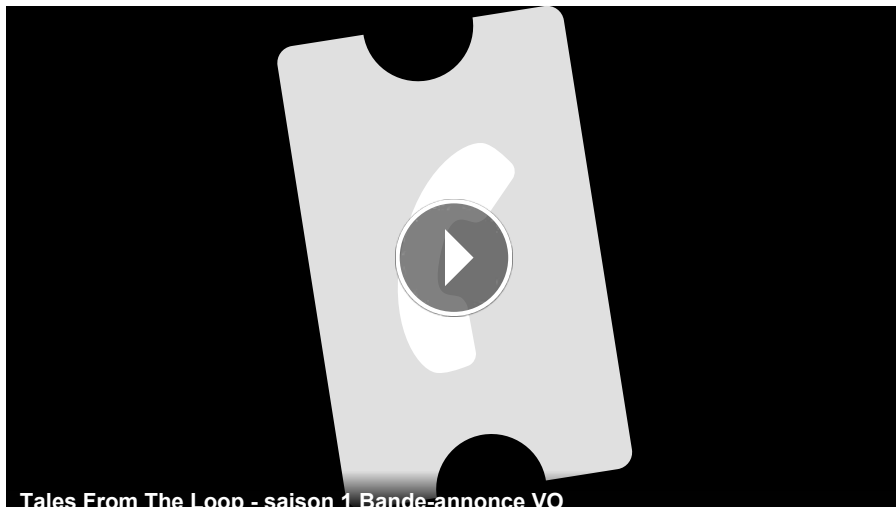
- Johnny Depp dans *The Professor*, Felicity Jones dans *The Aeronauts*, Adam Driver dans *The Report* et tous les films Originals à voir sur Amazon Prime Video

- Les anti super-héros de *The Boys*, le retour de Patrick Stewart dans *Star Trek Picard*, la nouveauté *SF Tales From The Loop*, le coup de coeur *Fleabag* signé Phoebe Waller-Bridge et toutes les séries Originals à voir sur Amazon Prime Video

- Daniel Radcliffe dans *Guns Akimbo*, la touchante romance ado *A deux mètres de toi*, le retour de l'Araignée Tom Holland dans *Spider-Man: Far From Home* et tous les films à voir sur Amazon Prime Video

- Forrest Gump, Le Parrain, Fight Club, Gladiator, Il était une fois en Amérique... [Les meilleurs films à voir sur Amazon prime Video](#)

- L'expérience fast-food de Super Size Me, le portrait d'Edward Snowden dans Citizenfour, l'incroyable projet Human signé Yann Arthus-Bertrand et [tous les documentaires à voir sur Amazon Prime Video](#)



Partager cet article



## SUR LE MÊME SUJET

[Amazon Prime : 10 séries anti-déprime à voir pendant le confinement](#)

## COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

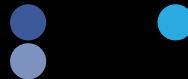
[Voir les commentaires](#)

WE'VE GOT HOLLYWOOD COVERED

# THE WRAP

TV MOVIES EVENTS CORONAVIRUSWRAPPRO MORE

search...

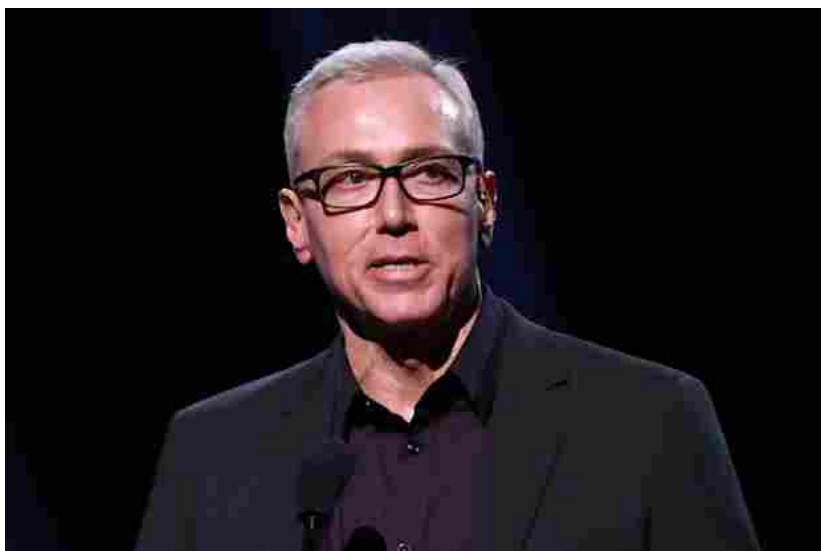


SUBSCRIBE

## Dr Drew Supercut Downplaying COVID-19 Gets YouTube Copyright Takedown

Celebrity doctor apologized after harsh criticism of his dismissive attitude towards the pandemic during its early stages

Jeremy Fuster | April 5, 2020 @ 11:47 AM



Getty

Dr. Drew Pinsky is using copyright claims to remove a video compilation of his past comments in which he downplays the seriousness of the coronavirus pandemic, according to HuffPost contributor Yashar Ali.

On social media, Pinsky's critics have shared a [video](#) containing multiple clips of the media personality saying that fears of COVID-19 were overblown. The clips were taken from Pinsky's podcast and media appearances in February and early March, including an appearance on KTLA News in Los Angeles on March 2, when he called it a "press-induced panic."

The video went viral after it was shared by Ali, who noted that the original video on YouTube has been taken down after Pinsky's company issued a copyright claim.



MOST SHARED



**MEDIA**  
Dr Drew Supercut Downplaying COVID-19 Gets YouTube Copyright Takedown

By [Jeremy Fuster](#) | April 5, 2020 @ 11:47 AM





Also Read:

[Dr Drew Pinsky Apologizes for Comparing Coronavirus to the Flu: 'I Got It Wrong' \(Video\)](#)

**Yashar Ali** @yashar

Dr. Drew is a snake oil salesman. Really terrible stuff here. What a disgrace.



48.5K 6:18 PM - Apr 4, 2020

19.5K people are talking about this



**MEDIA**  
Dr Drew Pinsky Apologizes for Comparing Coronavirus to the Flu: 'I Got It Wrong' (Video)

By [Brian Welk](#) | April 4, 2020 @ 2:37 PM



**TV**  
New 'Tiger King' Episode Coming to Netflix Next Week, Jeff Lowe Says

By [Brian Welk](#) | April 4, 2020 @ 1:55 PM



**TV**  
Jesse Tyler Ferguson on Watching 'Modern Family' End From Quarantine and Looking Ahead to More 'Extreme Makeover'

By [Reid Nakamura](#) | April 5, 2020 @ 10:00 AM



**MEDIA**  
Trump Says Football Season Should Start On Time in September, ESPN Reports

By [Brian Welk](#) | April 4, 2020 @ 12:32 PM

MEMBER POSTS

1.



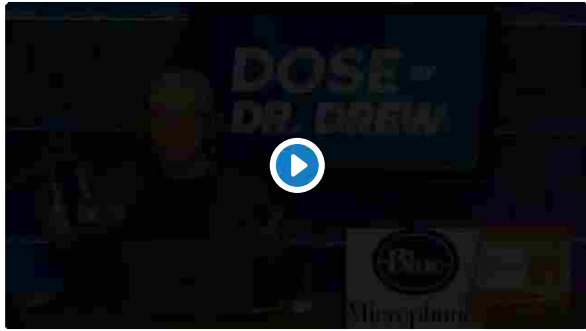
6 Ways Coronavirus Pandemic Will Impact Gaming Industry >

2.



TV Productions May Have Shut Down, But Some Postproduction Jobs Remain >

**Yashar Ali** @yashar · Apr 4, 2020  
Dr. Drew is a snake oil salesman. Really terrible stuff here. What a disgrace.

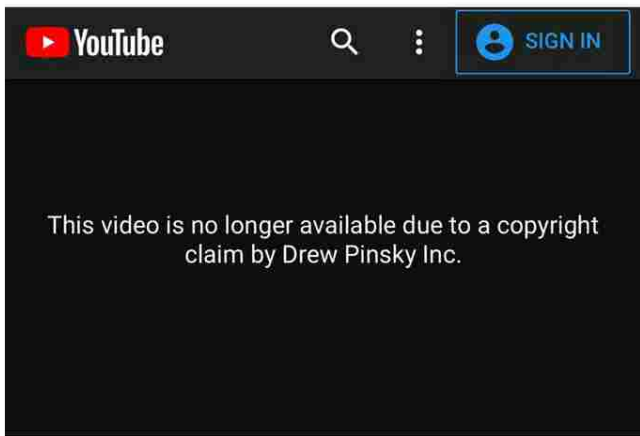


**Yashar Ali** @yashar

2. @DroopsDr put together a longer compilation of Dr. Drew/Coronavirus clips.

Well guess what he did...he had the compilation taken down based on his copyright. Does he have the right, of course.

But what are you trying to hide @drdrew?



3,547 9:51 PM - Apr 4, 2020

610 people are talking about this

3.



5 Ways the Oscar Season Could Be Rocked by the Coronavirus >

4.



New WarnerMedia CEO Predicts 'More Experiments' With Theatrical Release Windows >

Representatives for Pinsky and YouTube did not immediately respond to TheWrap's requests for comment.

---

**Also Read:**

[Millions of People Get Coronavirus Updates From Fox News - This Lawsuit Says the Network Gave Them False Information](#)

---

On Saturday, Pinsky released a video on social media [apologizing](#) for his previous comments, which included a claim that one's chances of dying of the coronavirus are worse than being "hit by an asteroid." He said that he made a mistake in comparing COVID-19 to the flu without looking at the severity of the disease.

"My early comments about equating coronavirus with influenza were wrong. They were incorrect. I was part of a chorus that was saying that. And we were wrong. And I want to apologize for that," he said.

"I did not, thank goodness, get Dr. [Anthony] Fauci wrong, and when he made it clear that this was not a usual influenza, that it was significantly worse, I adjusted course. And if you notice, I've been doing about two hours of media today backing, changing my perspective in such a way to sign on for the aggressive measures we are taking."

To date, over 67,000 deaths — roughly 9,100 in the U.S. — related to coronavirus have been reported with 1.25 million confirmed cases.

Show Comments ▼

### Stars Who Have Tested Positive for Coronavirus (Photos)



Photo credit: Getty Images



# Streaming : comment choisir vos films et séries sur Netflix ?

Par **La Rédaction d'AlloCiné** — 4 avr. 2020 à 10:00



**AlloCiné met à votre disposition des listes des films et séries disponibles sur Netflix, classés par popularité et/ou notes des spectateurs. De quoi vous aider à faire vos choix sur la plateforme de streaming.**



Vous débarquez sur [Netflix](#) et vous vous sentez perdus face au vaste catalogue de la plateforme ? Vous êtes un habitués de l'opérateur SVOD mais avez du mal à choisir un film ou une série à regarder ? Vous passez plus de temps à naviguer sur le service qu'à regarder un programme ? Pas d'inquiétudes, AlloCiné a développé des listes thématiques pour vous aider dans votre découverte de Netflix ou votre binge-watching quotidien. Une aide utile en cette période de confinement, propice aux visionnages de productions Originals ou passées. Portez-vous bien, restez chez vous... et bonne(s) séance(s) !

## LES FILMS SUR NETFLIX

Le film-choc espagnol La Plateforme, le chef d'oeuvre de Martin Scorsese The Irishman, le polar musclé Spenser Confidential... [Découvrez tous les films Netflix Originals](#)



### La Plateforme

1h 34min  
De Galder Gaztelu-Urrutia  
Avec Ivan Massagué, Zorion Eguileor,  
Antonia San Juan, Algis Ariasuskas, Emilio Buale

NOTER CE FILM

SPECTATEURS

★★★★☆ 3,5

Chris "Thor" Hemsworth en mercenaire dans Tyler Rake, le film d'action français La Terre et le sang avec Sami Bouajila, la comédie de mariage (et remake de Plan de table) Love.

Wedding. Repeat... [Découvrez tous les films Netflix Originals bientôt disponibles](#)



### Tyler Rake

1h 56min

De Sam Hargrave

Avec Chris Hemsworth, Golshifteh Farahani, David Harbour, Randeep Hooda, Hays Wellford

Quentin Tarantino, Christopher Nolan, Clint Eastwood et leurs incontournables Django

Unchained, Interstellar et Million Dollar Baby... [Découvrez les meilleurs films à voir sur Netflix](#)



### Interstellar

2h 49min

De Christopher Nolan

Avec Matthew McConaughey, Anne Hathaway, Michael Caine, John Lithgow, Jessica Chastain

NOTER CE FILM

PRESSE



3,8

SPECTATEURS



4,5

Le drame-phénomène turc 7. Koğuştaki Mucize, le thriller à multiples identités Split, la plongée de James Gray dans la jungle avec The Lost City of Z... [Découvrez tous les films à voir sur Netflix](#)



### 7. Koğuştaki Mucize

2h 12min

De Mehmet Ada Öztekin

Avec Aras Bulut İynemli, Nisa Sofiya Aksongur, Deniz Baysal, Yurdaer Okur, İlker Aksum

NOTER CE FILM

SPECTATEURS



4,7

## LES SÉRIES SUR NETFLIX

- La Casa de Papel, Elite, Sex Education et [toutes les séries Netflix Originals à voir sur Netflix](#)

- Vikings, The Walking Dead, The 100 et [toutes les séries à voir sur Netflix](#)

- Freud, Unorthodox, Vampires et [toutes les nouvelles séries à voir sur Netflix](#)

- Snowpiercer adapté de la BD SF, The Eddy par le réalisateur de La La Land, Omar Sy dans Arsène Lupin et [toutes les séries les plus attendues sur Netflix](#)

**Alvaro Morte (Le Professeur) tease une saison 4 "explosive" de La Casa de Papel**



INTERVIEW - Alvaro Morte (Le Professeur) tease une saison 4 "explosive" de La Casa de Papel



EN VIVO



## Amazon planea lanzar su propia plataforma de streaming de videojuegos este año

El nombre de la plataforma sería Proyecto Tempo y ya tendría juegos confirmados para lanzamiento.

4 Abr 2020 11:05 | Por: canalrcn.com

**Amazon se encuentra trabajando en su propia plataforma de streaming de videojuegos** llamada Project Tempo y tienen planeado lanzarla este año 2020, así informa el portal [The New York Times](#).

**Rumores del proyecto habían estado rondando desde el 2019**, según los que Amazon también se habría interesado en desarrollar y distribuir videojuegos por cuenta propia.

**Te puede interesar: Uso de Twitch aumentó con las medidas preventivas frente al coronavirus**

**Hasta ahora se conocen 3 proyectos que saldrían con esta nueva plataforma:** Crucible, New World y un juego basado en El Señor de los Anillos. Los dos primeros serían un juego de disparos y un MMO, respectivamente.

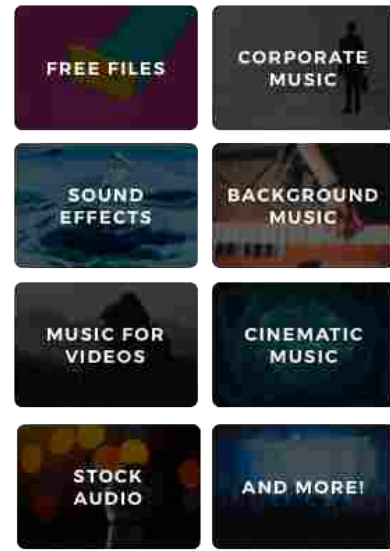
Actualmente, varias empresas relacionadas con videojuegos han tenido que detener o posponer proyectos debido a la crisis mundial causada por el coronavirus, pero **Amazon aún estaría interesado en lanzar el proyecto en 2020** a pesar de las condiciones.

**Conoce también: VALORANT se posiciona como el juego más visto en Twitch**

**Esta no es la primera vez que la empresa demuestra interés por los videojuegos.** Twitch, su sitio web para streamers, es una de las plataformas de transmisiones más usadas en el mundo.

**Para más contenido relacionado te invitamos a seguir a TodoGamers en: [Twitter](#), [Instagram](#), [Facebook](#) y [Youtube](#).**

ROYALTY FREE  
AUDIO TRACKS



START NOW





New York City has set up an emergency field hospital in Central Park. The city had 60,850 COVID-19 cases as of Saturday. REUTERS

## Experts urge Sino-US cooperation in outbreak

By **LIU YINMENG** in Los Angeles,  
**HONG XIAO** in New York and  
**CHEN WEIHUA** in Brussels

More than 90 high-level former United States government officials and US-China experts are calling on the world's two largest economies to enhance cooperation to combat the novel coronavirus pandemic, which has threatened the lives of billions of people around the globe.

"We want to encourage a global effort with America's allies and friends and other nations to meet the coronavirus challenge. This is all about saving lives — American lives at home, and the lives of others abroad," said Stephen Hadley, who served as the national security adviser under former president George W. Bush.

Hadley was one of the signatories who jointly released a statement on Friday. The statement, signed by a group of prominent diplomats and White House officials, called for China and the US to help each other out by pointing to the areas where the two could find common ground and work together.

"No effort against the coronavirus — whether to save American lives at home or combat the disease abroad — will be successful without some degree of cooperation between the United States and China," it said.

China's factories can make the protective gear and medicines needed to fight the virus, it stated. China's medical personnel and scientists also can share their valuable

*See **Cooperation**, page 5*

# Cooperation: China sends ventilators to New York

From page 1

clinical experience and work with their counterparts in the US to develop the vaccine and treatment to curb the disease.

As of Sunday, COVID-19 had infected more than 1,090,000 people worldwide, according to the World Health Organization, and the John Hopkins Coronavirus Resource Center reports that more than 312,000 people in the US have been infected.

In recent days, the two nations have stepped up their efforts to unite under a collaborative front against the virus. Shipments of urgently needed medical supplies have been made from China to the US.

A donation of 1,000 ventilators from China to New York arrived at the city's JFK Airport on Saturday, and they are expected to make a "significant difference" in the state which is now the country's epidemic center.

"We finally got some good news today. The Chinese government helped facilitate a donation of 1,000 ventilators. I thank the Chinese government, Jack Ma, Joe Tsai, the Jack Ma Foundation, the Tsai Foundation and Consul General Huang," New York Governor Andrew Cuomo tweeted earlier on Saturday.

"This is a big deal, and it's going

to make a significant difference for us," Cuomo said at his daily news conference on Saturday.

Cuomo said at a briefing on March 27 that he was trying to obtain 30,000 ventilators for when the disease hits its apex in the state in mid-April, as health experts have predicted.

He reiterated the importance of a ventilator so a seriously ill person can breathe. "If the person comes in and needs a ventilator and you don't have a ventilator, the person dies," Cuomo had said earlier.

The shipments also contained 1 million surgical masks, 1.3 million KN95 masks and 100,000 medical goggles.

Since US President Donald Trump and President Xi Jinping pledged in a phone call to cooperate in the fight against the coronavirus pandemic on March 27, a number of Chinese provinces and cities including Jiangsu and Shanghai, as well as companies such as Huawei, Tencent, China Construction and Bank of China, have donated millions of medical items to state and local hospitals in the United States, according to a statement by the Chinese Consulate General in New York on Friday.

Also on Friday, the World Health Organization warned countries that the coronavirus could resurge if they rush to lift restrictions

quickly.

"The best way for countries to end restrictions and ease their economic effects is to attack the coronavirus, with the aggressive and comprehensive package of measures that we've spoken about many times before: find, test, isolate and treat every case and trace every contact," WHO Director General Tedros Adhanom Ghebreyesus said.

Tedros warned that if countries rush to lift restrictions quickly, the coronavirus could resurge and the economic impact could be more severe and prolonged.

Trump said on Saturday that the US "cannot remain shut down forever".

"Mitigation does work, but again, we're not going to destroy our country," he said. "I've said it from the beginning — the cure cannot be worse than the problem."

Global deaths from the COVID-19 pandemic have soared past 60,000 and the US has more than 8,400 reported deaths from the virus. The number of crew members on the USS Theodore Roosevelt aircraft carrier who have tested positive for the coronavirus rose by 13 percent in the past 24 hours to 155, the US Navy said on Saturday.

Contact the writers at [teresaliu@chinadailyusa.com](mailto:teresaliu@chinadailyusa.com)

Pan Mengqi in Beijing and agencies contributed to this story.



# Equity market shows signs of recovery

By ZHOU LANXU

zhoulanxu@chinadaily.com.cn

Opportunities of earning handsome return from medium and long-term investment in Chinese equities are expected to shine in ashes of the recent global financial turmoil, analysts said.

Since late February, worldwide stock assets have seen their market value slashed amid concerns over an economic downturn due to the global novel coronavirus pandemic.

Plunges on Wall Street have sent the Dow Jones Industrial Average to a worst-ever first-quarter decline of 23.2 percent.

China's key Shanghai Composite Index held its poise through the market jitters but has still fallen 9.38 percent since the beginning of the year, closing at 2,763.99 on Friday. The ChiNext index, tracking Shenzhen's

innovative startup-heavy board, has shed 16.86 percent since its high in late February.

"There has been a crisis of confidence lately. Investor focus has shifted toward assessing the worst-case outlook for equities," according to Japanese brokerage Nomura.

This, however, may have implied undervaluation and hence upside potential for the medium term, or the next six to 12 months, Nomura said.

It added that equity markets may find some stability during the first-quarter reporting season, which starts mid-April and lasts through May, upon signs of a tapering in new infection cases in the United States.

China's A-share market may stand out in the possible stock market recoveries, analysts said, as China's economic recovery ahead of the world and higher interest rate level

may attract global capital to boost holdings in Chinese equities.

The trend of capital inflow may have started. Stock connections between mainland and Hong Kong bourses registered a net foreign inflow of 8.15 billion yuan (\$1.15 billion) over the past week, reversing a substantial outflow last month amid the global liquidity strain, according to market tracker Wind Info.

"The A-share market may now be at a critical bottom area for the coming year," said Zhang Xia, chief strategist with Shenzhen-based China Merchants Securities.

Long-term allocation in China's A-share assets is also appealing, said Chen Wenyu, deputy general manager with fund management joint venture Invesco Great Wall Fund Management.

"When low profitability and low valuation coexist in economic trans-

formation, I believe there is value in equities. Holding them for long-term gain will be worthwhile," Chen said.

Among all A-shares, growth companies engaging in technology and consumption upgrades will remain the key investment target pool. Further, value stocks with stable profitability, high dividend and low valuation will likely fare well in the worldwide low interest rate environment, Chen said.

Analysts, though, cautioned about the risks to the above forecasts, such as a possible lingering of the global pandemic, weaker-than-expected economic recovery and an outflow of foreign capital upon central banks' future exits from aggressive monetary easing.

Downside risks still abound in global stock markets, and volatility may take weeks or months to wane, in light of market performances during previous crisis events, said Zhu Haoyuan, head of Asia Pacific analytics at US-based investment research firm MSCI.





Media. Quarantine

# Lockdowns 'press pause' for outdoor advertisers

**Businesses take defensive measures as clients pull back on planned ad spending**

MARK DI STEFANO — LONDON

Even at the beginning of March, Udo Mueller, the founder of one of Europe's biggest outdoor advertising groups, was describing the market reaction to coronavirus as "hysterical".

"In every average influenza wave in Germany, 25,000 people are dying," the chief executive of Ströer told analysts. "And now we have 140 people infected in Germany from 80-something million people. I don't think that in two or three months, anybody [will be] talking about it any more."

Just a few weeks on, the coronavirus pandemic has dealt a devastating blow to the so-called "out-of-home" sector, a once resurgent industry dependent on busy roads, packed urban centres and transport hubs.

Mr Mueller has been made to back-track, with the crisis forcing Cologne-based Ströer to scrap its 2020 guidance and tell investors it would consider revisions to dividends. Other operators have taken drastic action, cancelling payouts and drawing on revolving credit lines.

The defensive measures are likely to be the start of a wrenching period with a significant portion of the world's population largely confined to their homes.

Advertisers are pulling back on the \$40bn they were predicted to spend on ads across big cities and transport systems in 2020. Douglas McCabe at Enders Analysis said widespread quarantine measures had effectively "put a pause

button [on the] entire outdoor advertising sector".

Known as the oldest form of marketing, outdoor advertising was seen as a steady-but-dull business with roots in ancient times. But groups such as Ströer, JCDecaux and Clear Channel Outdoor are now on the front line of the industry's battle to weather an unprecedented shock to the global economy.

While the precise impact is impossible to predict, overall ad spending fell by about 11 per cent globally during the last "advertising recession" of 2019, according to figures by GroupM, the media buying agency.

Analysts at Macquarie Research note that about a fifth of global expenditure is generated by sectors, such as leisure and travel, that have been devastated by coronavirus. If those clients halve planned spending while others shave 10 per cent from campaign budgets, the overall hit would be about 18 per cent, they estimate.

Outdoor-focused companies will bear the brunt and are already scrambling to manage costs and shore up their balance sheets.

Clear Channel, whose share price has tumbled 75 per cent in a month, said last week that it was tapping \$150m from its revolving credit facility.

JCDecaux, the world's biggest out-of-home advertising group, last month unveiled sweeping measures that included cancelling the payment of dividends, cutting discretionary spending and reducing employee hours. The French group also withdrew guidance issued at the beginning of March, predicting a 10 per cent hit to revenues.

"We are now facing a global recession which is likely to be worse than the

downturn during the 2008 financial crisis with the advertising market being hit badly," said Jean-François Decaux, co-chief executive.

The family-owned group is also looking to renegotiate rental deals with airports, port authorities and train stations where it runs more than 1m advertising panels. Speaking in early March, Mr Decaux said the rent on many airport contracts represented more than 70 per cent of revenues.

Digital technology has been the big growth driver for the industry in recent years, with expensive investments in high-tech billboards allowing eye-catching adverts to be sold and rotated much faster than physical posters.

But relatively new entrants are now exposed, especially in the UK, the world's most digitised outdoor advertising market.

In 2018 media group Global bought a portfolio of outdoor advertising companies to secure almost a third of the UK market, including the London Underground contract.

Global declined to comment on whether the company would try to renegotiate its rental agreements in the wake of train station closures and reduced traffic. Transport for London said: "We will in due course work with our advertising agents to assess the impact of these measures."

For those groups that do survive, there is also a bigger question on the horizon: will ad spending flow back to out-of-home sites if public behaviour is permanently altered by the crisis?

Brian Wieser, global president of business intelligence at GroupM, said there was a need to "look beyond the period directly in front of us". If there were "waves of people working from home" in future, that would lessen the relative appeal of the outdoor advertising.

The pandemic may be a prompt for consolidation. "We will see some market contraction that will create, obviously, some opportunities," Mr Decaux told investors in March. "It is clear that our balance sheet is there to help us to take advantage of opportunities when they may come."

Last week Clear Channel announced the sale of its stake in Chinese subsidiary Clear Media for \$253m to a consortium including JCDecaux, a sign that the French group was trying to expand despite the crisis.

An executive at one prominent outdoor advertising group insisted "it wasn't all doom and gloom", pointing out that Americans were still driving past billboards on highways and in supermarket car parks. But he added: "This is the biggest single shock to the business world that most of us have seen in our lifetimes."

*Additional reporting by Leila Abboud*



Billboards over a near-deserted Piccadilly Circus, London

**Companies & Markets**

**HSBC investors threaten to sue lender over dividend cut**

**Fashions 'press pause' for outdoor advertising**

**Attractions for sale**

# Hollywood's dream becomes reality

*The new Academy Museum of Motion Pictures is approaching completion. Can it capture the magic of cinema? Peter Aspden reports*

It was only a few weeks, and seemingly a lifetime, ago that Hollywood's greatest purveyor of everyman heroism, Tom Hanks, sidled to the side of the stage at the Oscars ceremony to make a special, long-awaited, announcement. It was to reveal the opening date – December 14 of this year – of the Academy Museum of Motion Pictures.

There was lusty applause from the galleries. Plans to construct such an institution have circled around the Los Angeles dinner party circuit for decades, almost for as long as the history of film itself. But strangely, the city that specialises in the realisation of dreams has found this particular reverie hard to turn into material form.

Perhaps it was a paradox too far – how could the art form that relied on and promoted the idea of the evanescent, magic moment ever allow itself to be captured in a way that did not appear leaden and clunky? Cinema lovers who have visited LA in search of the stardust will recall with dread the crushing banality of the Universal Studios theme park *Jaws* ride, in which (spoiler alert, I suppose) a plastic shark surprises the visitor with all the terror of a pet goldfish hiccupping after a feed.

But the museum, its backers have insisted, would be made of much sterner stuff. And it was impossible for locals not to notice the understated grandeur of the building slowly establishing itself on the corner of Wilshire

and Fairfax over the past five years, following a \$388m fundraising campaign. Here, a former department store in the Streamline Moderne style has been reconfigured by Renzo Piano, who has also added an audacious spherical structure to the north of the building, with lovely views, lest we needed reminding, of the Hollywood Hills.

"This is Renzo's LA piazza," says Bill Kramer, the museum's director, taking me for a tour of the building earlier this year. "Los Angeles does not have a lot of public spaces. We want people to treat this as their home." Piano was lured to the project by his own love of cinema, the Academy's CEO Dawn Hudson told me. "We gave him a photograph of Sophia Loren," she recalls of an early meeting with the architect. "He put it on an easel. She looked as if she were giving her blessing to the whole thing."

In announcing details of the museum's content and opening displays yesterday, the Academy has allayed the concerns of those who feared that the new institution would be unable to do justice to the art form. Its programme is ambitious, sophisticated and unpredictable. If it is to be a home, it won't be one to reveal its treasures in one quick visit.

There are of course the obvious, and superficial, attractions. The museum has access to the Academy's vast archive (12.5m photographs; 85,000 screenplays; and all the rest). Picked from this are small-sized props (the dagger from *Ben-Hur*, the sceptre from *Cleopatra*); resonant costumes (Leslie Caron's peacock dress from *An American in Paris*, Greta Garbo's *Mata Hari* headdress); magnificent oddities of hair and make-up (Harpo Marx's wig; pieces of repellent plastics from *The Exorcist*).

There are also giant, immersive installations to provide visitors with a Hollywood "experience". You can re-

enact your own "bullet time" moment on the green set of *The Matrix*, and walk on to a stage to accept an Oscar. (Well, if *Green Book* can get one...)

But there is plenty of room, in the 300,000 sq ft of the museum, for weightier fare. Two floors of the building will be devoted to "Stories of Cinema", a mix of permanent and temporary galleries developed initially with the collaboration of writer-directors Spike Lee and Pedro Almodóvar, composer Hildur Guðnadóttir, and sound designer Ben Burtt.

A series of "vignettes" here will celebrate important movies and figures in the history of cinema, some predictable (*Citizen Kane*, *The Godfather*) and others barely known by the wider public: Emmanuel "Chivo" Lubezki, the three-times Oscar-winning Mexican cinematographer (for *Gravity*, *Birdman*, *The Revenant*), and Oscar Micheaux, the African-American film-maker of the early part of the 20th century.

The eclectic mix of the obvious and the marginalised is deliberate, Kramer tells me. "We want people to have a great experience here, but also to leave having learned something, about someone they have never heard of. There should be a moment of discovery."

On the museum's fourth floor, space is reserved for a large-scale, comprehensive temporary exhibition. The first of these will celebrate the Japanese animator Hayao (*Spirited Away*) Miyazaki, while the second, opening in the autumn of 2021, will be devoted to a history of black cinema from 1900-1970.

Kramer says the museum will not shirk from the controversial issues, notably #MeToo and diversity, that have bedevilled Hollywood in recent years. In this respect, the timing of the museum's opening is auspicious. In a gallery devoted to *The Wizard of Oz*, for

example, illustrating the range of disciplines required in the making of a major movie, Kramer says there will also be a section on the "complications" surrounding MGM chief Louis B. Mayer and "some of his behaviour" (in her autobiography Judy Garland alleged Mayer molested her; he was labelled a "monster" by Elizabeth Taylor).

The darker moments in the film industry's history will also be addressed, but they will be "woven through" the various narratives running through the museum's programmes, says Kramer. A gallery on screenplays will discuss the 1930 "Hays" production code which provided new moral guidelines for films, and the McCarthy-era blacklist. Like the marginalised figures spotlighted throughout the display, these issues will be integrated into the general history. "There won't be a separate room for female editors," says Kramer by way of example.

I ask him why it has taken so long for the museum finally to get off the ground. "Los Angeles is a young city, compared to New York, Boston, Chicago," he replies. "The cultural scene in LA is starting to mature in a way we have not seen before. It has come into its own as an international cultural centre, beyond just the film industry. The philanthropic community has started to take shape and really get behind projects. You need that to create and sustain robust cultural institutions."

The total cost of \$482m, raised entirely from private sources, has taken its time. But money has talked, and at long last there is a plausible, as well as spectacular, home for the magic moments.

*The Academy Museum of Motion Pictures, Los Angeles, opens on December 14, [academymuseum.org](http://academymuseum.org)*

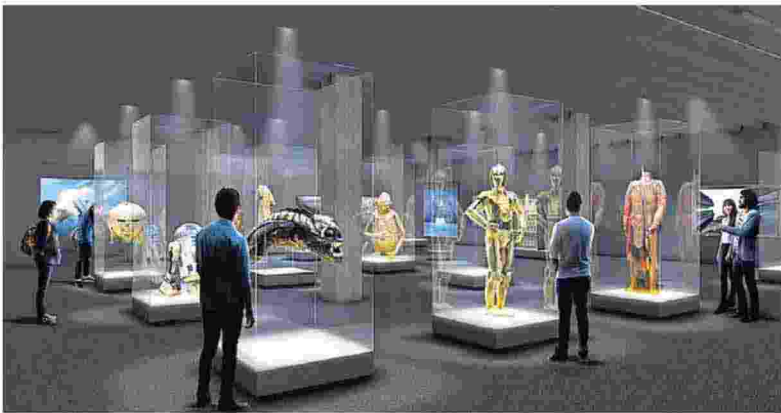
'We want people to have a great experience here, but also to leave having learned something'



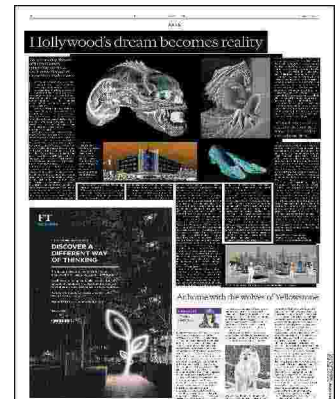


Exhibits will include (clockwise, from above) 'Alien' head by H.R. Giger; Greta Garbo's 'Mata Hari' headdress; scarlet slippers from 'The Wizard of Oz'. Right: museum building in LA

Joshua White; ulstein bild via Getty Images



Digital rendering of a 'Stories of Cinema' gallery — wHY Architecture





# The US needs a broadband big dig

BUSINESS

Rana Foroohar



Almost nothing is growing these days, with one exception: internet use.

Over the past few weeks, we've seen the sort of uptick in broadband usage that you'd expect to see over the course of years.

Italy, Spain and the UK have all had high double-digit increases in traffic. In the US, data usage via the cable company Comcast is up 32 per cent nationwide, and by over 60 per cent in locked-down cities. Verizon had a 75 per cent increase in gaming traffic in just one week in mid-March.

No wonder network latency, or the time it takes for data to travel, is a major issue. New York, San Diego, San Jose and Houston are all experiencing declines in download speeds. Just try watching a Netflix or Amazon video after dinner and you'll see what I mean.

With bricks and mortar businesses closed, and ecommerce booming, there's little doubt that the transition to a digital economy will be dramatically sped up by coronavirus. The richest and most powerful tech companies, from Amazon to Google, will undoubtedly be even stronger post-crisis than before.

Meanwhile, entire sectors of the economy, including retail, commercial real

estate, and many parts of the travel and tourism sector, won't come back anytime soon – if they come back at all.

These areas were among the strongest job creators in recent years. In the last US jobs report, issued before the virus hit, restaurants were the second fastest growing category. But now we've come through a second record week of unemployment claims, and Congress is busy trying to craft yet another multitrillion dollar stimulus package.

Legislators are rightly discussing support for everything from greener forms of transport such as passenger rail, to highway and bridge repair. As everyone knows, America's infrastructure is woefully inadequate, and money for major public spending programmes has never been cheaper. But there's also a case to be made for a public works programme that would make high-speed fixed broadband an essential infrastructure, just like water or electricity.

Let me be very clear: a major infrastructure spending programme isn't a substitute for short-term emergency aid. Millions of individuals and small businesses will need debt write-offs (and not just loans), as well as grants and other cash infusions over the next few weeks and months.

Even so, unemployment is likely to remain elevated for a year or more, until a vaccine can be developed and normal travel and labour patterns resumed.

A broadband infrastructure programme would kill several birds with one stone.

For starters, a "big dig" to install broadband fibre, the most robust and



resilient kind of broadband connectivity, would focus on the kind of work that can be done soonest in the midst of a pandemic, namely large scale, protected, outdoor projects.

It could employ and deliver needed services to some of the most vulnerable Americans. Only about half of those with incomes of \$30,000 or less have broadband at home. Nearly 68 per cent of those live in rural areas. Others include urban poor who can't afford the \$72 national average cost for the internet (it's more than \$100 in many cities).

Many people who cannot work from home are falling into poverty, and children who cannot access virtual curricula are falling behind in school. This is nothing less than a national security issue. The internet is almost the only thing that has kept the economy and

society functioning over the past few weeks. Imagine if it went down the next time around.

There are several challenges to installing universal broadband in the US. Coverage is currently provided via a patchwork of local monopolies.

In addition, a dysfunctional political economy is at work: state politicians in hock to large companies can prevent cities or rural areas from accessing public funds to hire competitors to build out networks. In recent years, private companies in the telecoms and tech sectors have opted to do share buybacks rather than invest in costly infrastructure.

But money shouldn't be an issue here. Even before the coronavirus crisis, the Federal Communications Commission had allocated \$20bn to broadband expansion, on top of hundreds of millions from the Department of Agriculture. More cash will very likely be allotted in a future stimulus bill. This could be used to prompt telecoms providers to keep workers on the job and employ more to build new services and improve existing ones.

Money could also be given to local

municipalities to build their own systems, like the 1935 Rural Electrification Administration programme that transformed America's heartland and increased productivity for decades.

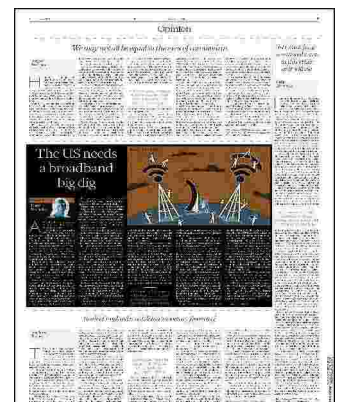
Costs should be shouldered by the private sector too. Public debt may seem not to matter now, but it will someday. Facebook, Amazon, Apple, Netflix and Google – the so-called "FAANG" companies – are the heaviest generators of internet traffic, and have far higher profit margins than telecoms. Already brimming with cash, they will emerge from the crisis even richer and more dominant than before.

If there was ever a time for a digital tax on the data wealth that these companies currently harvest for free, it's now.

If we allow another financial crisis to pass without forcing the richest companies to do their part for the national interest – and that means more than delivering toilet paper – we will see a further erosion of trust in both the public and private sector. That is something that we truly cannot afford.

[rana.foroohar@ft.com](mailto:rana.foroohar@ft.com)

The internet has almost solely kept the economy and society functioning. Imagine if it went down



# Enttäuscht von Europa

In Spanien war das Vertrauen in die EU bis zuletzt groß. Doch nun macht sich Unmut über Europa und die Deutschen breit.

Von Hans-Christian Rößler, Madrid

**P**edro Sánchez steckt nicht zurück. Nach Ansicht des spanischen Ministerpräsidenten droht die EU zu scheitern, wenn sie sich angesichts der Corona-Krise nicht schnell dazu durchringt, beherzt neue Wege zu gehen. Wie Italien fordert Sánchez vor allem von den EU-Partnern im Norden „rigorose Solidarität“. In einem Gastbeitrag für die F.A.Z. schrieb der spanische Ministerpräsident am Sonntag: „Europa muss eine Kriegswirtschaft auf die Beine stellen.“ Dafür verlangt Sánchez einen „neuen Marshall-Plan“ für den Wiederaufbau nach der Corona-Pandemie.

Vor dem entscheidenden Treffen der Eurogruppe am Dienstag stellte er klar, wie er sich die Finanzierung vorstellt. Europa braucht nach seiner Meinung einen „neuen Mechanismus zur Vergemeinschaftung von Schulden“. Nachdem der jüngste Europäische Rat im Streit über die von ihm forcierten „Corona-Bonds“ ergebnislos auseinandergegangen war, verzichtete er zumindest in seinem Gastbeitrag, der sich an die Deutschen wandte, das Reizwort zu erwähnen. Zugleich deutet er einen Weg an, um die neue Konfrontation zu entschärfen. In einem ersten Schritt könnte der Europäische Stabilitätsmechanismus (ESM) helfen, jedoch ohne Auflagen.

Die Bundesregierung will den ESM für die große Krise ertüchtigen und mehr als

400 Milliarden Euro für Kredite bereitstellen. Doch zu Hause in Spanien hat Sánchez deutlich gemacht, dass das für Spanien nicht genug sei und nur die erste Phase auf der Suche nach einer Lösung sein könne. „Wir werden standhaft und konstruktiv sein. Spanien wird nicht auf die Euro-Bonds verzichten“, sagte Sánchez am Samstag in Madrid; „wenn das Virus vor Grenzen keinen Halt macht, dann dürfen dies genauso wenig die Finanzierungsmechanismen tun“, hatte er in seinem F.A.Z.-Beitrag gefordert. Als die „Landebahn für eine Einigung“ hatten nach der Eskalation im Europäischen Rat Diplomaten gegenüber der Zeitung „El País“ den „Raum zwischen Angela Merkel und Pedro Sánchez“ bezeichnet.

Dabei war die Auseinandersetzung über die gemeinsame Abschlusserklärung mit Merkel und dem EU-Ratspräsidenten Charles Michel nach Informationen der Zeitung sehr heftig. Das ist ungewohnt für den spanischen Regierungschef, der sich und seine Landsleute in der EU zu den „proeuropäischsten“ Staaten rechnet. Auf seine Forderung, der Eurogruppe ein klares Mandat zu geben, entgegnete Angela Merkel demnach mit wachsendem Unmut erst mit „Pedro, Du irrst dich“. Nachdem Sánchez ihr dann vorhielt, die Notlage Spaniens nicht zu sehen, soll die Kanzlerin scharf entgegnet haben: „Pedro, wie kannst Du sagen, ich verstehe das nicht. Wir sind selbst an der Grenze. Wir haben schon viele Kompromisse gemacht.“ Ähnlich wie die portugiesischen Nachbarn setzen die meisten Spanier bisher großes Vertrauen in die EU.

Euroskeptiker haben in beiden Ländern politisch keine Chance, wie die jüngsten Wahlen zeigten. Selbst die in Spanien erfolgreiche rechtspopulistische Vox-Partei hat sich nicht auf Brüssel eingeschossen. Dort hat man nicht vergessen, wie stark die junge Demokratie nach dem Ende der Franco-Diktatur vom Beitritt zur Europäischen Gemeinschaft und von der EU-Mitgliedschaft profitierte. Hier könnte auch eine Ursache für die neuen Differenzen liegen.

„In Spanien sind die Erwartungen an die EU, die man zuvor vielleicht zu stark

idealisiert hat, sehr hoch“, meint Miguel Otero-Iglesias vom Madrider Elcano-Forschungsinstitut. Ob es Madrid vor allem darum ging, politischen Druck aufzubauen, müsse man abwarten. Wichtig sei am Ende ein Signal an Märkte und Bevölkerung, dass man das Virus gemeinsam bekämpfe und dabei auch an den Wiederaufbau denke, sagt Miguel Otero-Iglesias. Zugleich beobachtet auch er, wie in Spanien wieder Erinnerungen an die letzte große Wirtschafts- und Finanzkrise wach werden. Nach 2008 hatte die EU geholfen, die maroden spanischen Banken zu retten. Die konservative Regierung verordnete dem Land daraufhin eine schmerzhaft Rosskur. Sie hatte auch Kürzungen im Gesundheitssystem zur Folge, die sich jetzt schmerzhaft bemerkbar machen.

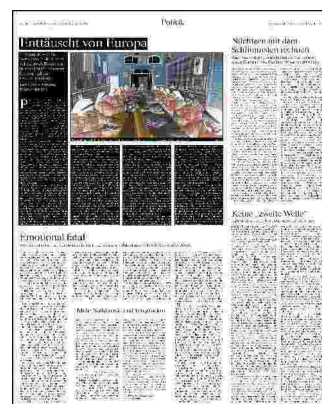
In der Region von Madrid hält man diese Kürzungen bisher vor allem der dort seit vielen Jahren regierenden konservativen Volkspartei PP vor. Aber in Kommentaren und Karikaturen mehren sich die Stimmen, die der EU und auch Deutschland Vorwürfe machen. Eine Karikatur in der konservativen Zeitung „El Mundo“ zeigte vor einigen Tagen Angela Merkel mit einem großen Geldsack auf dem Schoß daheim auf dem Sessel. Sie tatschelt ihn und sagt: „Geld, du bleibst schön zu Hause“, während auf dem Bildschirm im Hintergrund eine Videokonferenz mit ihren zerknirscht blickenden EU-Kollegen läuft. Auch Pedro Sánchez erinnerte an die Finanzkrise von 2008: Europa dürfe dieses Mal nicht wieder mit einer Sparpolitik reagieren.

Damals sei es ein „asymmetrischer Schock“ gewesen, der nur einzelne Staaten getroffen habe, Corona betreffe alle, schrieb er in seinem F.A.Z.-Beitrag. Im Frühjahr 2020 fühlt man sich in Madrid in Europa weniger einsam als vor zwölf Jahren. Nicht nur Frankreich, sondern auch der größere Teil der EU-Partner steht auf der Seite Spaniens und Italiens, während im Norden die Sorge um die europäische Integration zunimmt. „Wir erleben sehr harte Zeiten, die uns mutige Entscheidungen abverlangen. Millionen Europäer glauben an das Projekt der Europäischen Union. Lassen wir sie nicht im Stich“, schrieb Pedro Sánchez.



Gottgefälliges Werk: Ordensfrauen des Augustinerinnen-Klosters in Sevilla stellen Schutzmasken her.

Foto Getty





# Pour les géants de la SVoD, le confinement n'est pas qu'une bénédiction

- Les taux d'abonnement à Netflix, Disney+, Hulu explosent.
- Pour Disney et WarnerMedia (HBO), réaliser la transition vers la vidéo par abonnement en pleine tempête sur les métiers historiques ne se fera pas sans pression des actionnaires.

## AUDIOVISUEL

Nicolas Madelaine  
@NLMadelaine

« Tout le monde est prisonnier à la maison, je ne comprends pas pourquoi HBO Max [le futur service de vidéo par abonnement de WarnerMedia qui va démarrer en mai] ne se lance pas maintenant », s'interrogeait cette semaine l'analyste Rich Greenfield, de LightShed, sur CNBC. De fait, sur leur marché domestique américain, les géants de la SVoD engrangent les nouveaux abonnés à un rythme impressionnant, selon des chiffres d'Antenna, cités par l'analyste Matthew Ball, dans un essai à lire sur l'impact de la crise sur la télévision payante. Presque quatre fois plus que pendant les semaines précédentes pour Disney+, deux fois pour Hulu (du groupe Disney), un tiers de plus pour Netflix, déjà très présent aux Etats-Unis, etc. L'Europe semble connaître un engouement similaire.

### Netflix devra renouveler son catalogue

A n'en pas douter, la crise accélère l'adoption de la vidéo à la demande, quelle soit par abonnement (SVoD) ou, moins répandue en Europe, financée par la publicité (AVoD). Et ce, à un coût d'acquisition marketing et publicitaire de nouveaux clients quasi nul ! Pourtant, la crise ne sera pas sans conséquences pour les géants américains de la SVoD, qui, à l'instar de Netflix, Amazon Prime, Apple TV, Disney+, etc., sont de plus en plus présents en France.

Pour Netflix, le numéro un d'entre eux, le problème est surtout le renouvellement de son catalogue à moyen terme, à un moment où les grands studios lui ont déjà fermé le leur, ce qui a déjà considérablement réduit son offre (40 % de films en

moins en cinq ans, 25 % de séries en moins, selon Reelgood, même si c'est variable selon les pays). Impossible, en effet, de tourner des productions originales, et pour combien de temps ? Cela se ressentira à moyen terme : il y a un décalage de plus d'un an avant la mise en ligne. Or, dans ce qu'il fait valoir auprès de ses clients, « le mode opératoire de Netflix est basé sur des abonnés qui finissent chaque mois avec l'impression de ne pas avoir le temps de tout voir », dit Matthew Ball.

### Dans ce contexte, les vieux médias pourraient-ils être tentés de rouvrir leurs catalogues à Netflix, qui saurait les valoriser mieux qu'eux ?

Certains se sont aussi inquiétés pour l'accès aux marchés financiers de Netflix, puisqu'il consomme près de 4 milliards de dollars de cash-flow par an et a besoin de lever de la dette régulièrement. Mais, en fait, comme l'a montré l'émission géante de dettes de T-Mobile pour racheter Sprint ces jours-ci, les investisseurs sont toujours prêts à financer les métiers moins affectés par la crise. En outre trois quarts de la dette de Netflix n'arrivent pas à échéance avant 2025.

### Elliott activiste chez AT&T WarnerMedia

Paradoxalement, ce sont les niveaux de dette très élevés des vieux géants des médias que les investisseurs pourraient scruter d'encore plus près. D'après Matthew Ball, Disney, avec Disney+ et Hulu, et WarnerMedia, avec HBO Max, se lancent dans une conversion au « direct-to-



Laura Linney et Jason Bateman dans « Ozark », une série Netflix. Photo Steve Deitl / Netflix

consumer » (mise à disposition de leur contenu sans distributeurs en salle ou via des bouquets de chaînes) au moment où leurs autres métiers sont fragilisés. « Si les investisseurs détestaient les projets de conversion des grands médias [vers la SVoD déficitaire] pendant une économie en plein boom, ils ne vont certainement pas apprécier de financer des pertes à long terme pendant une période de récession », souligne Matthew Ball. Il explique aux « Echos » que « l'écosystème de la télévision payante en Europe est bien plus sain qu'aux Etats-Unis », mais la période actuelle va accélérer le déclin de la

télévision payante traditionnelle. Disney a en outre des parcs à thème, aujourd'hui fermés...

L'activiste Elliott a déjà AT&T, maison mère de WarnerMedia, en ligne de mire. Dans ce contexte, les vieux médias pourraient-ils être tentés de rouvrir leur catalogue à Netflix, qui saurait les valoriser mieux qu'eux, pour reconstituer leurs marges ? Ou encore à Apple ou Amazon. Pour ces deux Gafa, la SVoD n'est qu'un bonus conduisant à d'autres services ou produits, mais ils restent pleins de ressources malgré la crise sanitaire. La question va se poser... ■







PHOTOGRAPHS BY ALESSANDRO GRASSANI FOR THE NEW YORK TIMES

An almost deserted area in Milan. The rate of new coronavirus infections has slowed in Italy, leading officials and emergency medical workers alike to talk with guarded optimism.

# How to begin again

ROME

## Italy debates use of tests for antibodies to decide who can go back to work

BY JASON HOROWITZ

There is a growing sense in Italy that the worst may have passed. The weeks of locking down the country, center of the world's deadliest coronavirus outbreak, may be starting to pay off, as officials announced last week that the numbers of new infections had plateaued.

That glimmer of hope has turned the conversation to the daunting challenge of when and how to reopen without setting off another cataclysmic wave of contagion. To do so, Italian health officials and some politicians have focused on an idea that might once have been relegated to the realm of dystopian novels and science fiction films.

Having the right antibodies to the virus in one's blood — a potential marker of immunity — may soon determine who gets to work and who does not, who is locked down and who is free.

That debate is in some ways ahead of the science. Researchers are uncertain, though hopeful, about whether antibod-



A Milan hotel used as a coronavirus quarantine area. Some officials in Italy have suggested creating a license to allow people who have antibodies for the virus to work.

ies in fact indicate immunity. But that has not stopped politicians from grasping at the idea as they come under increasing pressure to open economies and avoid inducing a widespread economic depression.

The president of the northeastern Veneto region, a conservative, has proposed a special "license" for Italians

who possess antibodies that show they have had, and beaten, the virus. The former prime minister, Matteo Renzi, a liberal, has spoken about a "Covid Pass" for the uninfected.

Prime Minister Giuseppe Conte said that while the lockdown remained in place, the government had begun working with scientists to determine how to

send people who have recuperated back to work.

With its echoes of a "Brave New World," the debate about how to reopen arrived in earnest this past week in Italy. Like the virus's crushing toll — 15,362 dead in Italy as of Saturday evening — the shift is ahead of the situation in countries like Spain, Britain and the United States, where the contagion is still on an upswing.

Italy was the first European country to announce a nationwide lockdown, which it began March 9. But the rate of new infections slowed last week — on Saturday, there were about 4,800 new cases, fewer than in recent weeks — leading officials and emergency medical workers to talk with guarded optimism.

"We are beginning to see the light at the end of the tunnel," said Fabio Arrighini, a supervisor of an ambulance hotline in the Lombardy town of Brescia, which has one of the highest death rates in Italy. **ITALY, PAGE 2**

### A BANK CRISIS LIKE NO OTHER

The effect of the coronavirus outbreak on European banks exceeds even worst-case speculations. **PAGE 10**

### CARIBBEAN SUFFERS A HEAVY BLOW

The pandemic has put global tourism in peril, but no region depends more heavily on visitors. **PAGE 11**



# Italy debates how to begin again

ITALY, FROM PAGE 1

ly. "The calls have gone down."

But the debate over an antibody-based work force has once again placed Italy at the unfortunate vanguard among Western democracies grappling with the virus, its uncomfortable ethical choices and its inevitable aftermath. Such questions have already been raised by the wrenching decisions of doctors to treat the young, with a better chance of life, before the old and sick.

But at some stage, nearly all governments will have to strike a balance between ensuring public safety and getting their countries running again. They may also find themselves weighing what is best for society against individual rights, using biological criteria in ways that almost certainly would be rejected absent the current emergency.

"It looks like it splits humanity into two, the strong and the weak," said Michela Marzano, a professor of moral philosophy at the Paris Descartes University. "But this is actually the case."

From an ethical perspective, she argued, the question of using antibodies as a basis for free movement reconciles a utilitarian vision of what is best for society with respect for individual humanity by protecting "the most fragile, not marginalizing them."

"It's not discriminating," she said. "It's protecting."

Scientists in Italy, like their counterparts in Germany, the United States, China and beyond, are already studying whether antibodies are a potential source of protection or immunity from the virus.

China has slowly reopened its economy, focusing on preventing another wave of infection arriving from overseas. In New York, Gov. Andrew M. Cuomo has envisioned a strategy in which younger people, and people who have antibodies showing they have been cured of the virus, can go back to work.

The British government has floated the idea of "immunity passports" though it is still struggling to complete even swab tests for an accurate snapshot of current infection levels, and the virus has not been present long enough in the British population to provide enough antibody data.

Italy, by dint of its early and widespread exposure to the virus, has an opportunity to gain insight into how the virus works and the biological properties that protect against it.

This week, Veneto plans to begin collecting 100,000 blood samples from people across the region — first from thousands of health care workers and then from public employees — to study in labs the antibodies of people who have the virus and those who have healed from it.

Nowhere in Italy is the pursuit of the antibody strategy more intense than in Veneto. With its wealth of resources, high-profile consultants and biotech presence, it may now be uniquely positioned to influence the global conversation and provide insights for the rest of the world.

The region sits adjacent to the hard-hit Lombardy region, and one of its towns, Vò, had Italy's first fatality from the virus and was one of the first towns in the country to be quarantined.

Vò also has a relatively homogeneous genetic pool, which may facilitate research, and it has been widely tested. After the outbreak, officials there took the extraordinary step of swab-testing the entire population of 3,000, including people without symptoms.

That helped eliminate an outbreak, and now officials plan to carry out antibody testing and genome sequencing on the entire population to try to detect patterns in who was and was not susceptible to the virus.

Those results, expected in three or four months, perhaps could shed light on why some remained asymptomatic while others got sick, whether those who didn't get infected already had antibodies and whether children had something that helped them avoid sickness.

"Italy has at the moment, of course, one of the largest pools of infected people that have recovered from the infection," said Andrea Crisanti, the top scientific consultant on the virus in Veneto and a professor of microbiology at the University of Padua. He added that it was "a unique and valuable set of information and data."

Dr. Crisanti emphasized the need for a carefully designed strategy to unlock Italy that would make use of contact tracing, protective gear and aggressive testing of post-virus antibodies.

"The planning ahead is one of the most important things," Dr. Crisanti said. "Because it's easy to lock down." Without a proper strategy for the path ahead, "the most likely outcome is that the epidemic starts again."

Scientists in Italy said that the virus produces two types of antibodies. The first usually appears within five to six days after exposure to the virus and fades after 20 days. As a person heals, that antibody, which indirectly shows contagion, is slowly replaced by another antibody, which indirectly shows that a person has had the virus.

When only the second antibody is detected, the person is probably no longer infected.

"You are most likely a healthy person that either survived the infection or you were asymptomatic and you have developed antibodies," Dr. Crisanti said.

In Veneto, the regional president, Luca Zaia, has expressed concern about

a single case of "a person who got better and got reinfected," but he and his consultants appear confident about the potential of antibodies.

The antibodies in healed Italians could be a valuable tool in determining who could safely exit quarantine to work, Dr. Crisanti said.

He argued that Vò presented ideal conditions for antibody and genome testing.

"The good thing about Vò is that this is a community that has been in place for several hundreds of years and with probably very little mixing," he said, giving a clearer genetic picture.

Giuliano Martini, the mayor of Vò, said that he and his town were grateful for the aggressive testing, which potentially saved hundreds of lives.

Once the central government in Rome lifted an initial quarantine on Vò in the beginning of March, Mr. Martini said, the comprehensive testing identified people who were infected but asymptomatic and kept them from spreading the disease.

Putting the town at the disposal of researchers looking to learn more about the virus and its antibodies is "the least we can do," he said.

"We have to recognize this effort done for us by making ourselves available for future tests," he said, adding that the town continued to be a gold standard in Italy for active surveillance, and that "we know the name and surname" of all the people who remain in quarantine.

For residents reluctant to take part in the new study, which he acknowledged is more intrusive, as it is a blood test, he said, "We go see them in their homes and convince them."

"There isn't going to be any problem for this second test," he said. "It's an additional check on them, it can't be anything but positive."

But the outcomes may not be great news for individuals who, potentially under the law, will remain marginalized from society.

In Veneto, Mr. Zaia has proposed that Italians who have the antibodies showing they no longer have the virus could obtain a "license" that allows them to move around the country and work.

Dr. Luisa Bracci Laudiero, an immunologist at the Italian National Research Council, said that the antibodies "should be protective. We all hope they are, but we don't have the mathematical certainty."

Because Italy was further along in cases, researchers are able to track many patients over a long period of time to determine if immunity has developed.

"We find ourselves being a bit of a laboratory," she said.

*Emma Bubola contributed reporting from Verona, Italy.*





FABIO BUCCIARELLI FOR THE NEW YORK TIMES

A hospital in Bergamo, Italy. The country, by dint of its early exposure to the coronavirus, has an opportunity to gain insight into the biological properties that protect against it.



ALESSANDRO GRASSANI FOR THE NEW YORK TIMES

A funeral home in Milan. More than 15,000 people have died from the coronavirus in Italy, which was the first European country to announce a nationwide lockdown.



ALESSANDRO GRASSANI FOR THE NEW YORK TIMES

Disinfecting the Duomo square in Milan. At some stage, governments will have to strike a balance between ensuring public safety and getting their countries running again.

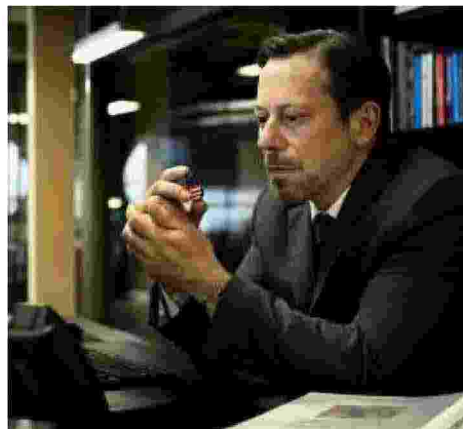
## Série « Le Bureau des légendes » : la cinquième saison commence !

La série-culte propose, lundi 6 avril, sa cinquième saison sur Canal+, la dernière pour le réalisateur Eric Rochant.

Il avait commencé à écrire la série en 2013, lors de la montée en puissance d'Al-Qaida, alors que le terrorisme mettait en avant les

services de renseignement, et a pensé les épisodes au fil de l'actualité, à travers la Syrie, la Russie et désormais l'Arabie saoudite, avec l'affaire Khashoggi. Les deux derniers épisodes de la saison ont été confiés à Jacques Audiard.

PAGE 26



Mathieu Amalric, brillant et glaçant. REHY GRANDROQUES

# « J'ai toujours voulu transmettre la série »

Le réalisateur Eric Rochant évoque la cinquième saison du « Bureau des légendes », qui arrive sur Canal+

### ENTRETIEN

**E**ric Rochant n'ira plus au « Bureau ». Le réalisateur de cinéma devenu le premier *showrunner* de France est formel : la cinquième saison du *Bureau des légendes*, dont la diffusion commence lundi 6 avril sur Canal+, sera la dernière pour lui. Au moment d'abandonner vétérans (Mathieu Kassovitz) et nouveaux venus (comme Louis Garrel) de la clandestinité, leurs supérieurs de la caserne des Tourelles (Florence Loiret-Caille, Mathieu Amalric...), le créateur revient sur le processus par lequel lui et ses convives de la « table » (d'écriture de la série) se sont emparés du flot de l'actualité pour construire l'univers du « Bureau ».

**Comment avez-vous déterminé à l'origine le rapport entre la fiction de la série et le monde réel ?**

On ne voulait pas d'un monde imaginaire, ou même d'un monde passé. On voulait inscrire la série dans un monde contemporain pour que les gens y croient vraiment, pour partager les vrais enjeux de la vie des agents du renseignement. L'écriture réaliste ne passe pas seulement par le traitement du comportement, mais aussi par l'inscription dans un monde qui est le nôtre, dont on connaît les enjeux.

**Vous avez commencé à écrire en 2013 ?**

En juin 2013, à cette époque on parlait d'Al-Qaida. La dimension

antiterroriste était déjà très présente dans le travail des services de renseignement. Les attentats contre *Charlie Hebdo* ont eu lieu au moment où nous préparions la série. Les attaques terroristes, qui ont contribué à mettre les services de renseignement en avant, en particulier les services français, ont été concomitantes de l'écriture de la série. Entre l'entrée et la sortie de la série, Daech est née et a perdu une bataille majeure sur le terrain. On a suivi cette montée et ce reflux. Dans la première saison, il est question d'Al-Qaida, dès la deuxième saison, on parle de Daech à travers ces vidéos morbides, dans lesquelles le bourreau français est inspiré d'un bourreau anglais. Ensuite, la saison trois nous fait suivre la captivité de Malotru (Mathieu Kassovitz) dans les camps de Daech. Enfin, dans la saison quatre, on parcourt avec le personnage de Jonas (Artus) le terrain syro-irakien en ruine, pendant et après la défaite de Daech.

Quand la série a débuté, on parlait déjà un peu de cyber-renseignement, mais beaucoup moins qu'aujourd'hui. Nous avons mis un peu de temps à l'intégrer, alors qu'on parlait déjà beaucoup de technologies dans la première saison, de « nuages de points », de big data. Nous avons abordé ce thème de front dans la saison quatre, en même temps que le retour de la Russie sur le terrain géopolitique.

**Parmi les éléments de l'actualité récente explicitement mentionnés, il y a l'assassinat du journaliste saoudien**

**Jamal Khashoggi par les services secrets de son pays.**

**Comment l'avez-vous intégré ?**

L'affaire Khashoggi est arrivée alors qu'on avait déjà décidé de faire de l'Arabie saoudite l'un des terrains narratifs de cette saison, à travers le personnage de Mille Sabords (Louis Garrel). On avait déjà décidé que tout son itinéraire servait à approcher les services saoudiens, afin d'en recruter certains éléments. A ce moment-là, il y avait déjà eu l'affaire Hariri (*la séquestration du premier ministre libanais à Riyad, en 2017*), il y avait déjà une interrogation sur « MBS » (*le prince Mohammed Ben Salman*), sur la réalité du pouvoir.

Côté écriture, on était en train de confier à Mille Sabords la mission de recruter des agents du service de renseignement saoudien. Arrive, à ce moment-là, l'affaire Khashoggi. Il n'est pas question pour nous d'en faire une trame narrative. En revanche, une fois qu'on a vu que le pouvoir saoudien devait, pour une question d'image, se retourner contre les gens qui avaient participé au commando, on s'est dit qu'il y avait une vraie opportunité narrative.

Ces gens qui reviennent en Arabie saoudite et sont exécutés pour avoir obéi aux ordres, c'est typiquement le genre de situation qui génère une frustration et une amertume qui peuvent être exploitées par des services secrets à des fins de recrutement. A chaque fois qu'arrive une affaire comme celle-là, on parvient, peut-être par une déformation intellectuelle, à voir comment ça peut être ex-

pléité à des fins de renseignement ou de manipulation.

**Trois épisodes de cette saison commencent par des plans de couples en train de faire l'amour. Une transgression ?**

Pour nous, c'est une transgression par rapport aux premières saisons, on ne l'avait jamais fait avant. C'est l'effet cinquième saison, on se sent assez sûrs de nous pour aller sur des terrains qui ne le sont pas. J'ai eu envie de montrer l'intimité des gens, de surmonter ma pudeur habituelle. Dans mon cinéma, il n'y a pas beaucoup de scènes comme ça. Quand on a commencé à écrire la saison cinq, on s'est dit qu'on allait changer la donne, éclater les choses, pousser les murs. On ne sera pas obligés de parler de tous les personnages à tous les épisodes, on va faire des flash-back.

Dès le départ, nous avons moins parlé de la vie intime des gens que ce qu'on aurait voulu, parce que l'espionnage est un genre qui demande de la tension, du suspense, des enjeux narratifs forts. Plus que de savoir comment un personnage gère la scolarité de ses enfants... Mais ça nous intéressait. Dans cette saison, on a fini par y arriver un peu. Pas assez, il faudra peut-être six ou sept saisons pour s'émanciper du genre, en continuant à parler du renseignement.

**D'où vient et où conduit l'idée de confier à Jacques Audiard ces deux derniers épisodes qui sont un long post-scriptum à l'intrigue proprement dite ?**

Depuis toujours, je veux



transmettre. D'abord à ceux qui m'entourent. Les gens qui ont travaillé autour de ma table vont, après le confinement, arriver avec leur propre projet de série. J'ai toujours eu le désir de transmettre la série elle-même à

quelqu'un qui pourrait la reprendre. J'ai toujours pensé que Jacques Audiard pouvait le faire. Tous les ans, je demande à Arnaud Desplechin aussi.

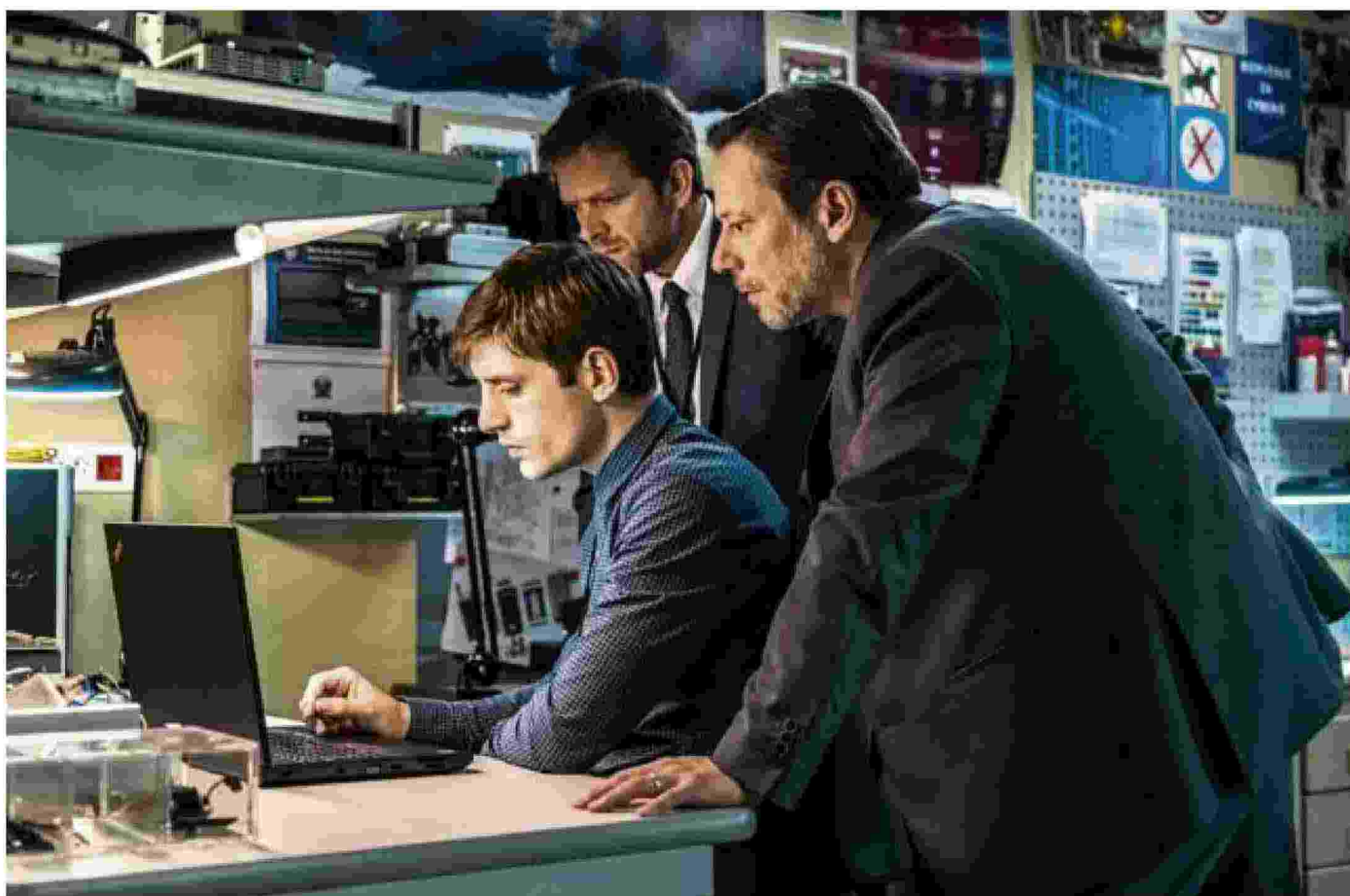
A part ça, je savais que la cinquième saison serait la dernière pour moi. J'arrive au bout de mon

inspiration et je ne voulais pas la terminer moi-même. Ça voulait dire parler de moi, courir le danger de faire du sentimentalisme, voire du symbolisme, que toutes les scènes que j'allais écrire auraient évoqué le fait que j'arrê-

tais, ce qui n'a pas d'intérêt. Encore une fois, l'idée était de transmettre à quelqu'un comme Jacques Audiard. C'est extraordinaire qu'il mette sa poésie au service de la série. Miraculeusement, ça s'est fait. ■

PROPOS RECUELLIS  
PAR THOMAS SOTINEL

**«On voulait  
inscrire la série  
dans un monde  
contemporain  
pour que les gens  
y croient  
vraiment»**



Mathieu Amalric (JJA), à droite; Jules Sagot (Sylvain Ellenstein), au centre; Jonathan Zaccà (Sisteron). REMY GRANDROQUES/TOP THE OLIGARCHS PRODUCTIONS/CANAL+



# Pandemic Throws Open Eurozone's Divide

## A lasting economic and political rift looms unless there is a strong fiscal response

By **MARCUS WALKER**

ROME—The euro survived its debt crisis, but the wounds never fully healed. The coronavirus is threatening to reopen them.

Fighting the pandemic is causing deep plunges in economic activity around the world and pushing up government deficits. Stable access to borrowing is vital for countries that know they will have to cope with a surge in debt for the second time since 2008.

In Europe's common currency zone, that is exposing an old gap: between financially secure northern countries such as Germany and the Netherlands, and southern countries whose ability to borrow is more fragile, such as Italy and Spain. Southern eurozone nations have less money to prop up their households and businesses during the health emergency, risking greater economic damage and

a weaker recovery afterward.

The gap is leading to clashing proposals for European financial support. Northern offers of loans with strings attached strike the south as punitive and inadequate. Southern clamor to issue joint bonds sound to the north like a demand to use its credit card.

Recriminations in March have given way this week to a greater understanding in Northern Europe for the loss caused by the pandemic. Italy and Spain have between them suffered at least 25,000 deaths from the virus, and their strict lockdowns are pummeling economies that still bear scars from the last financial crisis.

"We are with you," Germany's mass-circulation Bild newspaper proclaimed in a message of sympathy for Italy on Wednesday.

While France and the European Union's executive have tried to offer compromise proposals, the specter of a divided eurozone remains. Unless the economic shock of lockdowns is quickly overcome, Italy and Spain are in danger of emerging from the crisis as poorer countries. A renewed depression in Southern Europe also would be

bad news for northern nations, whose industries and banks profit from the overall health of the region's economy.

"The eurozone has a supranational central bank but national fiscal authorities. Coordinating between those two is much more difficult than in the U.K. or U.S.," said Mujtaba Rahman, European head of political-risk consulting firm Eurasia Group. "Eurozone fiscal authorities are willing to act but some have more ability to move, others less, and that creates problems for the whole architecture."

Borrowing with European Central Bank help may not be enough, say many economists.

"Leaving it only to the ECB makes the situation more fragile," said Guntram Wolff, director of Bruegel, a nonpartisan think tank in Brussels. "The bigger this gets, the more ECB purchases can become politically contested, and there can be legal challenges to the ECB in Germany," said Mr. Wolff, who is German. "There needs to be a political acknowledgment that we sit in the same boat. If Italy can't afford a sufficient fiscal response, it's not just a matter for Italy, it's a major issue for Germany."

To put emergency deficit

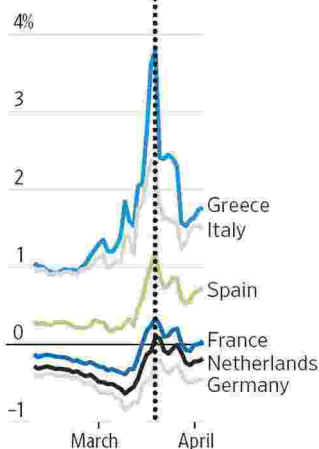
spending on stronger political ground and make it work for the eurozone economy as a whole, said Mr. Wolff, Europe needs "a fiscal vehicle that sits between national responses and the ECB."

Italy, Spain, France and several other countries want a bolder form of burden sharing: for eurozone nations to borrow money jointly and spend it where it is needed most. That would mean Italy's debts rise by less than the money it receives. But northern countries fear it would set a precedent for a European fiscal union in which their taxpayers subsidize other nations. That is as unpalatable in Germany as EU-imposed austerity is in Italy.

If Europe doesn't share the debt burden from this emergency, the ECB may have to buy up southern countries' extra borrowing and sit on it forever. "The debt would remain in national statistics, but as long as the central bank holds it, it ceases to be of economic significance," said Paul De Grauwe, professor of European political economy at the London School of Economics. "There can be issues of inflation when central banks monetize the debt, but the problem in Europe now will be how to stop a spiral of deflation," he says.

Yields on eurozone countries' 10-year government bonds

ECB announces €750-billion emergency bond-buying program



Source: Tullett Prebon



# HEARD ON THE STREET

FINANCIAL ANALYSIS & COMMENTARY

## Property Bets Lose Their Curb Appeal

Commercial real-estate investments were considered relatively safe. Then a global pandemic emptied buildings and triggered a standoff between landlords and tenants.

Property is usually considered a low-risk asset class, but stock investors would be forgiven for not noticing.

Publicly traded real-estate investments have been anything but a haven in the coronavirus storm. After an initial period of resilience, S&P 500 real-estate investment trusts (REITs) plunged even faster than the wider index as Covid-19 turned into a global pandemic last month. The same trend is observable on European stock markets.

There is one highly visible reason: Commercial real estate and social distancing don't mix. Across large parts of the world, shops, restaurants and gyms are shut, hotels are emptier than they ever have been and student accommodation lies vacant. Landlords will need to share the pain with their tenants or risk sending them into bankruptcy, creating permanent holes in their portfolios and a public-relations storm to boot.

Some landlords have moved early to defer or cancel rent in a sensible effort to get ahead of the downward curve. Privately held real-estate company Bedrock, which owns roughly half of the commercial property in Detroit's downtown core, was among the first in the U.S. to offer most of its retail and restaurant tenants free rent for two or three months depending on their size. Land Securities and British Land, the U.K.'s two largest REITs, have both announced relief packages for smaller tenants. Land Securities said Thursday that just 65% of rent due on March 25 had arrived by the end of the month, compared with 96% at the same point

last year.

One open question is whether landlords with big mortgages can force tenants to pay rent even though they are not allowed to use the stores. Taubman Centers, a mall REIT in the process of being acquired by sector giant Simon Property Group, sent a memo to tenants last month reminding them of their lease obligations. But tenants might be able to invoke "force majeure" clauses to renege on even the most rigorously drafted rental contracts. Restaurant chain Cheesecake Factory has told landlords it won't be paying rent for April.

How landlords and tenants eventually allocate the cost of this crisis will likely depend less on the legal fine print and more on how deep their respective pockets are. "Compromise will be the main solution, and where that doesn't work there will be litigation," says Dave Bragg, managing director at real-estate research provider Green Street Advisors.

Whatever the state of their negotiations with tenants, landlords seem resigned to a material loss of income, at least temporarily. Unibail-Rodamco-Westfield, Europe's largest listed landlord and the owner of the Westfield malls, is one of many REITs to have suspended guidance and dividend payments, pending more clarity on the depth and length of the current crisis.

As in the wider stock market, it is mainly the mandatory closures aimed at stopping the spread of Covid-19 that have worried REIT investors. In some sorry instances, though, the disease itself is the problem.

The worst-performing REIT sectors since their combined peak on Feb. 21 include not just malls and hotels but also health care—a category that includes senior housing. Health-care REIT Ventas said on Monday that 33 of the roughly 740 senior-housing communities it owns had at least one diagnosed case of Covid-19.

Demand will suffer even for real estate less immediately touched by Covid-19 or social distancing, such as offices, warehousing facilities and even housing.

There are exceptions, though. The best-performing REIT sector since Feb. 21 has been data centers—the real estate from which your favorite miniseries are streamed. This reflects not just high demand for Netflix while families are stuck at home, but also a longer-term bet: that the novel coronavirus normalizes a higher level of remote working and learning.

A more socially distanced vision of the future may be good for data centers and cell towers—another resilient REIT sector this year—but it has worrying implications for offices and hotels. Retail landlords have struggled with the gradual drift of shopping online over the past decade, setting an ominous precedent for any similar shift in working patterns.

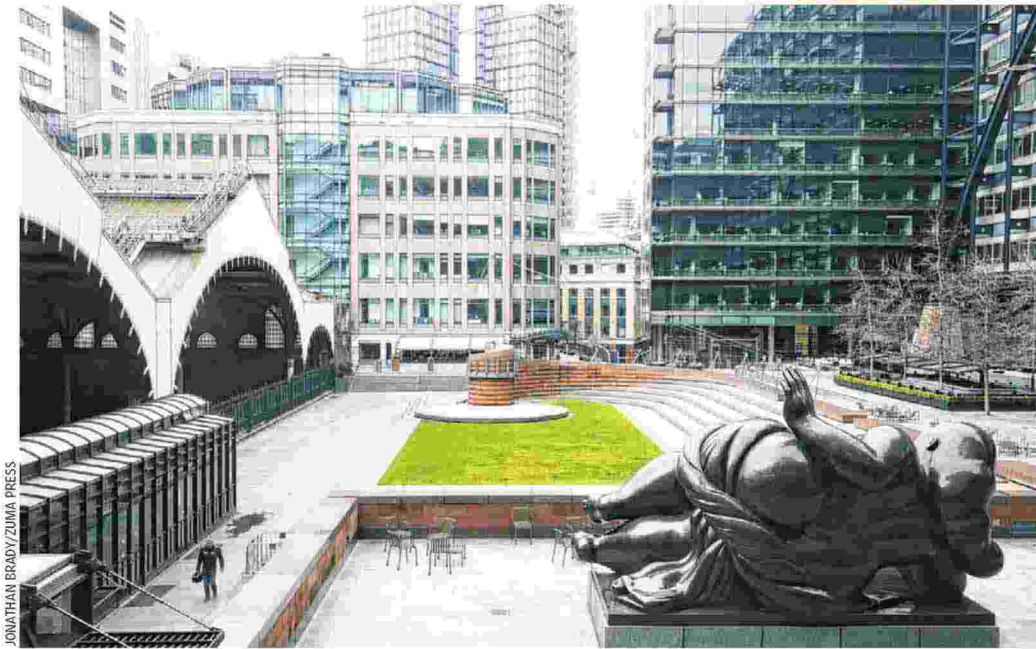
REITs performed very badly in the 2008 crisis as debt finance dried up, forcing many to raise equity at low valuations. This time around, it is rental income that is suddenly scarce. REIT balance sheets are in better shape, and credit markets have recovered their poise as central banks have flooded money markets with liquidity. That offers stock investors

some reassurance that landlords won't need another round of expensive equity issuance. But this,

like so much else, depends on just how long social-distancing measures are necessary to contain the new coronavirus.

For all its reassuring familiarity, investing in property seems to be a surprisingly risky business.

—Stephen Wilmot

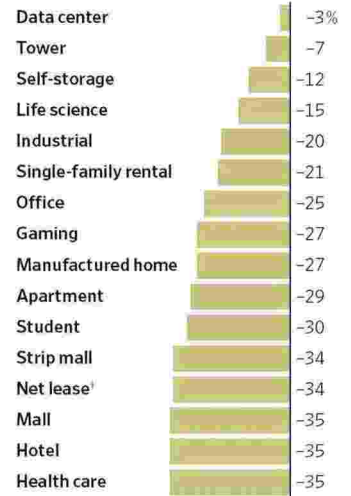


JONATHAN BRADY/ZUMA PRESS

Property centers like this one in London are nearly empty while many workers hunker down at home.

**Property Abatements**

U.S. real-estate investment trust sectors, change in enterprise value\* from Feb. 21 through April 2



\*Market value plus net liabilities  
†Tenants are responsible for property costs  
Source: Green Street Advisors

**OVERHEARD**

I will gladly pay you Tuesday. Tuesday, April 6, 2020, that is.

Americans who still craved that new-car smell as the economy was shutting down in March had to make a real stretch to afford it.

Once unheard of, it is becoming common for dealers to offer 84-month loans, including some zero-interest promotions. Over a third of all car loans are now in the 73- to 84-month range according to Edmunds, and the average new-car loan just went past 70 months for the first time. Most warranties are barely half as long.

Dealers willing to accept such terms are playing a risky game. Not only do credit scores matter less amid all the economic uncertainty spurred by the coronavirus pandemic, but such a long loan also makes the borrowers' collateral less attractive if something goes wrong. Carfax estimates that a 5-year-old car typically will have depreciated by 60%.

That still might beat unsold cars depreciating on dealer lots.

U.S. sales in March had their biggest year-over-year drop since the financial crisis when General Motors and Chrysler eventually went bankrupt.

Handing over the keys and waiting seven years to get paid back is one way to move some metal, but mileage might vary.



JOBS: PAUL SANCYA/AP; CARS: PATRICK T. FALLOU/BLOOMBERG NEWS



Spring special: Pay us in 2027.

The American job engine is closed until further notice.

## For U.S. Workers, It Will Only Get Worse

In the waning days of winter, America's job engine shuddered to a halt.

Friday's employment report was stunningly grim. The Labor Department reported that the economy shed 701,000 jobs in March—far more than the modest loss of 10,000 jobs economists expected, on average. The unemployment rate jumped to 4.4% from February's 3.5%, marking its largest percentage-point increase since 1975. Economists were predicting 3.7%.

What actually happened was even worse than what those headline numbers showed, with more like three million people losing their jobs. And the bad news has only just begun.

The reason most economists got their estimates so wrong was that the surveys upon which the Labor Department bases its jobs numbers reflect the pay period that includes the 12th of the month. That was before shutdowns enacted in response to the coronavirus crisis began rolling across the country and before the number of workers filing new claims for jobless benefits shot higher.

Part of what probably happened is that, while many employers still hung on to the workers they had, they simply stopped hiring. That matters because, in any given month, there is substantial churn

in the labor market. Millions of workers leave old jobs and get hired for new ones. A sudden slowdown can add up to a lot of job losses even without layoffs.

The jump in the unemployment rate indicates that the number of people losing their jobs was even greater than what payrolls figures showed. That figure is based on how many people are on employers' payrolls in a given week, while unemployment is based on a separate survey that asks whether people are employed, unemployed and looking for work, or neither. The payroll report showed that the number of unemployed people increased by 1.35 million in March from February. That might have happened because employers laid people off but gave them one last paycheck.

That 1.35 million increase in the rolls of the unemployed doesn't even include anyone who simply didn't look for work and therefore wasn't included in the unemployment rate. Looking for work when everything is shut down isn't easy. The number of people counting themselves as employed fell by three million.

April will be even worse. They are calling this a recession, but the danger is that it becomes something deeper.

—Justin Lahart

# The Unfiltered View of A Chinese Coffee Chain

The implosion of a Starbucks wannabe shows how tough it can be to evaluate faraway companies

Luck is running out for Starbucks' challenger in China. The implosion of **Luckin Coffee** should offer investors a few lessons.

The Chinese coffee chain—which claimed to be the largest in China with more than 4,500 stores, ahead of Starbucks—said Thursday that several employees, including its chief operating officer, fabricated much of its reported sales in 2019. Luckin said the fake transactions amounted to 2.2 billion yuan (\$310 million) from the second to fourth quarters of last year—or in other words, for every quarter it has reported or issued guidance on since listing on Nasdaq last May. It hasn't yet reported fourth-quarter numbers but had a forecast. That means nearly half of the reported or forecast sales for those nine months were fictitious.

The stock hit new highs as recently as January, but has since fallen nearly 90%. It is noteworthy that the collapse came less than a year after Luckin's much-hyped \$645 million initial public offering. The company was portrayed as a technology startup that delivers coffee to your desk with just a few touches of your smartphone. The trite "if everyone in China buys coffee" argument also seemed to make investors less skeptical about its astronomical growth rate.

But there were plenty of warnings. The business model—subsidizing every cup of coffee to boost growth—never seemed sustainable: Customers will likely ditch the company as soon as it tries to raise prices. The current economic downturn triggered by the coronavirus pandemic may have made its cash burn untenable.

Moreover, an anonymous report publicized by U.S. short seller Muddy Waters earlier this year raised suspicions about the company's accounting. Luckin said at the time that the report was false,

## Gone to Ground

Luckin Coffee share price



Source: FactSet

misleading and irrelevant. But in fact it seems very relevant.

One interesting allegation in the report, beyond the fabrication of revenue, is that Luckin manipulated order numbers in its app to give an embellished image of its business. More sophisticated investors relied on third-party vendors to collect data beyond companies' financial statements. But if this accusation is well-founded, that means they need to pay even closer attention to the question of what data can reasonably be trusted.

Although Luckin said some employees were responsible, investors seem to think the blame could lie further up. Hong Kong-listed CAR Inc., which was founded by Luckin's chairman and largest shareholder, Charles Zhengyao Lu, fell 54% Friday and its trading was halted. The corporate governance of the car-rental company has been questionable and its stock has lost nearly 80% of its value since its 2015 IPO.

—Jacky Wong

